

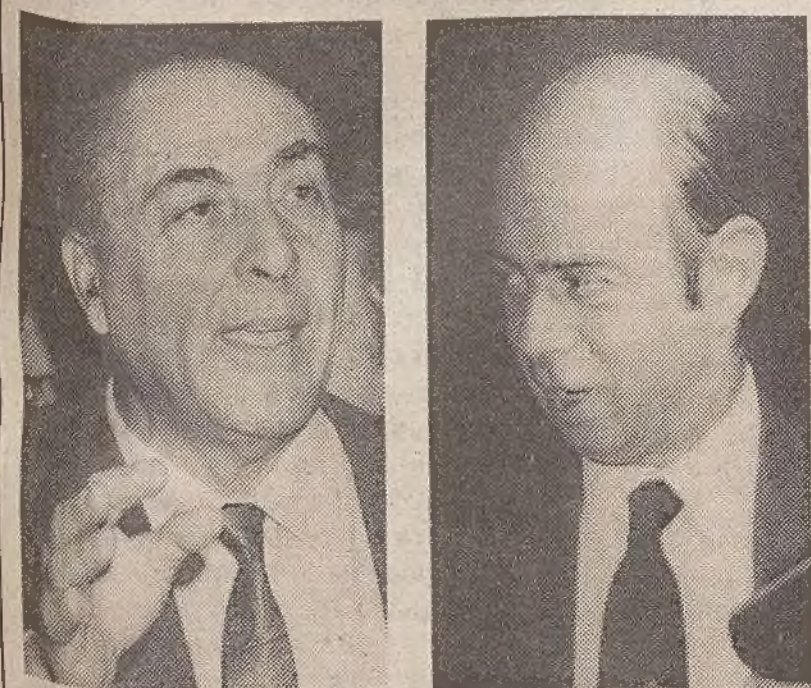
CONTINUA LA TENSIONE TRA DC E PSI

Crisi dietro l'angolo? Si va al chiarimento

ALTISSIMO E CARIGLIA AL «PICCOLO»

Che fare in mezzo a due «colossi»

Pli: occorre una nuova forza laica - Psdi: no alla rottura



TRIESTE — In due nostre interviste, Altissimo (Pli) e Cariglia (Psdi) rispondono, tra l'altro, alla domanda: quale sarà il comportamento dei loro partiti «in mezzo ai due colossi Dc e Psi, ai ferri corti»? Altissimo sostiene che «c'è lo spazio per una rinnovata forza laica al centro dello schieramento». Cariglia invece dice di non voler la rottura: andare ad elezioni anticipate senza una modifica della legge elettorale «avrebbe l'inutile risultato di aggiustare leggermente i conti».

Manzin a pagina 2

ROMA — Si annunciano «giorni di passione» per il governo. Il caso Palermo è una mina che sembra poter esplodere a ogni momento. La Dc avverte Craxi che, se aprirà la crisi, la responsabilità sarà soltanto sua: e chiede l'ennesimo «chiarimento» politico. Ma da parte sua il Psi spinge sull'acceleratore del malumori accumulatisi negli ultimi mesi. De Mita, nel vertice sul ticket di ieri, ha chiesto ai socialisti: «E' vero che volete la crisi?». Risposta: «Se ci sarà, avverrà per tutto l'insieme delle cose che non vanno». Intanto Forlani lancia un chiaro ammonimento: perché non parlare anche delle giunte dove il Psi è alleato con il Pci, estromettendo la Dc? Forlani oggi incontra La Malfa per organizzare un vertice di maggioranza, anche secondo De Mita, ormai, un chiarimento non può più essere dilazionato.

Sanzò a pagina 2

PIÙ FORTI
De Mita
e la Nato

ROMA — Il presidente del consiglio De Mita ha ricordato il quarantennale della Nato a un seminario internazionale di studi per sottolineare l'importanza di rafforzare il «pilastro europeo» dell'Alleanza in un quadro però che mantenga il rapporto di fedeltà con gli Stati Uniti. Sull'Europa, ha detto, deve pesare un onere maggiore di responsabilità e di impegno per la difesa. Richiamandosi ai mutamenti in atto all'Est De Mita ha reso atto all'Alleanza atlantica di averli provocati con la sua coesione.

Servizio a pagina 2

NESSUNA DECISIONE DI MODIFICA NEL VERTICE

Ticket, soltanto ipotesi

La parola ai tecnici della Sanità prima dell'iter parlamentare

ROMA — Nessuna decisione di modifica sul ticket, nel vertice di ieri convocato da De Mita. Oggi sulla questione interverranno i tecnici della Sanità, da domani il provvedimento comincerà il suo iter parlamentare passando alla commissione affari sociali della Camera.

Conclusione di una giornata deludente, dopo le attese dei giorni scorsi sulle possibili modifiche al decreto. Per ora restano in campo solo delle ipotesi. Come queste: ticket sui ricoveri da un minimo di 100 a un massimo di 200.000 lire l'anno; percentuale sulle visite specialistiche; ticket fisso sulla ricetta, di tremila lire. Tutte ipotesi e cifre ampiamente da verificare.

Drioli a pagina 2

SECONDO AMATO
Rientra il deficit

PAGINA

12

Il piano di rientro del deficit pubblico conserva intatte le chances di raggiungere l'obiettivo dell'azzeramento entro il 1992. Il taglio di tre punti del prodotto interno lordo, secondo il ministro del Tesoro, Giuliano Amato, costituisce un'operazione «non irrisolvibile», che deve procedere a questo ritmo anche nel 1990. Il deficit, ha detto Amato ai rappresentanti delle multinazionali straniere, non è affatto fuori controllo, come si dice ormai da sei-sette anni.

RAZZISMO
«Qui niente negri»

PAGINA

4

Otto giovani senegalesi, di cui quattro occupati in una fonderia nei dintorni di Treviso, si sono visti rifiutare un alloggio da tutti gli alberghi della zona col pretesto che erano già tutti al completo. I giovani avevano anche trovato un appartamento in affitto, ma all'ultimo momento la proprietaria ha rifiutato il contratto perché teneva le critiche del vicinato. È dovuta intervenire la polizia per trovare una sistemazione agli otto giovani. Due di loro però hanno dormito in tenda, per protesta.

BENZINA
L'agevolata
più cara

TRIESTE — Dalla mezzanotte di ieri è scattato l'aumento della benzina super «agevolata». Dalle precedenti 575 lire il prezzo al litro è passato a 603 lire. Invariati gli altri prezzi, la «super» resta a 1.360 lire al litro, la «super-verde» a 1.385 lire.

Alcuni gestori di distributori, sentiti nel pomeriggio di ieri, si sono lamentati per avere appreso in ritardo la notizia dell'aumento, cosicché hanno applicato il nuovo prezzo a partire dalla tarda mattinata. Questo ritardo ha determinato per molti benzinai la perdita di alcune decine di migliaia di lire di incasso. Qualcuno è stato poi informato dall'Unione commercianti, qualche altro si è rivolto al grande deposito di Visco per ottenere conferma della notizia.

L. ADRIATICO
Presidente
Gamper

TRIESTE — Rolf Gamper (nella foto) è il nuovo presidente del Lloyd Adriatico. L'esponente del gruppo assicurativo svizzero Swiss Re, che all'inizio dello scorso anno ha acquistato il controllo della compagnia triestina, è stato eletto ieri mattina dal consiglio di amministrazione della società, dopo aver preso atto delle dimissioni di Giorgio Inerri. Vicepresidente è stato nominato il triestino Antonio Sodaro.

Servizi a pagina 13

OLTRE 400 ARRESTI NELLA CAPITALE DELLA GEORGIA

A Tbilisi coprifuoco e retate

Sequestrati più di 60 mila fucili da caccia - Shevardnadze parla con i cittadini

MOSCA — Una calma carica di tensione regna nella capitale georgiana, Tbilisi. Il controllo delle truppe è ferreo, ma si è fatto più discreto. Il coprifuoco vigila dalle 22 alle 6 del mattino. Oltre quattrocento persone sono state arrestate, molte di queste, a quanto sembra, per violazione delle rigide norme sul coprifuoco. Le forze dell'ordine hanno effettuato intenso controllo a tappeto per rastrellare armi. Sono stati sequestrati non meno di sessantamila fucili da caccia.

Il ministro degli Esteri sovietico Shevardnadze è da lunedì a Tbilisi. E' di origine georgiana e appare, anche per l'alta carica che ricopre, il più adatto ad affrontare sul posto i gravi problemi posti dalla volontà di secessione del popolo georgiano. Il ministro si è incontrato con i lavoratori di una fabbrica e ha discusso anche con la gente per la strada.

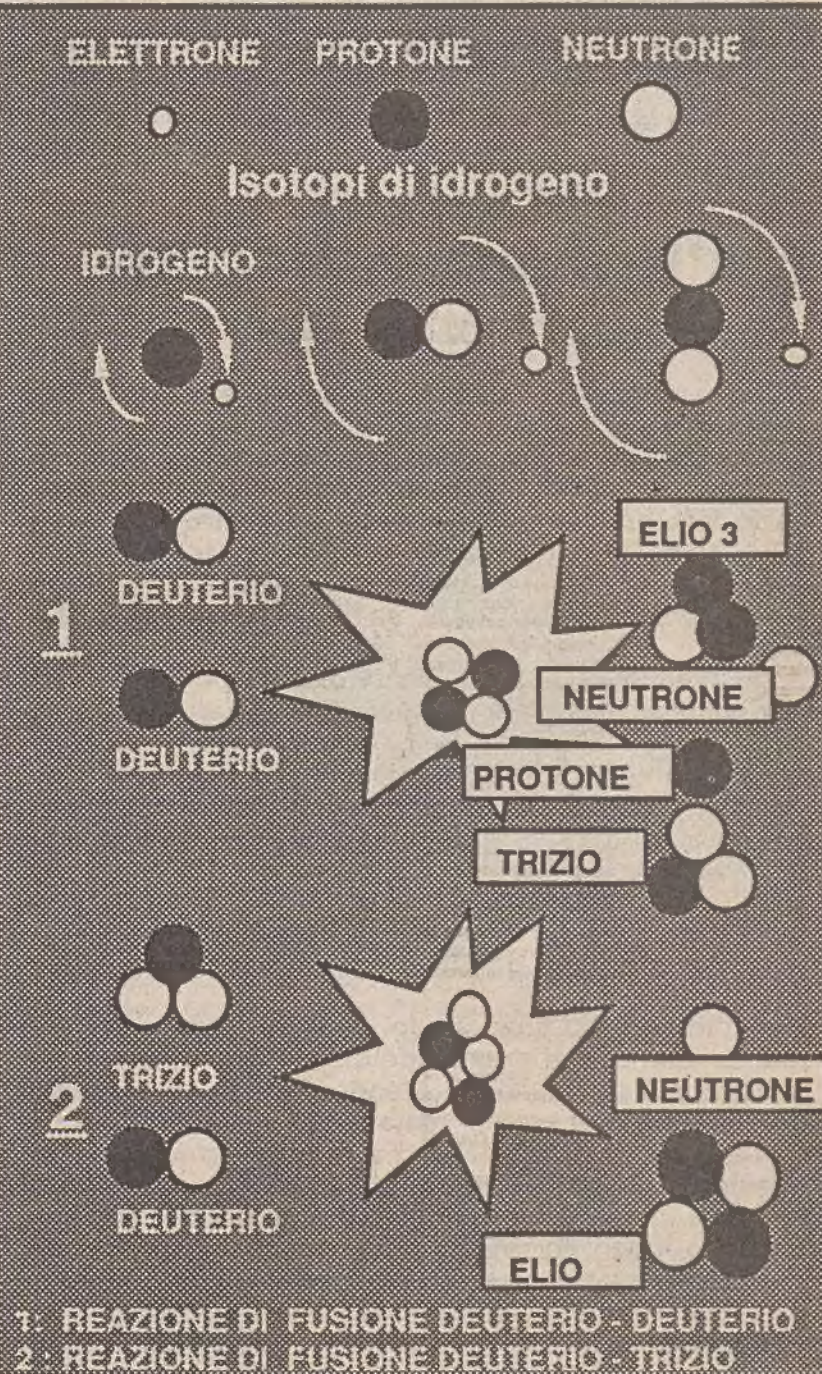
Servizio a pagina 6

NEL SUD DELLA FRANCIA
Fokker si schianta
Morti tutti i 22 a bordo dell'aereo

VALENCE — Un aereo passeggeri Fokker 27 appartenente alla compagnia aerea Eas adibito al collegamento Parigi-Valence, nella Francia sudorientale, è precipitato con 19 passeggeri e tre membri dell'equipaggio a bordo mentre sorvolava il massiccio del Vercors. L'aereo si è completamente disintegrato, provocando un boato che si è sentito a diversi chilometri di distanza. Nessuno degli occupanti è sopravvissuto allo schianto. E' il secondo incidente in pochi mesi che coinvolge un Fokker in Francia.

Secondo le prime ipotesi (la scatola nera è stata ritrovata nella tarda mattinata di ieri e deve ancora essere decodificata) la causa dell'incidente potrebbe essere attribuita a un errore umano o a un difetto delle apparecchiature di bordo. Si esclude l'ipotesi di un attentato. L'ultimo contatto con la torre di controllo è avvenuto otto minuti prima del previsto orario di arrivo. L'aereo si trovava a circa mille metri di altezza quando è improvvisamente sparito dal radar.

Servizio a pagina 7

ENERGIA / DA ATLANTA
«Ce l'abbiamo fatta!»
Un altro esperimento a Frascati

ATLANTA — «Ancora non riusciamo a crederci. Ma si tratta davvero di fusione». L'affermazione è di un gruppo di ricercatori americani del Georgia Institute of Technology, che ieri hanno riferito i risultati dei loro esperimenti. La prova dell'avvenuta fusione tra i nuclei atomici del deuterio contenuto nell'acqua pesante sarebbe data dalla produzione di neutroni.

A mantenere incertezza sul fenomeno, sono arrivati comunque anche segnali negativi da altri prestigiosi centri di ricerca americani, dove gli esperimenti sarebbero falliti: il Mit di Boston, la Princeton University, il Lawrence Livermore Laboratory in California. Intanto anche il Commissariato per l'energia atomica francese ha deciso di ripetere l'esperienza nei propri laboratori. Per quanto riguarda l'Italia, un esperimento di fusione nucleare fredda è partito ieri al Centro di ricerche Enea di Frascati.



Scuse a Reagan

WASHINGTON — Dopo la svolta, la polemica. Cambiati stile e politica rispetto al predecessore, il Presidente George Bush (nella foto), a quanto si apprende, ha dovuto scusarsi con Ronald Reagan per le critiche a lui frequentemente rivolte dai membri dello «staff» della Casa Bianca. I repubblicani si interrogano, dopo i primi 50 giorni di Bush, se l'eredità di Reagan non sia compromessa.

Servizio a pagina 6

LA REVISIONE STORICA FA CROLLARE IL MITO DELL'AMMUTINAMENTO

Il «Bounty»? Fu solo un affare di... uomini

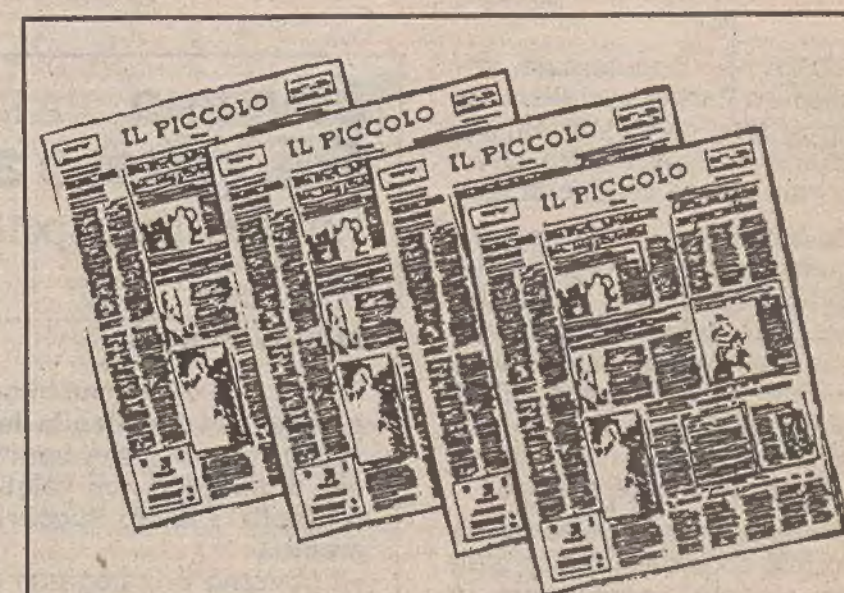
E se a far scattare la molla dell'ammutinamento del «Bounty» fosse stato un patetico scontro fra omosessuali? Se a provocare una delle più famose tragedie marinare, rievocata da centinaia di libri e da quattro film, fosse stata la gelosia del comandante per il suo adorato secondo ufficiale?

Il 28 aprile ricorre il bicentenario dello storico ammutinamento, per cui un gruppo di studiosi britannici, coordinati da Rina Prentice, curatrice del dipartimento antichità del Museo nazionale marittimo di Greenwich, hanno frugato in lungo e in

largo gli archivi per allestire una mostra sulla rivolta dei marinai contro il dispostico capitano William Bligh. Ed ecco sono emersi retroscena inaspettati. Il diario dello stesso Bligh — conservato in Australia dove egli divenne governatore anni dopo — e i documenti dell'Ammiragliato hanno messo in luce un personaggio molto diverso da quello che tramandoci dalla letteratura, e coi volti di Charles Laughton e di Marlon Brando, dal cinema. Di Bligh si sapeva che era un marinaio abilissimo, un autentico genio della naviga-

zione, ma un uomo maschio, arrogante, vendicativo. Dalle sue carte risulta invece una cura addirittura paterna per il benessere dell'equipaggio. A bordo del «Bounty» si stava meglio che sulle altre navi inglesi. Il capitano aveva istituito tre turni di guardia invece dei soliti due, perché la ciurma avesse più ore di riposo. E assicurava a tutti un pasto caldo al giorno, un lusso raro per quei tempi. Per combattere la noia della traversata aveva organizzato perfino lezioni di danza e aveva scritturato un violinista cieco. Era, è vero, un maniaco della

disciplina. E se faceva qualche eccezione era solo — ecco il punto — per il giovane Fletcher Christian, il secondo ufficiale che era diventato il suo favorito. Una tenera amicizia che si tramutò in odio quando il «Bounty» gettò l'ancora a Tahiti e i marinai poterono abbandonarsi ai piaceri dell'isola incantata, tra le braccia di quelle donne bellissime e così disponibili. Tutti i marinai se la spassarono, mentre Christian, che aveva 22 anni, ebbe un'unica donna. La chiamò Isabella, la convinse a farsi cristiana, parlò perfino di matrimonio.

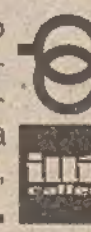


Il Lettore Fedele

Continua il grande concorso a premi de «Il Piccolo». In seconda pagina il tagliando per partecipare.



Oggi vi consigliamo di fare quattro passi in più per assaggiare un eccellente espresso illycaffè alla PASTICCERIA MINIUSI in Via 9 Giugno 32, a Montebelluna (GO) illycaffè, per i Maestri dell'Espresso.



IL PICCOLO CONCURSO il Lettore Fedele

Nome _____
Cognome _____
Indirizzo _____
Località _____
Tel. _____ Cap _____

DE MITA E LA NATO Un'Europa più forte Oneri maggiori per gli alleati

ROMA — L'Italia si schiera per un rafforzamento del «pilastro europeo» dell'Alleanza atlantica e pensa «non ad una Nato per soli europei, bensì ad una Nato con una difesa più europea dell'Europa». A tracciare questo scenario della politica della sicurezza del nostro continente è il presidente del Consiglio Ciriaco De Mita, convinto che, in linea con «la ripartizione dei ruoli», l'Europa «debba sostenere un onere maggiore per la propria difesa».

Concludendo ieri pomeriggio a Roma il seminario internazionale su «I governi e i mutamenti sociali nei 40 anni dell'Alleanza atlantica», De Mita ha definito «irrealista sul piano strategico ed inimmaginabile sul piano politico» l'ipotesi di una difesa autonoma dell'Europa affidata ai soli europei. «La stessa Unione Sovietica — ha aggiunto — considera la Nato parte insostituibile del quadro di stabilità del continente europeo, tanto che nel parlare della «casa comune europea», si è premurata di far sapere che considera gli Stati Uniti e il Canada indispensabili ospiti».

Nel compiere un bilancio dei quattro decenni dell'Alleanza atlantica, il presidente del Consiglio ha sottolineato che il successo più grande dei «16», è costituito dal «grande processo di mutamento iniziato in Unione Sovietica e negli altri Paesi a regime comunista». In questo processo interno al mondo dell'Est, l'Alleanza atlantica ha avuto un ruolo importante per due ragioni. In primo luogo, lo sviluppo economico e il progresso dell'Occidente hanno reso «sempre più chiaro e insopprimibile il fallimento del modello di sviluppo staliniano. In secondo luogo, la coesione e la solidarietà dell'Alleanza atlantica hanno obbligato i sovietici a «impostare su basi ben diverse il confronto con l'Occidente».

Oggi, naturalmente, gli anni militarmente più difficili sono stati comunque superati e ne sono iniziati altri politicamente più complessi. Nella prospettiva di questo cambiamento di fase, tutta una serie di concezioni, ha osservato De Mita, dovranno essere riviste. «Sia la percezione del valore traumatico della deterrenza nucleare; sia l'allarme da definito confronto politico-militare con il pericoloso avversario; sia la convinzione di compensare la vulnerabilità della sicurezza europea grazie all'impegno del più grande alleato, gli Stati Uniti».

Riconosciuto che resta difficile far capire all'opinione pubblica l'importanza di scelte difficilissime come quelle degli oneri militari, De Mita ha evidenziato i mutamenti in atto in un mondo multipolare dove peraltro non è prevista la repentina scomparsa dei blocchi e ha avvertito che «fuori strada chi pensa di risolvere la sicurezza mondiale con il «dissolvimento delle forze»».

De Mita ha concluso il suo intervento rilevando che nell'immediato futuro l'Alleanza atlantica si troverà di fronte a due sfide, una indirizzata verso Est e l'altra verso Sud. Ribadita la necessità di apertura a Est ha riconosciuto che l'ideale casa europea che può accogliere i Paesi del Patto non ha il suo centro ideale all'Est. Esso si trova da questa parte, nella casa delle libertà democratiche.

SANITÀ/ IL VERTICE RINVIÀ LE MODIFICHE AI TECNICI

Il «ticket-Palermo» frena i «ticket»

Per i ricoveri ospedalieri ci dovrebbe essere un «tetto» annuo di centomila lire

ROMA — Almeno su una cosa sembra raggiunta l'intesa: cambieranno i ticket sugli accertamenti diagnostici. Esami, analisi, radiografie e ogni altra indagine ordinata dal medico per individuare una malattia saranno pagati a percentuale (25-30 per cento del costo di ogni esame) e questa comunque non potrà essere superiore a una certa cifra, probabilmente 30 mila lire. Si ritorna così a un sistema già sperimentato, rimasto in vigore fino alla fine dell'86, quando le tasse sulle analisi vennero abolite grazie a un accordo tra governo e sindacati.

E' il primo risultato della riunione tra esperti e politici tenutasi ieri pomeriggio al ministero della Sanità. Stamani il confronto fra i tecnici riprende: c'è ancora da verificare se tornano i conti con questo nuovo sistema di esazione sulla diagnostica, e c'è poi da prendere in mano tutto il resto. Ovvero gli scottanti ticket sui ricoveri. L'incertezza fino all'ultimo è sovrana, ma l'ipotesi che sembra prevalere, è quella di fissare un tetto annuo. Rimane il ticket di 10 mila lire al giorno, ma ogni cittadino, nel corso di un anno, non dovrà pagare più di centomila lire (all'inizio si era parlato di due-

centomila) indipendentemente dal numero dei ricoveri e dei giorni di degenza. Bisognerà semplicemente conservare la ricevuta del primo pagamento (o dei vari pagamenti se non hanno mai toccato il tetto). Quando si arriva alla cifra limite non si paga più. E' chiaro che questo vuol venire incontro a chi è costretto a lunghe degenze e a molteplici ricoveri. Oggi si prenderà anche in considerazione l'ipotesi di parificare i ticket delle cliniche convenzionate con quelli ospedalieri. Ed è presumibile che si farà anche qualche altra scelta (forse di portare la tassa-ricetta da 2.000 a 3.000 lire) per ottenere il risultato di non diminuire la consistenza delle entrate previste con i ticket decisi il 25 marzo.

Per il governo questa è la preoccupazione preminente, ribadita ieri mattina nel vertice tenuto a Palazzo Chigi con De Mita. Una riunione tanto attesa quanto deludente per chi si aspettava indicazioni concrete. Queste, se avranno modo di arrivare visto il clima politico, saranno date dagli emendamenti che al decreto di Pasqua verranno fatti in Parlamento. Per questo ieri pomeriggio i diri-

genti del ministero della Sanità hanno lavorato fianco a fianco con i componenti delle commissioni Affari sociali e Sanità che domani danno il via all'esame.

Il confronto che prosegue oggi vede impegnati anche i responsabili di settore dei partiti: indispensabile, infatti, per De Mita, che le forze di maggioranza raggiungano una coesione. Nel tentativo di fare muro, in Parlamento, contro le mitragliate già preannunciate dall'opposizione (che vuole l'abolizione dei ticket).

Ma il clima politico non è d'aiuto a questa sfida. Pesa come il piombo, tra gli alleati di governo, la nuova ondata di gelo nei rapporti tra Dc e Psi dovuta al «caso Palermo». E si dovrà attendere sabato, giorno in cui è convocata la direzione socialista, per sapere se la crisi è superabile o se si sancisce la rottura. C'è un ticket Palermo nell'aria», aveva preannunciato il ministro Donat Cattin entrando a Palazzo Chigi ieri mattina. E non occorre essere Cassandra per prevedere che questo nuovo, originale balzello, avrebbe fortemente influenzato la riunione già rinviata a causa sua dall'altro ieri a ieri. E infatti, quando all'una e mezzo il ministro della Sanità si è riavvicinato nel cortile del palazzo, ecco la conferma: «Il presidente del Consiglio ha voluto sapere prima di tutto se dovevamo andare avanti oppure no e ci ha chiesto in che atmosfera dovevamo discutere».

E prima di raccontare come la discussione è proseguita, Donat Cattin ha avvertito: «Siamo in attesa della riunione della direzione socialista». Comunque una convergenza — per quanto precaria e rovesciabile — si è trovata. Non sulle correzioni da apportare («più o meno si conoscono e ritengo siano facilmente componibili in emendamenti unitari», ha detto Donat Cattin), delegate al gruppo di lavoro dei tecnici e dei parlamentari, ma sul carattere politico del «ripensamento». Ovvero: non si fa marcia indietro solo perché opposizioni e sindacati manifestano, si ritocca ma senza incidere sul gettito complessivo delle entrate.

Oggi pomeriggio il primo banco di prova al Parlamento: si deve votare sulla procedura d'urgenza: il decreto riveste o no questo carattere? A smascherare i «predoni delle vacanze» fu il sostituto procuratore della Repubblica Giorgio Santacroce il quale, per debellare il fenomeno, si mosse su vari piani. Inviò alle direzioni sanitarie dei vari nosocomi una lettera con la quale minacciava sanzioni di tipo penale se non avessero provveduto a segnalare i casi di assenteismo più macroscopici.

SANITA' / NEGLI OSPEDALI ROMANI Medici e infermieri assenteisti 51 accuse di truffa e interruzione di pubblico servizio

Servizio di
Sergio Geraldini

ROMA — La campagna contro l'assenteismo è in pieno svolgimento a Roma. Dopo il blitz compiuto nei giorni scorsi nei ministeri, la guerra che la magistratura ha dichiarato ai pubblici dipendenti «latitanti» si arricchisce di un nuovo capitolo: la procura della Repubblica ha deciso di incriminare 51 persone tra medici, infermieri e portinatini che lavorano nei principali ospedali della capitale. L'accusa è di truffa ai danni dello Stato e interruzione di un pubblico servizio.

L'inchiesta, giunta ora ad un'importante svolta, fu avviata nell'agosto dello scorso anno in seguito ai risultati dell'irruzione che i carabinieri fecero in alcuni ospedali. I casi di assenteismo non si contano: il sistema più diffuso per prolungare il periodo di ferie consisteva nell'invitare alla direzione dell'ospedale un bel certificato medico e il gioco era fatto.

Gli accertamenti si estesero anche ai medici che avevano firmato i certificati sospetti, che ora sono stati incriminati per falso ideologico in atto pubblico. Per i presunti assenteisti invece c'è il rischio di una condanna per truffa ai danni dello Stato che arriva sino a 5 anni di carcere.

A smascherare i «predoni delle vacanze» fu il sostituto procuratore della Repubblica Giorgio Santacroce il quale, per debellare il fenomeno, si mosse su vari piani. Inviò alle direzioni sanitarie dei vari nosocomi una lettera con la quale minacciava sanzioni di tipo penale se non avessero provveduto a segnalare i casi di assenteismo più macroscopici.

GOVERNO / MENTRE DE MITA CHIEDE AL PSI LA MASSIMA COLLABORAZIONE SUL TEMA DEL RISANAMENTO

Giunte, Forlani al contrattacco

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — La Dc avverte Craxi che se farà la crisi per Palermo la responsabilità sarà soltanto sua. Sospetta che in realtà si tratti soltanto di una scusa e chiede un chiarimento politico. Ma il Psi si sente assediato, e spinge sull'acceleratore dei malumori che si sono accumulati. Giorni di passione, quelli futuri.

De Mita ieri aprendo il vertice sui ticket ha chiesto a bruciapelo ai socialisti: «E' vero che volete la crisi su Palermo?». Gli hanno risposto che «se crisi ci sarà, avverrà per tutto l'insieme delle cose che non vanno» e già, un lungo elenco. Ma intanto il segretario democristiano Forlani torna a lanciare un chiaro ammonimento: perché non parliamo anche delle giunte anomale dove il Psi s'è al-

leato al Pci, buttando fuori i democristiani? Conseguenza logica: se si rimette in discussione il caso Palermo, allora parleremo di tutto il resto. Forlani oggi incontra il repubblicano La Malfa per organizzare un vertice: un chiarimento a questo punto — secondo il segretario democristiano ma anche secondo De Mita — non può essere più ritardato. Ma il fatto è che il clima di conflittualità tra gli alleati si allarga a tutto il ventaglio di argomenti sul tappeto, e resta aperto a ogni soluzione. A questo punto le speranze di risanare la rottura dipendono dall'esito dei prossimi incontri.

Il segretario democristiano ha detto che se l'offensiva socialista riguarda lo stato della coalizione al centro «è inutile prendere il toro per le corna». Molto meglio sarebbe «incontrarsi e cercare di

superare le reali difficoltà». Quanto al problema delle giunte anomale, Forlani rovescia radicalmente i termini della polemica, rinfacciando ai socialisti di essere stati i primi a farle: «Perfino dove io, abito a Fano, nelle Marche, i socialisti hanno rovesciato una buona giunta con la Dc e ne hanno fatto un'altra con i comunisti». La cosa era così sfacciata «che intervennero i massimi dirigenti nazionali del Psi ma inutilmente». Si dirà — osserva ancora Forlani — che Fano non è Palermo: «Ma i principi e le coerenze non si misurano con la quantità». Ma tanto per non lasciare dubbi su come la pensa, Forlani aggiunge: «Potrei parlare anche di situazioni più rilevanti che tutti conoscono». Chiarissimo il riferimento alle giunte di Milano e di Venezia, dove socialisti e comunisti insie-

Rinfacciate ai socialisti le collaborazioni con il Pci

me hanno costretto la Dc all'opposizione. In definitiva, la Dc sul caso Palermo non sembra intenzionata a fare marcia indietro, a meno che anche i socialisti facciano marcia indietro su Milano. Infatti Forlani aggiunge che: «Sono diverse le città dove è stata lasciata cadere una utile collaborazione, ed ho sempre pensato che una difformità diffusa negli enti locali avrebbe concorso ad indebolire la solidarietà di gover-

no». Ed ecco il punto più importante dell'intervento di Forlani: «Il modo per rimediare non è il gonfiamento di una particolare complessa situazione quanto un esame più generale che consenta di mettere il nostro reciproco impegno nelle diverse regioni sui binari di maggiore coerenza». Ma la Dc chiede coerenza, in definitiva, sull'intero arco dell'impegno di governo, anche quello economico. Un tasto sul quale insiste anche De Mita, il quale d'altra parte non sembra disposto a recitare il ruolo del pesce messo a bollire ancora vivo. Ieri, affrontando il nodo dei ticket con le forze di maggioranza, ha francamente anticipato l'intenzione di chiedere un chiarimento sullo stato della coalizione.

Il presidente del Consiglio ha francamente chiesto ai

socialisti se non stiano montando una piramide di malumori al solo scopo di puntare alla crisi ed ha ricordato che quando si prendono provvedimenti severi «non ci si può certo aspettare battimani». Insomma, concetto che De Mita ha ripetuto anche parlando al convegno economico della Coldiretti, «è necessario il senso di responsabilità dai partiti della coalizione per assicurare quella stabilità necessaria perché l'azione di risanamento e di riforma non può essere interrotta e rinviata senza guasti forse irrimediabili». Insomma, la Dc fa muro, e aspetta di vedere come si muove Craxi.

Il segretario socialista si è riservato di spiegare il proprio atteggiamento entro la giornata di sabato, quando ha convocato la direzione del partito. Da qui ad allora, comunque, dovrebbe svolgersi

il chiarimento politico chiesto da Forlani e da De Mita. I socialisti, come essi stessi dicono, si sentono assediati. In pratica Craxi ha l'impressione di essersi trovato, poco a poco, come isolato dentro la stessa maggioranza.

Ormai è in contrasto non solo con la Dc, ma anche con il Pri ed il Psdi. Una situazione scomoda dalla quale probabilmente non può venire nulla di buono: da qui potrebbero nascere le tentazioni di forzare la polemica politica fino a giungere ad una vera e propria crisi.

GOVERNO / DAI «MINORI» UN SOSTEGNO A DE MITA NEI CONFRONTI DEL PSI

Salvare la coalizione, dicono i laici

ROMA — Democrazia cristiana e Partito socialista sono ai ferri corti. Martelli sostiene di aver estinto tutti i crediti con lo scudocrociato. De Mita risponde di restituire la fiducia che la Dc, a suo tempo, ha offerto al garofano. Due colossi pronti allo scontro agitano pericolosamente le loro spade. E gli scudieri? I partiti laici nel nostro caso quale ruolo hanno intenzione di interpretare? Un osservatore distratto potrebbe considerarli pirandellianamente «personaggi in cerca d'autore». Ma non è così. Il Psdi, per voce del suo segretario Cariglia, rivendica l'essenza «d.o.c.» della sua socialdemocrazia. Si rivolge a Craxi paragonandolo a una sorta di Don Chisciotte della politica italiana «solo contro tutti» e poi fa il «pompiere». «Crisi? No, grazie», risponde Cariglia. Non servirebbe a nulla visto che porterebbe a elezioni anticipate. E senza riforma elettorale si finirebbe col riproporre la stessa minestra. Meglio, dunque, guardare al programma e non alle baruffe chiozzotte, come quella di Palermo.

Fedeltà a De Mita la dichiara anche il liberale Altissimo. Ben consapevole, però, di dover lottare ancora contro «atteggiamenti di lassismo e di asservimento del pubblico a interessi di parte». L'abbonatissimo segretario liberale conia uno slogan e rilancia la posta in gioco. «Impegno serio, critiche costruttive e fedeltà» sono il tritico per la permanenza dei liberali nella coalizione di governo. Se no? «Dissocieremo senza timori le nostre responsabilità».

[m. ma.]

GOVERNO / PARLA ALTISSIMO Pli, pieno appoggio al programma Finché sarà rispettato, collaborazione leale dai liberali

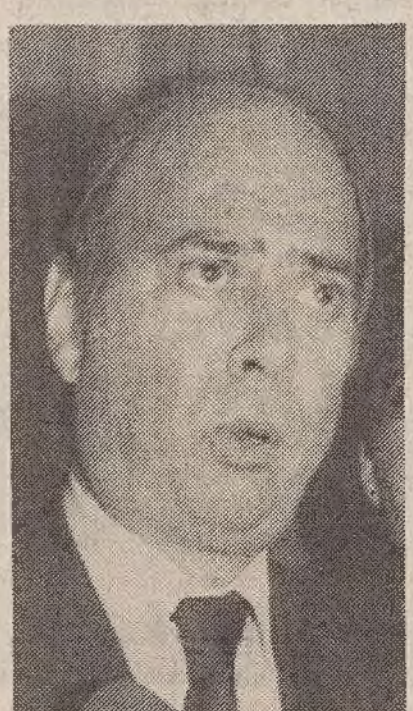
Intervista di
Mauro Manzin

ROMA — Il deficit pubblico è un cavallo di battaglia del Pli, ma sembra che i partner di governo non valutino molto i vostri suggerimenti...

«Il governo è impegnato a far fronte a un'emergenza economica. Una sfida che non è realistico pensare di vincere in breve tempo. I primi passi di De Mita lungo la strada del risanamento sono stati necessari, anche se non ancora sufficienti. Siamo solo all'inizio di una manovra dai contorni più ampi. Un partito d'opinione come il Pli può svolgere un grande ruolo di stimolo e di fermezza e allargare il consenso intorno a progetti di rigore, ben consapevole che superare incrostati atteggiamenti di lassismo e di asservimento del pubblico a interessi di parte non è una battaglia che si vince in poche battute».

Se fosse De Mita, cosa chiederebbe ad Altissimo? «Di confermarmi quanto ha già fino ad oggi assicurato al governo: impegno serio, critiche costruttive, lealtà».

«Palermo non vale una crisi», dice Forlani. E una manovra economica sbagliata?



«Su Palermo sono d'accordo con Forlani. Non può costituire la causa che mette in discussione gli equilibri politici nazionali, anche se dietro quella vicenda si nas-

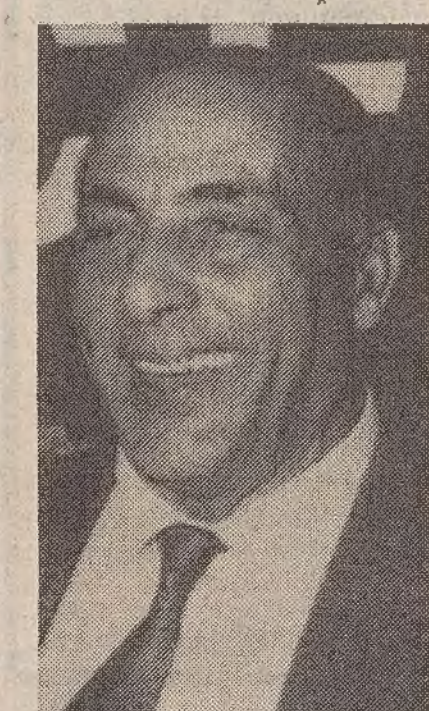
condono di fatto intrighi politici che possono incrinare fortemente il rapporto di solidarietà fra i partiti che reggono il governo centrale. La manovra economica, invece, rappresenta per un governo di programma uno dei pilastri su cui reggere l'alleanza. Se non si rispetteranno gli accordi non ci resterà che prenderne atto e assumere gli atteggiamenti conseguenti».

In vista delle elezioni europee si sta creando un «federalismo laico» tra Pli, Pri e Pr. Manovra elettorale o realtà concreta? «Garantisco la serietà dell'impegno liberale in questa direzione, per assicurare all'alleanza laica respiro strategico. Un fatto, dunque, che va ben al di là della scadenza elettorale europea. Anzi rappresenta l'autentica novità della stagione vita politica italiana. La nostra proposta parte dalla constatazione che c'è un grande spazio per una rinnovata forza laica che occupi, come negli altri paesi europei, il centro dello schieramento politico, divenendo determinante numericamente e politicamente».

GOVERNO / PARLA CARIGLIA Palermo non può valere una crisi Il Psdi vuole adoperarsi per evitare questa eventualità

ROMA — Quale ruolo vuole assumere in questa crisi latente di governo il Psdi? «Quello di evitarla, perché essa porterebbe molto probabilmente a elezioni anticipate. E le elezioni anticipate senza una modifica della legge elettorale, senza una strategia politica chiara, avrebbero il solo inutile risultato di agguistare leggermente i conti fra i vari partiti, lasciando sostanzialmente intatta la situazione politica. Si finirebbe per fare, così, l'ennesimo governo di coalizione, magari con gli stessi partiti».

Siete spaventati dalla situazione? «Siamo spaventati dal fatto che all'opposizione i comunisti, che pure hanno realizzato il cosiddetto governo ombra, non danno segnali nella direzione politica di opposizione costruttiva. Siamo spaventati altresì dal fatto che comportamenti determinati da fatti di interesse politico marginale, come quelli del caso Palermo, facciano invadere al governo messaggi perentori scanditi in termini di minuti, secondi o giorni».



Vi ascolta più De Mita o più Craxi? «Il nostro è un governo di coalizione e pertanto il referente del Psdi non è né Craxi, né De Mita, ma tutti i partiti che fanno parte della maggioranza».

Se rimanesse solo su un'isola con Craxi... «Il nostro è un governo di coalizione e pertanto il referente del Psdi non è né Craxi, né De Mita, ma tutti i partiti che fanno parte della maggioranza».

CONGRESSO DAL 22 AL 26

Radicali a Budapest per sopravvivere

CACCIA Arci contro l'Unità

ROMA — L'Arcicaccia ha deciso di iniziare una raccolta di firme contro «Cuore», l'inserto gratuito dell'Unità. In una nota l'associazione venatoria rileva come «Cuore», nella sua autonomia ed in contrasto con il Pci, abbia deciso di raccogliere firme contro la caccia e per rispondere a questa iniziativa «che è stata decisa nella sua totalità e di iniziativa e sostegno della sua linea riformatrice, di raccogliere firme contro «Cuore». Fermo — conclude il comunicato — che andranno inviate all'Arcicaccia nazionale oppure direttamente al direttore di «Cuore» Michele Serra, l'Arcicaccia ha già espresso apprezzamento per le forze che mirano ad una riforma della caccia ed opposizione a coloro che invece concepiscono in termini abolizionisti l'iniziativa referendaria. «Ringrazio i compagni dell'Arcicaccia — ha replicato Serra — per la pubblicità a «Cuore» e per il merito: è vero che nello schieramento delle forze (Pci compreso) il referendum ha promosso il disimpegno abrogativo delle attuali norme sulla caccia, la maggioranza non ha intenzione di arrivare a una regolamentazione più severa della caccia. «Cuore» ha tutto il diritto di far parte della minoranza abolizionista, pur essendo rassegnato al fatto che alla fine la caccia non sarà abolita».

ROMA — Il XXXV congresso del Partito radicale si svolgerà a Budapest, in Ungheria, dal 22 al 26 aprile prossimi. Per i radicali l'appuntamento di Budapest ha un'importanza eccezionale. Tra mille difficoltà sono riusciti a ottenere dal governo ungherese l'autorizzazione per il congresso, dopo che era fallito il tentativo di tenerlo in Jugoslavia. Il segretario Sergio Stanzani in una conferenza stampa ha illustrato i motivi del congresso. L'assise avrà uno slogan altisonante: «Budapest 1989, una primavera di libertà e di democrazia per l'Europa e per il mondo; i radicali per un nuovo patto di diritto e di nonviolenza; per gli Stati Uniti d'Europa subito». Poco prima dell'inizio dei lavori i radicali sfilavano in piazza a Budapest per la difesa della fascia di ozono. Uno degli obiettivi del congresso, ha spiegato Stanzani, è di denunciare il problema dell'indifferenza dei Paesi dell'Europa occidentale per quanto sta avvenendo nei Paesi dell'Est e la preoccupazione per il rallentamento del processo di unificazione europea. L'intenzione dei radicali è di «inserrire» provocatoriamente nei fatti ungheresi. «E' essenziale — ha affermato Stanzani — che l'Ungheria diventi un Paese democratico. Ma ci pensino bene i Paesi dell'Est Europa — ha avvertito — a passare dal sistema monarchico a quello pluripartitico di tipo proporzionalistico che provoca dei guai che tutti noi conosciamo».

Ma intanto il Pr è sull'orlo della chiusura. Gli iscritti, dai 10 mila del 1987, sono scesi nell'88 a circa 6 mila e quelli dell'89 sono finora soltanto 1.300.

LEGGE Violenza sessuale, nuovo iter al Senato

ROMA — E' cominciato ieri al Senato lo scontro sulla legge contro la violenza sessuale, legge attesa da undici anni. La discussione generale si è conclusa a tarda sera e le votazioni sui singoli articoli si avranno nella giornata di domani. E' quasi certo, ormai, che il provvedimento dovrà tornare nuovamente alla Camera dei deputati poiché una parte dei senatori, innanzitutto quelli democristiani, intende modificare il testo pervenuto dall'altro ramo del Parlamento.

La Dc, infatti, considera pregiudiziale l'introduzione del doppio regime, cioè quella all'interno della coppia e procedibilità d'ufficio negli altri casi, e la norma sui minori. Il presidente dei senatori dello scudocrociato, Nicola Mancino, aveva preannunciato da tempo la presentazione di un emendamento per ripristinare il testo approvato in prima lettura dal Senato e lasciare alla donna la libertà di denunciare quanto accade tra le pareti domestiche.

Nel dibattito della giornata è intervenuto anche Giovanni Leone (Dc), ex presidente della Repubblica. A suo avviso, la legge sulla violenza sessuale costituisce una normativa errata per quanto riguarda la procedibilità d'ufficio per la violenza carnale (in sostanza si riduce ad un danno della donna che viene esposta alla generale diffusione della sua sventura). Leone ha aggiunto che se questa legge passasse avremmo aggiunto a precedenti leggi approvate dal Parlamento di cui già manifesti visivamente i gravi difetti un'altra legge «scritta non con l'intelligenza, bensì con l'isterismo ed il mal concepito femminismo».

Anche i radicali e i verdi del movimento federalista europeo ecologista hanno manifestato il loro dissenso da questa legge. Infatti i senatori Boato e Corleone, nel corso di una conferenza stampa, hanno detto «no» all'abuso di autorità come elemento costitutivo del reato di violenza sessuale: «si alle associazioni femministe come parti civili nei processi per stupro; sui minori sono per mantenere il testo approvato a Montecitorio, cioè che il fatto non è punibile quando i minori hanno compiuto tredici anni; chiedono la soppressione della punibilità per gli atti di sadismo negli spettacoli pornografici ed avanzano forti critiche al «doppio regime» chiedendo sempre la querela di parte.

I senatori radicali hanno quindi criticato l'atteggiamento del Pci tenuto in commissione Giustizia dove si è opposto a qualsiasi modifica della legge nel tentativo di farla approvare in via definitiva dal Senato. «Non è possibile accettare — dicono i radicali ed i verdi — che per motivi di urgenza si approvi una legge che non piace per poi farne un'altra».

I punti più significativi che sta esaminando l'assemblea di palazzo Madama riguardano la procedibilità d'ufficio, che finora è confermata anche all'interno della coppia, e la sessualità fra i minori (non sono punibili i rapporti consensuali quando la differenza di età fra i partner è inferiore a quattro anni). Viene poi confermato l'aumento di pena (massimo dieci anni, anziché otto) per il rapimento a scopo di libidine, e per chi compie atti sessuali in presenza di minori, facendo l'assistente (da sei mesi a tre anni anziché da tre mesi e due anni). Dovrebbe essere confermata anche la soppressione, già decisa dalla Camera, della possibilità di partecipazione al processo da parte delle associazioni di donne. Questo, come è noto, era uno dei punti considerati qualificanti dalle «femministe».

SERENA / E' POLEMICA DURA

I giudici accusano i ministri

Documento contro le «interferenze» di Vassalli e Rosa Russo Iervolino

SERENA / NUOVO RICORSO

Battaglia a colpi di carta bollata

L'avv. Strippoli: «La legge non è stata applicata bene»

TORINO — L'avvocato romano Leonarda Strippoli, si è presentata ieri mattina alle nove alla sezione minorile della Corte d'Appello per presentare l'istanza di revoca e di reclamo (28 cartelle dattiloscritte) contro i decreti che hanno portato via Serena a Giubergia. «Ho chiesto che la Corte esamini con una certa urgenza la questione. Ed ho avanzato grosse eccezioni», ha detto: aggiungendo di non avere idea di quando la Corte si riunirà, «ma di certo non questa settimana».



Secondo il legale nel caso di Serena «la legge non è stata applicata esattamente». «Io mi auguro — ha concluso — che la piccola non sia stata messa in un'altra famiglia. Per l'esperienza che ho della materia dovrei escludere questa soluzione. Se il tribunale l'avesse presa avrebbe dimostrato di non essere

«Oms. Giovanni Deodato, evita di rispondere alle domande, anche se sono in molti a ipotizzare che sia stato proprio lui l'intermediario. Una risposta verrà forse dal servizio sociale internazionale che il tribunale dei minori ha interessato alla faccenda. Anche i Giubergia con il comitato «pro Serena» non rinunciano a nuove iniziative. Rosanna Giubergia ha scritto perfino una lettera personale al ministro degli Esteri Giulio Andreotti per sollecitare un suo intervento all'ambasciata delle Filippine a Roma. Il comitato si dice però preoccupato per una eventuale intromissione nella protesta di qualche pazzo o maniaco, come è accaduto recentemente a Milano. Quindi, è la voce che gira, l'intenzione sarebbe di arrivare alla fine di questa settimana per poi smobilitare.

ROMA — «Il caso non è chiuso». Così il ministro di Grazia e Giustizia Vassalli e quello degli Affari speciali Rosa Russo Iervolino avevano commentato, qualche giorno fa, la sentenza di adozione della piccola Serena Cruz. Una frase che ha fatto subito polemica.

I giudici del Piemonte e della Valle d'Aosta hanno accusato ieri i due ministri di interferenza nell'operato della magistratura presentando un documento approvato all'unanimità dai componenti della sezione piemontese e valdostana dell'Associazione nazionale dei magistrati e firmato dal presidente Francesco Marzachi e dal segretario Giovanni Cotillo.

I giudici hanno manifestato serie preoccupazioni per l'operato dei ministri Vassalli e Russo Iervolino e hanno espresso piena solidarietà nei confronti dei propri colleghi degli organi giudiziari minorili di Torino che in totale autonomia e libertà di giudizio si sono pronunciati dopo un attento, sofferto e approfondito esame del caso della bambina filippina in tutti i suoi aspetti.

«In questi anni di applicazione — prosegue il duro documento — la legge n. 184 del

I due esponenti di governo avevano commentato qualche giorno fa che il caso della piccola non era da considerarsi chiuso. Da qui la protesta.

1983 ha consentito, per unanime riconoscimento degli operatori del settore attenti e sensibili ai delicati e contrastanti interessi in gioco in materia di adozioni, di fronteggiare alcune delle più gravi manchevolezze del sistema precedentemente in vigore che da tutti è stato riconosciuto come assolutamente inadeguato a combattere il deprecato fenomeno del mercato delle adozioni, con particolare riferimento ai minori di origine straniera».

Ma i giudici piemontesi e valdostani hanno insistito particolarmente sulle dichiarazioni dei ministri di Grazia e Giustizia e degli Affari speciali e sugli atteggiamenti che sosterranno le ragioni e le pretese dei coniugi Giubergia, ecco perché l'associazione dei magistrati

esprime «vivo rammarico per l'intervento dei due ministri perché costituisce un'interferenza sulle attività giurisdizionali da parte degli organi istituzionali». «Il tutto — conclude il documento dell'associazione magistrati — nel contesto di una disinformazione dell'opinione pubblica, oggetto da tempo di una massiccia campagna di stampa, in larghissima parte avvolta da superficialità e sensazionalismo sulla delicata vicenda, senza alcun riguardo per le gravi conseguenze sulla tranquillità di tutti i protagonisti». Ai giudici torinesi ha manifestato solidarietà anche l'associazione italiana dei giudici per i minorenni.

Intanto, in perfetta coincidenza, proprio ieri i coniugi Giubergia hanno formalmente presentato ricorso alla Corte d'Appello di Torino contro l'ultimo decreto datato 4 aprile tramite l'avvocata Leonarda Strippoli, accompagnata da due esponenti del comitato di solidarietà di Racconigi. Il ricorso riguarda anche la revoca dei provvedimenti della Corte del 31 gennaio e del 14 marzo scorsi: in tutto, 28 cartelle, più 11 allegati.



Costanzo vince

ROMA — E' caduto nel vuoto l'appello di Adriano Celentano a sintonizzarsi in massa sul «Maurizio Costanzo show» e poi abbandonare il programma in onda su Canale 5 dopo la terza interruzione pubblicitaria. A giudicare dai dati sull'ascolto della puntata di lunedì, infatti, il pubblico televisivo non ha dato ascolto alla proposta lanciata dal cantante nel corso del monologo pronunciato nella puntata del sette aprile di «Serata d'onore». Dalle 23.15 alle 1.08 il talk show di Costanzo ha realizzato in media un milione e 500 mila telespettatori con uno share medio del 30,7 per cento. Lo share iniziale, 29,18 per cento, è addirittura cresciuto dopo la terza interruzione, passando a 36,39 per cento per poi toccare nel corso della trasmissione il 41,17 e il 41,66 per cento. «Come dire — afferma Costanzo — l'opposto di quanto suggerito: meglio così». Costanzo ha aggiunto: «Mi fa piacere che le cose siano andate come sono andate, ma il discorso si chiude qui. Non se ne parli più. D'altra parte — soggiunge — io non avrei mai parlato se non fossi stato chiamato in causa, perché se lo avessi fatto non sarei stato davvero originale. E perché noi tutti, che facciamo parte del mondo della comunicazione, non dobbiamo farci irretire così facilmente da prediche e stravaganze».

RAZZISMO A TREVISO

«Niente albergo per i negri!»

VETERINARIO Schiacciato dalla mucca

PORDENONE — Un veterinario di San Giorgio della Richinvelda, Domenico D'Andrea, 61 anni, è morto ieri pomeriggio per le gravi ferite riportate dopo esser stato schiacciato da una mucca contro il divisorio della stalla.

Il veterinario si era recato nell'azienda agricola dei fratelli Chemello per compiere alcuni test di gravidanza sui bovini. L'uomo è stato trovato a terra con gravi lesioni interne, e purtroppo è morto dopo un inutile intervento chirurgico all'ospedale di Spilimbergo.

TRAPANI Undicenni precoci

TRAPANI — Quattro ragazzini di 11 anni, che frequentano la scuola media di Castellammare del Golfo, avrebbero tentato di violentare una loro coetanea. La ragazza, con tre amiche, sarebbe stata attirata con la scusa di partecipare a una festa in casa di uno di loro.

Gli organizzatori del miniparty avevano pensato a tutto: luci diffuse, un letto e persino i profilattici. Le amiche della giovane sono fuggite. I quattro, a questo punto, avrebbero spogliato la loro compagna senza però riuscire a violentarla.

TREVISO — La serie degli episodi di intolleranza razziale nel nostro Paese si è «arricchita» di un nuovo caso. Ne è teatro, stavolta, Treviso. Al centro della vicenda otto giovani senegalesi, di cui quattro lavorano in una fonderia nei pressi della città, la Sile. Fino a pochi giorni fa erano sistemati all'hotel Giustiniani ma l'albergo ha ora interrotto l'attività. E' stata ritirata la licenza al titolare che si era comunque preoccupato di fornire una adeguata sistemazione ai suoi otto ospiti. Khadim Bamba Wagne e i suoi sette amici avrebbero trovato ospitalità in un appartamento a Fontane di Villorba che sarebbe stato affittato, loro da un insegnante. Le condizioni erano già state concordate: settantemila lire al mese. Il contratto di affitto avrebbe dovuto essere firmato per tre mensilità con pagamento in anticipo. Affare fatto, allora? Macché.

Otto giovani senegalesi trovano il «tutto occupato» dopo aver perso anche una casa. E' dovuta intervenire la polizia

Quando ormai gli otto senegalesi si sentivano già in tasca le chiavi della nuova abitazione, l'insegnante ha improvvisamente fatto dietrofront. Niente da fare. I giovani africani si sono sentiti beffati e hanno chiesto spiegazioni. La donna si è limitata a riferire che gli altri condomini hanno trovato da ridire sulla possibile vicinanza di individui di colore. Un «no» che li ha profondamente umiliati. Ma ancora più frustranti si sono rivelati i

«Non abbiamo posto» che hanno sentito pronunciare dai titolari di altri alberghi della provincia. Soltanto l'intervento di alcuni agenti di polizia ha consentito a Khadim e compagni di poter trascorrere la notte con un tetto sopra la testa.

Due dei giovani, in segno di protesta per questa vicenda, hanno preferito dormire in una tenda davanti all'albergo che li aveva ospitati in passato. Si tratta di un «caso» destinato a far discutere

ancora e che è già stato sottoposto all'attenzione del consiglio comunale di Treviso. Il sindaco stesso ha garantito il proprio impegno ad aiutare i senegalesi. Gli otto giovani, intanto, non riescono a darsi pace. Sono profondamente amareggiati. Khadim, che del gruppetto è il portavoce, spiega che «io e i miei compagni siamo disposti anche a pagare affitti alti. Lavoriamo in una fonderia, guadagniamo a testa un milione e centomila lire al mese. Se c'è da sostenere un sacrificio, lo possiamo fare».

I senegalesi hanno esposto il loro caso anche a don Canuto Toso, della «Trevisani nel mondo» e agli esponenti della Federazione giovanile comunista. Quest'ultima ha invitato i rappresentanti consiliari del Pci a farsi portavoce della necessità di provvedimenti in favore degli immigrati.

LA COLLISIONE NEL BASSO ADRIATICO

Sospese le ricerche dei 14 dispersi «Non è riuscito a salvarsi nessuno»

DI NOTTE A TORINO Esecuzione mafiosa Giovane ucciso e dato alle fiamme

TORINO — Esecuzione di stampo mafioso durante la notte: un uomo è stato assassinato in una strada alla periferia di Castiglione Torinese, località della cintura del capoluogo piemontese. La vittima è stata identificata qualche ora più tardi: si tratta di Antonio Reale, 34 anni, originario di Ciminà (Reggio Calabria) e residente a Moncalieri, il cui cadavere era carbonizzato. L'uomo è stato identificato attraverso il proprietario dell'auto trovata bruciata, Domenico Sigari, 24 anni, che conosceva molto bene Antonio Reale e al quale aveva prestato la vettura. Secondo le prime indiscrezioni, si tratterebbe di un regolamento di conti da parte della mafia che «controlla» il mercato della droga. L'uomo, infatti, rinvenuto sul sedile posteriore dell'auto, sarebbe stato giustiziato con due colpi di pistola al petto — modalità tipica per un'esecuzione mafiosa — ma su questo punto non si è ancora avuta conferma. Nello stesso luogo negli anni scorsi erano stati assassinati due pregiudicati, Arbato Stellario e Giulio Papaleo, per cui è da presumere che la zona sia stata scelta di proposito dai sicari.

NEL NUORESE Giù dalla diga, morte Vittime una tedesca e la figlioletta

NUORESE — Tragica vicenda alla diga di Montecristo a Bosa, centro del Nuorese sul versante occidentale della Sardegna. Una giovane tedesca e la figlioletta di dieci mesi, che teneva in braccio, sono morte sfracellandosi nella diga, ubicata a poco più di due chilometri dall'abitato, dopo un volo di oltre trenta metri. La signora Astrid Schmiel, 32 anni, di Pettenhausen nella Repubblica federale tedesca, era ospite a Bosa, con la piccola Gloria, del dottor Elio Pisanu, primario all'ospedale. L'altra sera la giovane donna con la figlioletta, per cause in corso di accertamento, ha raggiunto la diga di Montecristo. Secondo una prima ricostruzione potrebbe essere scivolata su una passerella lungo la diga, finendo nel vuoto. Ma è una versione, questa, che i carabinieri stanno attentamente vagliando. A quanto risulta, infatti, gli inquilini starebbero prendendo in attesa considerazione anche altre cause. I corpi di Astrid Schmiel e della piccola sono stati recuperati in mattinata.

L'opera di soccorso, dice la Marina, è stata sospesa perché le autorità jugoslave non hanno avanzato una richiesta di collaborazione. Ciò sarebbe dovuto alle probabilità ormai nulle di trovare qualcuno ancora in vita. Non si esclude che il «Selin» faccia tappa a Trieste nell'Arsenale per le riparazioni.

MANFREDONIA (FOGGIA)

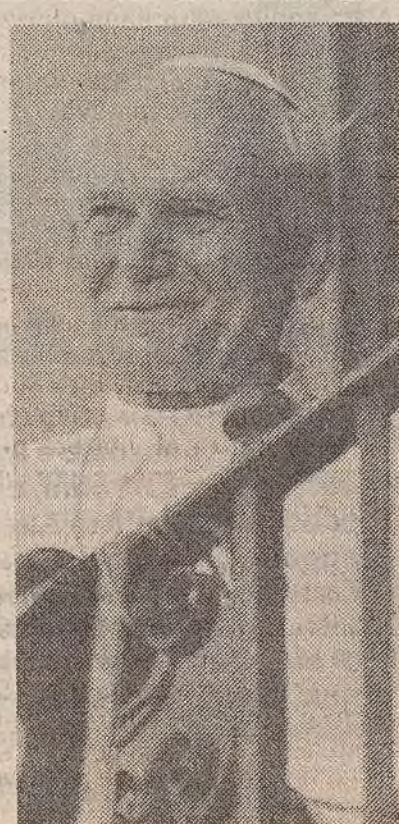
Le ricerche dei 14 marittimi dispersi in seguito alla collisione fra i mercantili turchi «Deval» e «Selin» avvenuta l'altro ieri mattina nel basso Adriatico, in acque jugoslave, cinque miglia a sud dell'isola di Pelagosa, sono state sospese. Secondo il comandante della Capitaneria di porto di Manfredonia, Ubaldo Scarpati, si può infatti escludere che possa essere sopravvissuto alcuno. I 14 marittimi del «Deval» sarebbero colati a picco (il fondale della zona del disastro è di oltre 130 metri) mentre si trovavano all'interno della motonave. Gli unici tre superstiti si sarebbero salvati tuffandosi in acqua. In un primo momento era sembrato che la decisione di sospendere le ricerche fosse dovuta principalmente al rifiuto delle autorità jugoslave di fornire il beneplacito per l'ingresso nelle loro acque territoriali. Successivamente però l'addetto stampa del comando in capo del dipartimento militare marittimo di Ancona, Graziani, ha precisato che ciò che è mancato alla Marina è stata solo la richiesta di collaborazione nell'opera di soccorso. Mancanza dovuta, anche secondo Graziani, alle probabilità ormai nulle di trovare in vita qualcuno.

La «Selin» intanto ha continuato la sua rotta verso Chioggia, ma non è escluso che il comandante decida di far tappa a Trieste, nell'entroterra, più attrezzato per le riparazioni necessarie alla nave. A bordo del mercantile si trovano i due marinai del «Deval» sopravvissuti alla collisione. Insieme al comandante Mahmud Sewol, 35 anni, ricoverato all'ospedale di Foggia, Sewol non sarà sentito dal magistrato, in quanto l'incidente è avvenuto in acque territoriali jugoslave, ma ieri ha parlato con alcuni giornalisti. Secondo la sua testimonianza la nave è stata urtata violentemente a prua sulla fiancata sinistra immergendo subito acqua. L'urto ha sorpreso quasi tutti i presenti. Tra i dispersi ci sono anche due marinai che giacevano nella cabina attigua a quella del comandante, uno dormiva, l'altro stava preparando il the. Quanto alle cause del disastro l'ipotesi più attendibile rimane quella della fittissima nebbia. Nella zona della collisione ieri è rimasto solo un battello «antiquariato», con lo scopo di valutare l'entità dell'inquinamento prodotto dall'incendio causato dal carburante uscito dal «Deval». Si tratta di un alito nocivo per la salute e per l'ambiente.



Canzone e video per la lotta all'Aids

ROMA — Personalità del mondo dello spettacolo, dell'informazione e della politica hanno dato la loro adesione per la registrazione di una canzone e del video «Little song», l'operazione si inquadra nell'ambito di un'iniziativa a favore della Caritas per la lotta all'Aids. Da sinistra, Piero Badaloni, Fabrizio Frizzi (seminascosto), il ministro Ferri, Rita Dalla Chiesa, Marina Lante della Rovere e Oreste Lionello. Il gruppo è stato ripreso ieri sulla piazza del Campidoglio nel corso della registrazione della canzone e del video.



NUOVO VIAGGIO INTERCONTINENTALE

Il Papa torna in terra africana

CITTA' DEL VATICANO — Giovanni Paolo II indossa di nuovo le vesti del «pellegrino apostolico» e sale sull'aereo che la mattina di venerdì 28 aprile lo porterà con il suo seguito, dopo dieci ore di volo senza scalo, fino all'aeroporto di Antananarivo, nell'isola di Madagascar. Proprio lì, sulla spianata dell'«Ivato», lo scalo della capitale di una delle più grandi isole del subcontinente nero, Papa Wojtyla pronuncerà il suo primo discorso di questo quinto viaggio in terra africana: il benvenuto, con l'ormai rituale bacio alla terra dell'accoglienza, alla nazione malgascia; e nella stessa serata, poco prima delle 20, sarà ricevuto in forma ufficiale, e particolarmente solenne, dal presidente di quella Repubblica nella residenza della capitale. Ma soltanto dal giorno successivo si dipanerà il fitto programma inserito nella bianca agenda papale, con il primo spostamento nella spianata adiacente l'aeroporto di Antananarivo, per la celebrazione della messa, cui seguiranno nel pomeriggio gli incontri. Domenica 30 aprile, il Pontefice proclamerà la prima Beata della nazione, Victoire Raspananari-

vo, nel corso di un solenne rito al quale interverranno centinaia di migliaia di indigeni. Dopo una visita al lebbrosario di Marana, e con un'altra serie di cerimonie religiose, Giovanni Paolo II si congederà dal popolo del Madagascar per raggiungere l'arcipelago de La Reunion, dove si tratterà per un giorno e mezzo. Poi metterà piede nello Zambia, dove rimarrà fino al primo pomeriggio del 4 maggio restando sempre nella zona di Lusaka per celebrare il primo centenario della locale Chiesa cattolica, con una rapida puntata nella cittadina di Kitwe. Infine, il lungo viaggio africano si concluderà con un pellegrinaggio nel Malawi di due giorni filati, con visite nelle città di Blankyre e Lilongwe, dove avrà incontri con l'Episcopato e con esponenti delle altre Confessioni cristiane. La partenza alla volta dell'aeroporto di Roma Ciampino avverrà nel pomeriggio di sabato 6 maggio dallo scalo principale del Malawi, Kamuzu, dopo una visita all'aeroporto militare dell'Army Air Wing, sempre a Lilongwe.

NUOVA «CROCIATA» DEL MINISTRO FERRI

Sgarri? Via la patente

Proposta di ritirare per alcuni giorni il documento di guida

VOLI IN CRISI
Treni: slitta
lo sciopero

ROMA — Le segreterie nazionali dei sindacati di categoria della Cgil (Fit), Cisl (Fit) e Uil (Uiltrasporti) hanno deciso di rinviare di una settimana l'attuazione dello sciopero nazionale dei ferrovieri già previsto dalle ore 21 di domani alla stessa ora di venerdì 21 aprile. L'azione di protesta — secondo quanto comunicato dai tre sindacati — si svolgerà a partire dalle ore 21 di giovedì 27 della stessa ora di venerdì 28 aprile.

Il segretario generale della Uiltrasporti, Giancarlo Alazzi, in una dichiarazione, ha affermato che il rinvio è stato deciso per venire incontro al Partito radicale italiano che temeva difficoltà per la partecipazione al proprio congresso.

La Fit-Cisl ha espresso soddisfazione per il rinvio perché ciò ha reso possibile l'unificazione delle azioni di lotta programmate separatamente dai sindacati confederali e della Fisafs.

Il segretario generale della Fit-Cgil, Luciano Mancini, definisce «come minimo ridicolo» le motivazioni date al rinvio da Alazzi. Per la Fit — afferma Mancini — i motivi sono «molto più semplici e concreti: unificare in un generale sciopero i programmi per lo stesso motivo con rispetto delle esigenze degli utenti e rafforzare il movimento per raggiungere gli obiettivi prefissati».

Infine, il segretario generale della Fisafs-Cisl, Antonio Papa, ha detto di essere soddisfatto per l'unificazione in una giornata degli scioperi dei ferrovieri.

L'Associazione dei tecnici di volo (Atv) intanto ha indetto uno sciopero nazionale di protesta della categoria che sarà attuato venerdì 28 aprile, nei termini previsti dai codici di autogestione (non è stata resa nota la durata della manifestazione di protesta).

«Pacchetto sicurezza»
promosso dal ministro
dei Lavori pubblici
(nella foto) che
dovrebbe istituire
l'uso del «palloncino»
per il tasso alcolico.Dall'inviato
Toni Capitanio

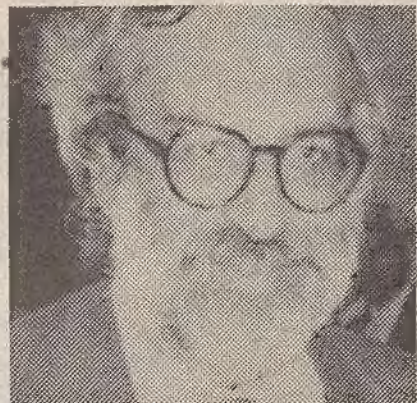
VIAREGGIO — Gli italiani automobilisti, secondo il ministro Enrico Ferri, non hanno poi troppa paura delle megamutle, e la disciplina stradale lascia tuttora a desiderare. Ecco allora pronto un altro provvedimento, un deterrente non più pecuniario ma probabilmente assai più temuto da chi guida: per ogni infrazione grave (eccesso di velocità, semaforo rosso non rispettato) scatta il ritiro della patente per tre o più giorni.

Quella del ministro dei Lavori pubblici è diventata una vera e propria crociata: dopo la «legge sui parcheggi» divieti entrati in vigore il 7 aprile scorso, con la quale i divieti di sosta saranno pagati altissimi (dalle 80 alle 300 mila lire secondo la gravità dell'infrazione), e in più l'autotestimonianza potrà trovare la sua vettura con le ruote bloccate in una sorta di morsa e le larghe asportate, è ora alla commissione Trasporti della Camera la legge definita «pacchetto sicurezza», che dovrebbe contenere tra le altre cose quel provvedimento per il ritiro immediato della patente agli indisciplinati.

Il ministro Ferri, che ha parlato ieri qui a Viareggio, al 2.º Convegno nazionale degli assessori al traffico organizzato dal Comune insieme al ministero dei Lavori pubblici, ha fatto un particolare riferimento ai camionisti: pur comprendendo tutti i motivi che spingono i conducenti dei pesanti mezzi a correre più del dovuto (il tempo è denaro), il rischio di restare per qualche giorno senza patente, e quindi senza poter lavorare, può rappresentare un buon modo per convincere tutti a rispettare i limiti adottati per una maggior sicurezza sulle strade.

Il cosiddetto pacchetto di sicurezza è lo stesso provvedimento di prevenzione dell'infrazione stradale, anche il «palloncino» per rilevare il tasso alcolico nel sangue degli automobilisti.

Si è detto che il progetto è attualmente al vaglio della commissione Trasporti della Camera, e potrebbe andare in vigore entro tempi ragionevolmente brevi. Ne ha dato testimonianza il membro

Il progetto che ora
è all'esame
della commissione
Trasporti
potrebbe entrare
in vigore già
nel corso dell'estate.

relatore della commissione, il socialista Giacomo Maccheroni, intervenuto anche lui ieri al convegno viareggino: il «pacchetto di sicurezza» potrebbe andare in discussione già entro la fine di maggio, prima della sosta dei lavori parlamentari prevista per la campagna elettorale. E poi potrebbe arrivare a buon punto già prima dell'estate, se il Parlamento vorrà in luglio recuperare il molto tempo perso in questa prima metà dell'anno con i congressi dei partiti.

Gli assessori intervenuti all'appuntamento viareggino hanno parlato comunque soprattutto di traffico urbano e del problema al momento più dibattuto, quello dei parcheggi. Ora c'è la legge (la stessa entrata in vigore il 7 aprile), che stanza 750 miliardi (450 per contributi ai Comuni, 300 per la copertura di interessi sui mutui) nel triennio '89-'91.

Con questo progetto si vorrebbe realizzare nuovi parcheggi per un totale di 250 mila posti macchina. Per i soli 15 comuni considerati a maggiore densità (Roma, Milano, Torino, Genova, Venezia, Trieste, Bologna, Firenze, Napoli, Bari, Reggio Calabria, Messina, Catania, Palermo e Cagliari) sono previsti 200 miliardi di contributi, che dovrebbero attivare investimenti per 2.000 miliardi.

In merito all'onorevole Maccheroni ha posto l'accento su due problemi: da un lato l'opportunità di predisporre piani intercomunali, in modo da evitare i contrasti che molto spesso paralizzano l'attività di amministrazioni limitrofe, dall'altro la necessità di superare pregiudizi politici nei confronti della partecipazione di privati alla realizzazione di opere di pubblica utilità. Ciò, dice Maccheroni, come unica realistica via per cominciare finalmente a realizzare qualcosa.

IN CITTA'
Casco
intoccabile

ROMA — Il casco dei motociclisti non si tocca. Questo il senso delle dichiarazioni rilasciate dall'on. Savino Melillo, sottosegretario alla Pubblica Istruzione, in riferimento alla proposta di parziale eliminazione dell'obbligo del casco scaturita in un convegno sui problemi del traffico svoltosi a Roma a iniziativa della Federazione motociclistica italiana.

La proposta è quella di eliminare l'obbligo per i conducenti maggiorenni che guidano mezzi targati in città. «L'esperienza di questi tre anni di applicazione della legge — ha sostenuto Melillo — dovrebbe tuttal più indurci a esaminare la possibilità di estendere l'obbligo anche ai conducenti maggiorenni di veicoli non targati.

«Proporre una deroga per i percorsi cittadini se non addirittura strumentale di scarsa informazione e documentazione sul problema. Chiunque si è occupato della questione con un minimo di approfondimento, infatti, sa bene che il casco esplica il maggiore effetto preventivo proprio alle basse velocità, tipiche del traffico urbano».

FLASH

E' nato
Simon-Ni

ROMA — Patrizia Riccardi, che è riuscita con la sua protesta davanti all'ambasciata cinese a far tornare in Italia il marito Zhu Juwang, ha partorito ieri nell'abitazione di un'amica un maschio del peso di 4.200 chilogrammi, che si chiamerà Simon-Ni. La Riccardi, che è laureata in medicina, è stata assistita dal marito e da due colleghi.

«Mi piace
il caffè»

TRAPANI — Sorpreso da una pattuglia dei carabinieri nel centro di Marsala con due tonnellate di caffè sul suo autotreno, ha sostenuto: «Ho fatto una bella scorta, serve per casa mia». Ma subito dopo l'uomo non ha potuto dimostrare di aver acquistato l'ingente quantità di caffè (valore circa 40 milioni di lire) ed è apparso evidente che l'aveva rubato.

Maciullato
dagli ingranaggi

ASCOLI PICENO — Racapitolante infortunio sul lavoro ieri all'interno del salumificio di San Savino di Ripatransone. Vi ha perso la vita l'operaio Roberto Nespeca, 20 anni, il giovane, che si trovava presso una macchina per la lavorazione delle carni, è stato agganciato da una pala meccanica finendo tra gli ingranaggi e rimanendo orrendamente maciullato.

Esercito:
riordinamento

ROMA — Nel quadro della ristrutturazione del bilancio della Difesa e in armonia con il piano di razionalizzazione dello strumento militare già in corso di attuazione con la riduzione di 20.000 uomini del contingente di leva nel 1989, il ministro della Difesa, Zanone, ha avviato una prima serie di misure per il riordinamento dell'esercito.

RAPITO
Sequestrati
i miliardi
della
speranza

MILANO — Doveva essere la seconda e, forse l'ultima, rata della somma richiesta per la liberazione dello studente Cesare Casella, sequestrato il 18 gennaio dell'anno scorso, a Pavia, e ancora prigioniero dei rapitori in qualche località dell'Aspromonte. Ma la magistratura pavese ha ordinato il sequestro di tutti i beni mobili e immobili della famiglia Casella e il padre del giovane rapito è stato bloccato, ieri, all'uscita del Credito Commerciale di Pavia, dove aveva appena prelevato due miliardi di lire.

«Appena uscito dalla banca — racconta Luigi Casella — mi sono trovato di fronte la polizia. Mi hanno mostrato l'atto di sequestro firmato dal giudice. Hanno preso la borsa con i soldi e mi hanno costretto a salire in macchina per portarmi in questura. Insomma, mi hanno trattato come un rapinatore, come un criminale. Questa proprio non dovevo farmela. Sono disperato. Dove li vado a prendere, ora, altri due miliardi per finire di pagare il riscatto?».

Maria Skerl
in Rebek

Ne danno il triste annuncio il marito CARLO con i figli SAVINO e NEVIO, le nuore ROSETTA e LILIANA, il nipote MASSIMILIANO, la sorella ELVIRA, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 13 alle ore 12 dal cimitero per la chiesa di Barcola.

Trieste, 12 aprile 1989

Partecipa al dolore: famiglia ORLANDO SKABAR.

Trieste, 12 aprile 1989

Partecipano al dolore FULVIO REBELLI e famiglia.

Trieste, 12 aprile 1989

Giovanni Bossi

Addolorati ne danno il triste annuncio i figli EDI, ONDINA, SILVA e SILVO, le nuore, il genero, i nipoti, i pronipoti, le sorelle, le cognate, il cognato e i parenti tutti.

Un sincero ringraziamento va al dottor PILATO per le cure prestate e al personale della casa di riposo di Muggia.

I funerali avranno luogo domani giovedì alle ore 11 dalla Cappella di via della Pietà direttamente per il cimitero di Muggia.

Muggia, 12 aprile 1989

Giuseppe Iardi
Maresciallo Maggiore
in pensione

Ne danno il triste annuncio la moglie PAOLA, la figlia ANNA, il genero GUIDO, i nipoti PAOLO e LORENZO e i parenti tutti.

I funerali seguiranno venerdì 14 aprile alle ore 11 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 12 aprile 1989

Bianca Carli
in Ferrogli

ringraziano sentitamente quanto hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 12 aprile 1989

III ANNIVERSARIO
CAV.
Ermanno Siccheri

Il tuo ricordo ci accompagna sempre.

La moglie, la figlia e la nipote

Trieste, 12 aprile 1989

Luigia e Luigi
Vezzoni

21.3.1960 12.4.1981
Nel XXIX e VIII anniversario della morte di

Trieste, 12 aprile 1989

Nereo Gasperini

Lo giorno 8 corrente è mancato il

PROF.

Lo annunciano con tanta tristezza e rimpianto la Sua BRUNNA con il figlio PAOLO e BENEDETTA, la sorella TILLY SCHNABL con WILFRIED, i nipoti ROBERTO ed ELISABETTA BRÜCKNER con le rispettive famiglie, i parenti tutti.

Si ringraziano per l'assistenza prestata al nostro caro la signora NELDA, la Consolata Senech, i signori medici e il personale della I Divisione Geriatrica del S. Santorio.

I funerali avranno luogo venerdì 14 alle ore 10.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 12 aprile 1989

Partecipano al grande dolore: FRANCESCA e PAOLO.

Monfalcone, 12 aprile 1989

Partecipano al lutto i cugini: AMNERIS, LUCIANO, TULLIO, FLAVIO con le famiglie.

Trieste, 12 aprile 1989

Partecipano al lutto i cugini NELLA ed ERVINO GRECORRETTI.

Trieste, 12 aprile 1989

Partecipano al lutto i cugini: LUCIA e MARIO LILIANA e LUCIO GIANNI e CLAUDIO

Trieste, 12 aprile 1989

Partecipano al lutto per la scomparsa di

Partecipano al dolore della famiglia i colleghi di lavoro della ditta BRUNO CASSIO: ROBERTO MERCANDEL, AGOSTINO, CAPPAI, FRANCESCO GULIC, STEFANO CECONI, ILARIA MONTANELLI, SERGIO GIURGEVICH, BRUNO CASSIO, TIZIANA MOSETTI.

Trieste, 12 aprile 1989

Partecipano al lutto per la scomparsa di

Partecipano al dolore della famiglia: IDEO, FERNANDA, GIORGIO, LUCIANA SELVAGGIO con le rispettive famiglie.

Monfalcone, 12 aprile 1989

Partecipa: GABRIELLA D'AGOSTINO.

Trieste, 12 aprile 1989

I colleghi della Divisione di Ortopedia dell'ospedale Civile di Monfalcone sono vicini al dottor PAOLO in questo momento di grande dolore.

Monfalcone, 12 aprile 1989

Sempre riconoscenti al carissimo professore: famiglia LE GHISSA.

Sistiana, 12 aprile 1989

Coloro che ci hanno lasciati non sono degli assenti sono degli invisibili, tengono i loro occhi pieni d'amore fissi nei nostri piani di lacrime. Santi Agostino

Il giorno 7 aprile è mancata all'affetto dei suoi cari

Iolanda Zigon in Zotti

Ne danno il doloroso annuncio a tumulazione avvenuta il marito MARIO, la sorella MARCELLA con il marito HILL DONALD, la nipotina MARCELLINA, il cognato ARMANDO, la cognata ANTONIO (assenti), la cognata MARIA GHERBAZ ved. ZOTTI con la nipotina ELENA e i parenti tutti.

Trieste, 12 aprile 1989

Si è spento

Otello Michelazzi

Ne danno il doloroso annuncio le sorelle ALICE e MESSENE, la nipote SUSANNA con i figli PIERLUIGI e PAOLO unitamente ai parenti tutti.

I funerali in forma civile avranno luogo domani giovedì 13 aprile alle ore 11 nel cimitero di Monfalcone.

Trieste-Monfalcone, 12 aprile 1989

Il COMITATO REGIONALE DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA DELL'ASSOCIAZIONE ITALIANA ALBERGHI GIOVU' «OSTELLO TERGESTE» partecipa con profondo cordoglio l'improvvisa scomparsa avvenuta a Roma il 10 aprile 1989 del

DOTT.

Umberto Palmieri
segretario generale
dell'associazione

Trieste, 12 aprile 1989

Ne danno il triste annuncio il fratello BRUNO, la sorella IRMA, i cognati, le nipoti con le famiglie e i parenti tutti.

Un grazie di cuore vada al medico curante dott. ENZO VINTINI.

I funerali seguiranno oggi alle ore 11 da Aurisina per il cimitero di Muggia.

Muggia, 12 aprile 1989

Ne danno il triste annuncio la moglie ANGELA, la figlia ELFI, la nipote IRENE e parenti tutti.

I funerali seguiranno venerdì 14 aprile alle ore 11.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore direttamente per S. Croce.

Trieste, 12 aprile 1989

Ne danno il triste annuncio la moglie ANGELA, la figlia ELFI, la nipote IRENE e parenti tutti.

I funerali seguiranno venerdì 14 aprile alle ore 11.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore direttamente per S. Croce.

Trieste, 12 aprile 1989

Ne danno il triste annuncio la moglie ANGELA, la figlia ELFI, la nipote IRENE e parenti tutti.

I funerali seguiranno venerdì 14 aprile alle ore 11.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore direttamente per S. Croce.

Trieste, 12 aprile 1989

Ne danno il triste annuncio la moglie ANGELA, la figlia ELFI, la nipote IRENE e parenti tutti.

I funerali seguiranno venerdì 14 aprile alle ore 11.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore direttamente per S. Croce.

Trieste, 12 aprile 1989

Ne danno il triste annuncio la moglie ANGELA, la figlia ELFI, la nipote IRENE e parenti tutti.

I funerali seguiranno venerdì 14 aprile alle ore 11.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore direttamente per S. Croce.

Trieste, 12 aprile 1989

Ne danno il triste annuncio la moglie ANGELA, la figlia ELFI, la nipote IRENE e parenti tutti.

I funerali seguiranno venerdì 14 aprile alle ore 11.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore direttamente per S. Croce.

Trieste, 12 aprile 1989

Ne danno il triste annuncio la moglie ANGELA, la figlia ELFI, la nipote IRENE e parenti tutti.

I funerali seguiranno venerdì 14 aprile alle ore 11.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore direttamente per S. Croce.

Trieste, 12 aprile 1989

Ne danno il triste annuncio la moglie ANGELA, la figlia ELFI, la nipote IRENE e parenti tutti.

I funerali seguiranno venerdì 14 aprile alle ore 11.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore direttamente per S. Croce.

Trieste, 12 aprile 1989

Ne danno il triste annuncio la moglie ANGELA, la figlia ELFI, la nipote IRENE e parenti tutti.

I funerali seguiranno venerdì 14 aprile alle ore 11.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore direttamente per S. Croce.

Trieste, 12 aprile 1989

Ne danno il triste annuncio la moglie ANGELA, la figlia ELFI, la nipote IRENE e parenti tutti.

I funerali seguiranno venerdì 14 aprile alle ore 11.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore direttamente per S. Croce.

Trieste, 12 aprile 1989

Ne danno il triste annuncio la moglie ANGELA, la figlia ELFI, la nipote IRENE e parenti tutti.

I funerali seguiranno venerdì 14 aprile alle ore 11.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore direttamente per S. Croce.

Trieste, 12 aprile 1989

Ne danno il triste annuncio la moglie ANGELA, la figlia ELFI, la nipote IRENE e parenti tutti.

I funerali seguiranno venerdì 14 aprile alle ore 11.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore direttamente per S. Croce.

Trieste, 12 aprile 1989

Ne danno il triste annuncio la moglie ANGELA, la figlia ELFI, la nipote IRENE e parenti tutti.

I funerali seguiranno venerdì 14 aprile alle ore 11.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore direttamente per S. Croce.

Trieste, 12 aprile 1989

Ne danno il triste annuncio la moglie ANGELA, la figlia ELFI, la nipote IRENE e parenti tutti.

I funerali seguiranno venerdì 14 aprile alle ore 11.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore direttamente per S. Croce.

Trieste, 12 aprile 1989

Maurizio Ricci

Per un tragico incidente è mancato all'affetto dei suoi cari

Lo ricordano la nonna MARIA, il papà RINO, la mamma GIULIANA, gli zii FULVIO, FERRUCCIO, GIORGIO, NELLA e ROBERTO con le rispettive famiglie, i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 12 aprile alle ore 10.30 nella Chiesa di San Pio X, la salma sarà poi tumulata a S. Anna.

Trieste, 12 aprile 1989

Si associano al dolore le famiglie TREMUL, JURMAN, BOSSI, BULGARELLI.

Trieste, 12 aprile 1989

Si associano al dolore: SERGIO GUERRINA KLA-TOWSKY.

Trieste, 12 aprile 1989

Ciao

Maurizio

— LIVIO, GIOVANNI e FIORELLA

Trieste, 12 aprile 1989

Ciao

Maurizio

Gli amici: FEDERICA, ROMINA, MACI, FEDERICO, FURIO, MARIANNA, BARBARA.

Trieste, 12 aprile 1989

Partecipano con immenso dolore DINO NIGRIS e famiglia.

Trieste, 12 aprile 1989

Un giorno tutto andrà meglio, ecco la nostra speranza; ogni cosa andrà bene, ecco la nostra illusione.

Ciao

sarai sempre nei nostri cuori: gli amici del BLU BAR.

Trieste, 12 aprile 1989

Partecipano al dolore della famiglia i colleghi di lavoro della ditta BRUNO CASSIO: ROBERTO MERCANDEL, AGOSTINO, CAPPAI, FRANCESCO GULIC, STEFANO CECONI, ILARIA MONTANELLI, SERGIO GIURGEVICH, BRUNO CASSIO, TIZIANA MOSETTI.

Trieste, 12 aprile 1989

Partecipano al dolore della famiglia i colleghi di lavoro della ditta BRUNO CASSIO: ROBERTO MERCANDEL, AGOSTINO, CAPPAI, FRANCESCO GULIC, STEFANO CECONI, ILARIA MONTANELLI, SERGIO GIURGEVICH, BRUNO CASSIO, TIZIANA MOSETTI.

Trieste, 12 aprile 1989

Partecipano al dolore della famiglia i colleghi di lavoro della ditta BRUNO CASSIO: ROBERTO MERCANDEL, AGOSTINO, CAPPAI, FRANCESCO GULIC, STEFANO CECONI, ILARIA MONTANELLI, SERGIO GIURGEVICH, BRUNO CASSIO, TIZIANA MOSETTI.

Trieste, 12 aprile 1989

Partecipano al dolore della famiglia i colleghi di lavoro della ditta BRUNO CASSIO: ROBERTO MERCANDEL, AGOSTINO, CAPPAI, FRANCESCO GULIC, STEFANO CECONI, ILARIA MONTANELLI, SERGIO GIURGEVICH, BRUNO CASSIO, TIZIANA MOSETTI.

Trieste, 12 aprile 1989

Partecipano al dolore della famiglia i colleghi di lavoro della ditta BRUNO CASSIO: ROBERTO MERCANDEL, AGOSTINO, CAPPAI, FRANCESCO GULIC, STEFANO CECONI, ILARIA MONTANELLI, SERGIO GIURGEVICH, BRUNO CASSIO, TIZIANA MOSETTI.

Trieste, 12 aprile 1989

Partecipano al dolore della famiglia i colleghi di lavoro della ditta BRUNO CASSIO: ROBERTO MERCANDEL, AGOSTINO, CAPPAI, FRANCESCO GULIC, STEFANO CECONI, ILARIA MONTANELLI, SERGIO GIURGEVICH, BRUNO CASSIO, TIZIANA MOSETTI.

Trieste, 12 aprile 1989

Partecipano al dolore della famiglia i colleghi di lavoro della ditta BRUNO CASSIO: ROBERTO MERCANDEL, AGOSTINO, CAPPAI, FRANCESCO GULIC, STEFANO CECONI, ILARIA MONTANELLI, SERGIO GIURGEVICH, BRUNO CASSIO, TIZIANA MOSETTI.

Trieste, 12 aprile 1989

Partecipano al dolore della famiglia i colleghi di lavoro della ditta BRUNO CASSIO: ROBERTO MERCANDEL, AGOSTINO, CAPPAI, FRANCESCO GULIC, STEFANO CECONI, ILARIA MONTANELLI, SERGIO GIURGEVICH, BRUNO CASSIO, TIZIANA MOSETTI.

Trieste, 12 aprile 1989

Partecipano al dolore della famiglia i colleghi di lavoro della ditta BRUNO CASSIO: ROBERTO MERCANDEL, AGOSTINO, CAPPAI, FRANCESCO GULIC, STEFANO CECONI, ILARIA MONTANELLI, SERGIO GIURGEVICH, BRUNO CASSIO, TIZIANA MOSETTI.

Trieste, 12 aprile 1989

Partecipano al dolore della famiglia i colleghi di lavoro della ditta BRUNO CASSIO: ROBERTO MERCANDEL, AGOSTINO, CAPPAI, FRANCESCO GULIC, STEFANO CECONI, ILARIA MONTANELLI, SERGIO GIURGEVICH, BRUNO CASSIO, TIZIANA MOSETTI.

Trieste, 12 aprile 1989

Partecipano al dolore della famiglia i colleghi di lavoro della ditta BRUNO CASSIO: ROBERTO MERCANDEL, AGOSTINO, CAPPAI, FRANCESCO GULIC, STEFANO CECONI, ILARIA MONTANELLI, SERGIO GIURGEVICH, BRUNO CASSIO, TIZIANA MOSETTI.

Trieste, 12 aprile 1989

Partecipano al dolore della famiglia i colleghi di lavoro della ditta BRUNO CASSIO: ROBERTO MERCANDEL, AGOSTINO, CAPPAI, FRANCESCO GULIC, STEFANO CECONI, ILARIA MONTANELLI, SERGIO GIURGEVICH, BRUNO CASSIO, TIZIANA MOSETTI.

Trieste, 12 aprile 1989

Partecipano al dolore della famiglia i colleghi di lavoro della ditta BRUNO CASSIO: ROBERTO MERCANDEL, AGOSTINO, CAPPAI, FRANCESCO GULIC, STEFANO CECONI, ILARIA MONTANELLI, SERGIO GIURGEVICH, BRUNO CASSIO, TIZIANA MOSETTI.

Trieste, 12 aprile 1989

Partecipano al dolore della famiglia i colleghi di lavoro della ditta BRUNO CASSIO: ROBERTO MERCANDEL, AGOSTINO, CAPPAI, FRANCESCO GULIC, STEFANO CECONI, ILARIA MONTANELLI, SERGIO GIURGEVICH, BRUNO CASSIO, TIZIANA MOSETTI.

Trieste, 12 aprile 1989

Partecipano al dolore della famiglia i colleghi di lavoro della ditta BRUNO CASSIO: ROBERTO MERCANDEL, AGOSTINO, CAPPAI, FRANCESCO GULIC, STEFANO CECONI, ILARIA MONTANELLI, SERGIO GIURGEVICH, BRUNO CASSIO, TIZIANA MOSETTI.

Trieste, 12 aprile 1989

Partecipano al dolore della famiglia i colleghi di lavoro della ditta BRUNO CASSIO: ROBERTO MERCANDEL, AGOSTINO, CAPPAI, FRANCESCO GULIC, STEFANO CECONI, ILARIA MONTANELLI, SERGIO GIURGEVICH, BRUNO CASSIO, TIZIANA MOSETTI.

Trieste, 12 aprile 1989

Partecipano al dolore della famiglia i colleghi di lavoro della ditta BRUNO CASSIO: ROBERTO MERCANDEL, AGOSTINO, CAPPAI, FRANCESCO GULIC, STEFANO CECONI, ILARIA MONTANELLI, SERGIO GIURGEVICH, BRUNO CASSIO, TIZIANA MOSETTI.

Trieste, 12 aprile 1989

Partecipano al dolore della famiglia i colleghi di lavoro della ditta BRUNO CASSIO: ROBERTO MERCANDEL, AGOSTINO, CAPPAI, FRANCESCO GULIC, STEFANO CECONI, ILARIA MONTANELLI, SERGIO GIURGEVICH, BRUNO CASSIO, TIZIANA MOSETTI.

Trieste, 12 aprile 1989

Partecipano al dolore della famiglia i colleghi di lavoro della ditta BRUNO CASSIO: ROBERTO MERCANDEL, AGOSTINO, CAPPAI, FRANCESCO GULIC, STEFANO CECONI, ILARIA MONTANELLI, SERGIO GIURGEVICH, BRUNO CASSIO, TIZIANA MOSETTI.

Trieste, 12 aprile 1989

Partecipano al dolore della famiglia i colleghi di lavoro della ditta BRUNO CASSIO: ROBERTO MERCANDEL, AGOSTINO, CAPPAI, FRANCESCO GULIC, STEFANO CECONI, ILARIA MONTANELLI, SERGIO GIURGEVICH, BRUNO CASSIO, TIZIANA MOSETTI.

Trieste, 12 aprile 1989

Partecipano al dolore della famiglia i colleghi di lavoro della ditta BRUNO CASSIO: ROBERTO MERCANDEL, AGOSTINO, CAPPAI, FRANCESCO GULIC, STEFANO CECONI, ILARIA MONTANELLI, SERGIO GIURGEVICH, BRUNO CASSIO, TIZIANA MOSETTI.

Trieste, 12 aprile 1989

Partecipano al dolore della famiglia i colleghi di lavoro della ditta BRUNO CASSIO: ROBERTO MERCANDEL, AGOSTINO, CAPPAI, FRANCESCO GULIC, STEFANO CECONI, ILARIA MONTANELLI, SERGIO GIURGEVICH, BRUNO CASSIO, TIZIANA MOSETTI.

Trieste, 12 aprile 1989

Partecipano al dolore della famiglia i colleghi di lavoro della ditta BRUNO CASSIO: ROBERTO MERCANDEL, AGOSTINO, CAPPAI, FRANCESCO GULIC, STEFANO CECONI, ILARIA MONTANELLI, SERGIO GIURGEVICH, BRUNO CASSIO, TIZIANA MOSETTI.

Trieste, 12 aprile 1989

Partecipano al dolore della famiglia i colleghi di lavoro della ditta BRUNO CASSIO: ROBERTO MERCANDEL, AGOSTINO, CAPPAI, FRANCESCO GULIC, STEFANO CECONI, ILARIA MONTANELLI, SERGIO GIURGEVICH, BRUNO CASSIO, TIZIANA MOSETTI.

Trieste, 12 aprile 1989

Partecipano al dolore della famiglia i colleghi di lavoro della ditta BRUNO CASSIO: ROBERTO MERCANDEL, AGOSTINO, CAPPAI, FRANCESCO GULIC, STEFANO CECONI, ILARIA MONTANELLI, SERGIO GIURGEVICH, BRUNO CASSIO, TIZIANA MOSETTI.

Trieste, 12 aprile 1989

Partecipano al dolore della famiglia i colleghi di lavoro della ditta BRUNO CASSIO: ROBERTO MERCANDEL, AGOSTINO, CAPPAI, FRANCESCO GULIC, STEFANO CECONI, ILARIA MONTANELLI, SERGIO GIURGEVICH, BRUNO CASSIO, TIZIANA MOSETTI.

Trieste, 12 aprile 1989

Partecipano al dolore della famiglia i colleghi di lavoro della ditta BRUNO CASSIO: ROBERTO MERCANDEL, AGOSTINO, CAPPAI, FRANCESCO GULIC, STEFANO CECONI, ILARIA MONTANELLI, SERGIO GIURGEVICH, BRUNO CASSIO, TIZIANA MOSETTI.

Trieste, 12 aprile 1989

Improvvisamente è venuto a mancare il

DOTTOR

Bruno Rossi

Lo annuncia con grande dolore la moglie MARIA con le figlie FRANCA e ANNA, i generi e i nipoti tutti.

I funerali saranno celebrati oggi mercoledì 12 corrente, alle ore 9.30, nella Chiesa parrocchiale di San Giusto.

Non fiori ma opere di bene

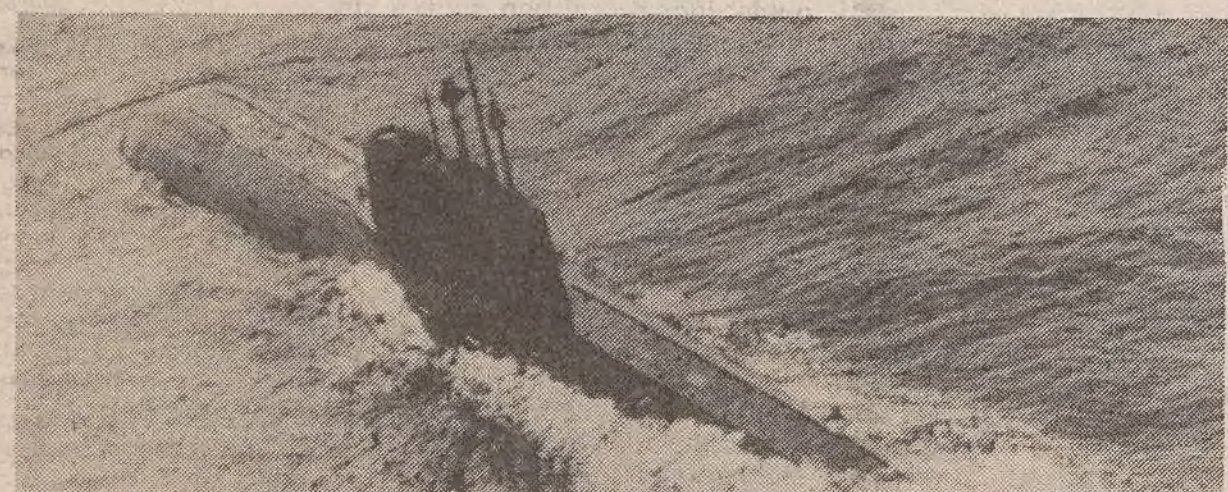
Gorizia, 12 aprile 1989</

URSS / LUTTO E ARRESTI

Tbilisi, autocritica

Duro il confronto nel Pcus con Shevardnadze

URSS / IL NAUFRAGIO DEL SOMMERGIBILE
Marinai superstiti, un miracolo
 Senza precedenti: per un'ora nelle acque glaciali



MOSCA — E' «un miracolo» che 27 marinai siano sopravvissuti per ben un'ora nelle glaciali acque dell'Oceano Artico. E' quanto hanno detto i medici sovietici che hanno preso in cura i superstiti del sommergibile nucleare, della classe «Mike», affondato venerdì scorso per un incendio a bordo a 180 chilometri dall'Isola degli Orsi.

Hanno fatto qualcosa che

è senza precedenti — ha detto all'agenzia «Tass» il professor Vladimir Ivashkin, medico militare della base di Murmansk — è noto che dieci minuti passati in acqua con una temperatura che oscilla tra i due e i tre gradi centigradi producono effetti mortali. Questi marinai sono invece stati in acqua gelata per più di un'ora e sono sopravvissuti.

Il professor Ivashkin ha poi parlato delle condizioni di salute dei 27 marinai sopravvissuti (su 69 che componevano l'equipaggio del sommergibile) dicendo che al momento «non ci sono motivi di preoccupazione per le loro vite». Il medico ha quindi detto che tre dei marinai raccolti in mare «sono morti di ipotermia e collasso neurovegetativo appena arrivati a bordo della nave da pesca «Alexei Khloystov».

MOSCA — Tbilisi è presidiata in forze dalle truppe che hanno arrestato 464 persone nel corso della notte per violazione del coprifuoco, un indizio della severità con la quale le forze armate esigono il rispetto dello stato d'assedio ma anche della resistenza che la popolazione oppone alla militarizzazione della capitale georgiana.

Il ministro degli Esteri Eduard Shevardnadze, da lunedì a Tbilisi insieme con Gheorgi Razumovski, membro della segreteria del Pcus e membro supplente del Politburo, ha visitato la fabbrica di motori d'aereo «Dmitrov», la più grande della città, e ha avuto incontri e colloqui con i lavoratori che, insieme a tutti gli altri della capitale, hanno aderito massicciamente allo sciopero indetto dagli indipendentisti georgiani.

Shevardnadze ha anche presieduto una riunione dell'ufficio politico del partito comunista della Georgia. Nel corso di questa riunione, secondo la «Tass», il colpevole della tragedia sono stati duramente condannati. Il ministro degli Esteri ha anche discusso degli eventi di questi giorni con la gente incontrata nelle strade della capitale georgiana. Lo scambio di opinioni — ha detto Gherassimov — è stato «molto duro ma concreto».

Ma chi sono i «colpevoli della tragedia»? A due giorni dagli scontri che hanno fatto, secondo le fonti ufficiali, 18 morti, non c'è ancora un'analisi politica della sommossa che non si conosce del resto nei dettagli. Il portavoce del ministero degli Esteri ha contestato ieri i dati forniti da alcune fonti di informazioni occidentali sul numero delle vittime. Gherassimov ha confermato che i morti dei disordini sono stati 18, due donne decedute successivamente in ospedale. Il portavoce sovietico ha rivelato che lungo la strada principale di Tbilisi sono stati affissi volantini con i nomi di 200 vittime. Gherassimov ha però detto che in quegli elenchi sono state incluse «le persone morte negli ultimi giorni per cause naturali».

Sulle cause della morte delle 18 vittime sta indagando una commissione speciale di cui fanno parte alcuni magistrati. Secondo «dati preliminari» una donna di 70 anni sarebbe morta per «choc traumatico», 12 persone sarebbero morte per asfissia, schiacciate dalla folla. Di altre cinque vittime non sarebbero ancora note le cause della morte. E' stato anche aperto un procedimento penale sui fatti del 9 aprile. A titolo cautelativo, sono stati ritirati i circa 66 mila fucili da caccia in possesso di privati.

USA / BUSH E REAGAN, DOPO LA SVOLTA LA POLEMICA

Un'eredità in pericolo

Critiche dalla Casa Bianca all'ex presidente - Scuse imbarazzate

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — I primi cinquanta giorni di George Bush marcano una doppia svolta, di stile e di contenuti. Sullo stile di management, nessuna sorpresa. Bush è un centralizzatore, iperattivo, onnipotente, mentre il suo predecessore, Ronald Reagan, preferiva delegare, selezionava gli impegni e si faceva vedere in giro il meno possibile. Differenze risapute.

Sui contenuti la sorpresa c'è stata, ma graduale, quasi indolore. Lentamente e senza fanfare, Bush ha abbandonato le posizioni di Reagan: dallo scudo spaziale, degradato a «scudetti» per obiettivi strategici, al Nicaragua, gratificato della liquidazione dei «Contras» anticomunisti, al Medio Oriente, in cui il possibilismo filo-arabo della nuova amministrazione ha, di fatto, isolato Israele. Su Europa e Unione Sovietica inerzia e silenzio.

Alla sorpresa si aggiunge ora la polemica e la polemica ridà fiato e argomenti agli orfani di Reagan. E' accaduto questo: i giornali riportano sempre più spesso antipatici paragoni provenienti dalla



Ronald Reagan, ex Presidente degli Stati Uniti.

Casa Bianca. Bush — dicono le fonti indiscrete — «lavora molto di più», «legge tutto», «sorveglia e dirige l'azione dello staff», «si alza presto e va a letto tardi», «tiene conferenze-stampa senza preavviso». Un consigliere nota: «Se fosse stato Reagan a dover fare il viaggio in Asia, ci avrebbe messo tre settimane». In sei giorni George

Bush si portò a Tokio, Pechino e Seul. In quattro ore parlò con venti capi di Stato e di governo, dopo i funerali di Hirohito. C'è di più — nota Richard Nixon in una risentita lettera — la Casa Bianca pecca di ingratitudine. «Fu Reagan a selezionare il suo vicepresidente e ad appoggiarlo in campagna elettorale. Se le cose dovessero andare ma-

le, come è possibile, l'attuale Presidente avrà ancora bisogno del suo (di Reagan) entusiastico appoggio».

Come dire: Bush non sarebbe mai diventato presidente senza Reagan e non lo rimarrà se ne insidia i principi della sua «rivoluzione». Nixon è considerato il «maître à penser» del partito repubblicano. Ha ben presenti i risultati dell'8 novembre scorso: gli americani elessero Bush non potendo eleggere Reagan per la terza volta.

Così assicurano i sondaggi. La lettera è stata inviata a John Sununu, capo dello staff della Casa Bianca. Sununu ha rimproverato le fonti indiscrete, ma non ha licenziato nessuno (come suggeriva Nixon). Nello stesso tempo, ha definito Bush «molto dispiaciuto» per la polemica e ha rivelato una drammatica telefonata che lo stesso Bush ha fatto a Reagan. «Il Presidente si è scusato a nome dei suoi collaboratori».

Ma, al di là della polemica, l'interpretazione è pressoché unanime. Le critiche allo stile di Reagan riflettono la frustrazione per le critiche piovute sulla Casa Bianca in questi primi 50 giorni.

USA / AUTODIFESA

Un bersaglio lecito

Il terrorista? «Si può ucciderlo»

WASHINGTON — Il più alto magistrato dell'esercito americano ritiene che non sia un delitto uccidere un terrorista e che gli Stati Uniti hanno il pieno diritto, in base al diritto internazionale e quello interno, di colpire militarmente le organizzazioni terroristiche e i loro membri. In un dettagliato rapporto, il generale Hugh Overholt, giudice-avvocato generale dell'esercito Usa, accusa la «burocrazia diplomatica e militare» di aver perso troppo tempo per definire giuridicamente quando un'azione è preclusa alle forze militari americane perché si configura come «assassinio», e sostiene che l'obiettivo di liquidare dei terroristi è pienamente giustificato in base al concetto di «autodifesa della nazione».

«L'impiego di forza militare contro un terrorista o un'organizzazione terroristica per proteggere cittadini americani o la sicurezza nazionale degli Stati Uniti è un esercizio legittimo del diritto internazionale automaticamente riconosciuto all'autodifesa e non costituisce un assassinio», scrive Overholt. Per ora, si tratta solo del parere della massima autorità legale dell'esercito Usa, ma le sue implicazioni, se dovesse essere accolto come posizione ufficiale del Pentagono, rischiano di andare ben oltre i confini Usa, perché il terrorismo, come è già successo in passato, può minacciare la vita di cittadini americani in molte parti del mondo.

Qualcuno si chiede, ad esempio, se in base alla teoria di Overholt, poteva giustificarsi un intervento della Sesta flotta quando l'«Achille Lauro» fu dirottata da terroristi palestinesi, e se i militari americani potrebbero intervenire in Libano per punire i gruppi terroristici che hanno preso in ostaggio cittadini Usa.

ti Uniti è un esercizio legittimo del diritto internazionale automaticamente riconosciuto all'autodifesa e non costituisce un assassinio», scrive Overholt. Per ora, si tratta solo del parere della massima autorità legale dell'esercito Usa, ma le sue implicazioni, se dovesse essere accolto come posizione ufficiale del Pentagono, rischiano di andare ben oltre i confini Usa, perché il terrorismo, come è già successo in passato, può minacciare la vita di cittadini americani in molte parti del mondo. Qualcuno si chiede, ad esempio, se in base alla teoria di Overholt, poteva giustificarsi un intervento della Sesta flotta quando l'«Achille Lauro» fu dirottata da terroristi palestinesi, e se i militari americani potrebbero intervenire in Libano per punire i gruppi terroristici che hanno preso in ostaggio cittadini Usa.

USA / CONGRESSO

«Speaker» inquisito

Sotto accusa il democratico Wright



WASHINGTON — Tempi duri, al congresso, per il presidente della Camera dei rappresentanti Jim Wright (democratico, nella foto). La commissione della Camera per l'etica — riferisce la rete televisiva «Cbs» — ha terminato l'esame delle accuse contro il potente parlamentare, «numero tre» nella linea di successione alla Casa Bianca. Wright è colpevole. Le oltre 400 pagine del rapporto della commissione sono il frutto di un'inchiesta, avviata dieci mesi fa su iniziativa dei repubblicani, toccati a loro volta dalle «venture» sul fronte dell'etica dei consiglieri di Reagan Edwin Meese e Mike Deaver. Giunsero allora le rivelazioni di un inconsueto accordo fatto da Wright con il suo editore, che faceva arrivare nelle tasche dello «speaker» della Camera, il 55 per cento dei diritti d'autore

URSS

Gorbacev impaziente

MOSCA — Mikhail Gorbacev ha manifestato impazienza di fronte alla mancanza di progressi nelle relazioni con gli Stati Uniti ed allo stallo imposto al dialogo dall'amministrazione Bush. Parlando nel corso di una conferenza stampa al termine di un incontro con il leader del Cremlino, il presidente del partito socialdemocratico della Germania federale (Spd), Hans-Jochen Vogel ha precisato che la responsabilità dell'insoddisfazione sovietica risiede tutta «nell'atteggiamento dell'amministrazione americana». Washington resta bloccata da troppo tempo su una revisione generale della politica estera statunitense voluta da Bush all'indomani del suo giuramento prima di maggio. «Abbiamo detto che la maggior revisione sarà terminata», ha spiegato Vogel, che ne ha approfittato per mettere in chiaro che il suo partito è contrario all'ammodernamento dei missili nucleari.

URSS / ANCHE A MOSCA

Zucchero razionato

Tagliando presto anche a Mosca

MOSCA — Il razionamento dello zucchero, già da due anni in vigore praticamente in tutte le regioni dell'Urss, sarà introdotto a maggio anche a Mosca. Due quotidiani della capitale, «Vechernaya Moskva» e «Moskovskaya Pravda», pubblicano un'intervista nella quale Valeri Zharov, vicesindaco di Mosca e capo del dipartimento del commercio, spiega i motivi che hanno spinto le autorità della capitale sovietica a prendere la decisione di introdurre il sistema dei tagliandi anche a Mosca. In base al sistema dei tagliandi, che verrà introdotto a maggio, ad ogni moscovita (compresi i bambini) spetteranno due chili di zucchero al mese. Secondo il vicesindaco, il sistema di razionamento dello zucchero resterà in vigore a Mosca almeno fino alla fine del 1989. «Forse il sistema dei tagliandi funzionerà anche l'anno prossimo, la sua abolizione dipende da molti fattori e per ora non si può prevedere quando potremo rinunciare al sistema di razionamento dello zucchero a Mosca», ha detto Zharov. Il vicesindaco ha reso noto che presso tutti i soviet rionali della capitale sono state costituite commissioni speciali alle quali è stato affidato il compito di esaminare tutti i casi di trasgressione nella vendita di zucchero in base al sistema dei tagliandi. L'incremento senza precedenti del consumo di zucchero è cominciato nel 1985, quando è stata lanciata la lotta all'alcolismo. Improvvisamente lo zucchero è diventato un prodotto introvabile perché è stato usato per la distillazione casalinga. Il vicesindaco sottolinea che negli ultimi 5/10 anni la vendita dello zucchero è cresciuta in media del 5/10 per cento all'anno. «Tuttavia il vero «boom» dello zucchero è cominciato nell'aprile dell'anno scorso quando il prodotto ha cominciato a sparire in un batter d'occhio dai negozi», afferma Zharov.

MEDIO ORIENTE / LA TRAPPOLA DI BEIRUT

E' uno scacco per la Francia

Fallita la missione umanitaria, il dietro-front delle navi con i soccorsi è obbligato

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

PARIGI — La «missione umanitaria» francese in Libano si sta risolvendo in un clamoroso insuccesso, dal punto di vista diplomatico e psicologico: il leader druso Jumblatt e il capo del movimento sciita «Amal», Nabih Berri, hanno infatti categoricamente rifiutato gli aiuti «colonialisti» di Parigi e hanno fatto sapere di non autorizzare le due navi spedite dalla Francia a entrare nel porto di Beirut. Sostengono che gli aiuti sono destinati in realtà al generale Michel Aoun, capo del governo dei militari anti-siriani, e alla sola comunità cristiana del Paese. Se le navi tenderanno ad approdare — hanno aggiunto Jumblatt e Berri — troveranno acque poco sicure. E' una infelice situazione per la Francia, che invischiata nella trappola di Beirut sta facendo adesso tutto il possibile per ritirarsi in buon ordine. Una settimana fa, impressionato dai nuovi bombardamenti che martoriavano quella terra senza pace, il Presidente Mitterrand aveva dato il «la» a una campagna di sensibilizzazione dell'opinione pubblica internazionale: dobbiamo aiutare il Libano — diceva — fare qualcosa affinché cessino le stragi, aiutare le popolazioni allo stremo. Prima decisione: spedire a Beirut due navi cariche di medicinali, carburante, generi alimentari. Bernard Kouchner, ministro per la «Action Humanitaire», aveva preparato in tempo record la missione: la nave-ospedale «Rance» salpa da Tolosa, seguita dalla petroliera «Penhors»; quindi lo stesso Kouchner prendeva il volo per Beirut. Ma non ha fatto nemmeno in tempo a metter piede giù dall'aereo, ieri mattina, che ha dovuto constatare come il clima non gli fosse molto favorevole. Deciso a incontrare «il

maggior numero possibile di responsabili politici libanesi», Kouchner è stato strapazzato da Salim Hoss, capo del governo a maggioranza musulmana sostenuto dalla Siria, e si è visto quindi sbattere la porta in faccia da Jumblatt. Rifiuto di incontrare qualsiasi emissario francese — ha detto quest'ultimo — fino a che la Francia non avrà presentato le sue scuse al popolo arabo del Libano. Nel campo musulmano e pro-siriano di Beirut, tutti sono convinti che l'iniziativa «umanitaria» francese favorisca la comunità cristiana del Paese: è inutile che Kouchner si spoli a dire che gli aiuti sono destinati a «tutti i libanesi». Subito dopo l'incontro con Salim Hoss il ministro francese ha dichiarato che le navi non arriveranno «fino a che i malintesi non saranno stati eliminati»; e ha quindi evocato la possibilità che non arrivino del tutto. A offendere terribilmente Jumblatt e Berri è stato soprattutto l'invio della nave-ospedale, la «Rance». Il Libano non è un Paese del Terzo mondo — hanno detto — i nostri ospedali sono un modello in tutta la regione. Del resto i responsabili francesi per l'assistenza in Libano avevano fatto molta fatica, in questi giorni, per trovare 30 feriti (15 nel campo cristiano, 15 nel campo musulmano) che necessitassero di rimpatrio in Francia. Anche l'invio della petroliera «Penhors» è piuttosto contestato: non abbiamo nessun bisogno di carburante, hanno detto i capi sciiti e drusi. Giudicata con scetticismo dagli Stati Uniti e da alcune diplomazie occidentali, accusata di favorire una comunità — quella cristiana — a scapito dell'altra, organizzata con troppa approssimazione, la missione francese sembra condannata a un rapido dietro-front: uno scacco davvero bruciante per il governo di Parigi.

M.O. / GERUSALEMME

E' colpa dei misteriosi «Sicari»?

Ultra rivendicano l'uccisione



GERUSALEMME — Gran parte della città vecchia e del settore arabo di Gerusalemme che la circonda sono stati paralizzati ieri da uno sciopero generale, proclamato a seguito dell'uccisione di un palestinese e del ferimento di altri tre che si trovavano in sua compagnia, nelle adiacenze del cancello di Giffa. Il gruppetto era seduto l'altra sera sull'erba allorché era stato avvicinato da un individuo in tuta mimetica che aveva aperto il fuoco con un mitra da una distanza di cinque metri. Khaled Shalish, un fabbro di 26 anni, era rimasto ferito mortalmente (nella foto, un agente in borghese copre la salma). La responsabilità della tragica sparatoria era stata rivendicata da un gruppo estremista ebraico finora ignoto: «I Sicari». Ieri, per protesta, nella zona araba è scattato uno sciopero generale, mentre alcune decine di giovani palestinesi, col volto nascosto dalla «keffiyah» si radunavano presso l'abitazione della vittima, nella città vecchia, sventolando la bandiera palestinese. Gli agenti hanno seguito dai tetti le mosse dei manifestanti. Il ministro della polizia Chaim Bar Lev ha rivolto un appello agli estremisti invitandoli a evitare ulteriori violenze.

NAMIBIA, ARRIVANO I FINLANDESI

Ancora rinforzi dall'Onu

Ricognizione nella zona in cui si è svolta la battaglia

Dall'inviato
Marco Goldoni

GROOTFONTEIN — Sono arrivati i primi finlandesi e cominciano ad arrivare anche i malesi. E i guerriglieri della «Swapo» infiltratisi nell'Africa del Sud-Ovest dall'Angola nei giorni scorsi, avranno tempo sino a sabato 15 per tornarsene nei loro «santuari» oltre confine.

Il rappresentante delle Nazioni Unite, il finlandese Martti Ahtisaari, che nei giorni scorsi era stato oggetto di un autentico linciaggio politico da parte di molti Paesi africani (e naturalmente da parte della «Swapo») per avere consentito ai sudafricani di respingere l'infiltrazione, appare tranquillo e soddisfatto. L'accordo triangolare tra Sud Africa, Cuba ed Angola, con la supervisione di Stati Uniti e Unione Sovietica e la mediazione dell'Onu, ha buone prospettive di essere rispettato nei termini previsti.

I guerriglieri scampati alle forze di sicurezza namibiosudafricane, che hanno staccato la giungla lungo trecento chilometri e per una profondità di una trentina, dovranno tornarsene in Angola dove il governo di Luanda s'è impegnato a confinarli oltre il 16° parallelo, come stabilito dagli accordi del 22 dicembre. Naturalmente porteranno con sé le armi, «perché un guerrigliero disarmato — ci diceva un «casco blu» svizzero — è una pura astrazione».

Il ministro degli Esteri sudafricano «Pik» Botha, dal canto suo, ha assicurato che i guerriglieri non saranno più molestati dalle sue truppe, sempre che non si rimettano a sparare. Ancora una volta, l'intervento dell'americano Chester Crocker e del vice-ministro sovietico Anatoli Adamishin si è rivelato decisivo. Stati Uniti e Unione Sovietica hanno evidentemente giudicato troppo rischioso, per il buon pro-

guimento della loro Intesa sulle «crisi regionali», lasciar marcire la questione nelle mani dei protagonisti di una guerra che dura da almeno tredici anni. Naturalmente, a spingere la due superpotenze a questo nuovo intervento congiunto non è solo la necessità di rispettare i termini per la completa indipendenza dell'ultima colonia d'Africa (termini fissati per il 1° aprile '90), ma anche la preoccupazione per la crisi angolana. Chiuso il caso Namibia, infatti,

resta in sospeso la pacificazione della grande ex colonia portoghese del Nord, divisa ancora tra marxisti e antimarxisti di Jonas Savimbi. L'Angola, senza il sostegno dei 50 mila uomini cubani che si sono impegnati a rimpatriare entro il luglio 1991, rischia di spaccarsi in due. Adesso — comunque — le armi tacciono: il cessate il fuoco negoziato con la mediazione dell'Onu sembra «tenere» e la sua scadenza a mezzogiorno di oggi potrebbe essere prorogata «sine die». Viaggiando

tra Grootfontein e Ondangwa, dove è accampato il secondo distaccamento dei terroristi e spingendosi più a Nord di un'altra trentina di chilometri, dov'è il villaggio Oshakati, teatro di una disastrosa inumazione di massa degli scontri della scorsa settimana, abbiamo incontrato una colonna di australiani dell'«Afrikan Army» (verde mar) e diverse colonne di polizia namibiana e di esercito sudafricano. Gli australiani, che pur appartenendo alla specialità dell'«airborne» (paracadutisti), non portavano le loro armi individuali (fucile e pistola), cedevano facilmente da un veicolo verso la base aerea Ondangwa; gli altri, invece, viaggiavano nei due sensidarsi il cambio. I tozzi, spessi volci blindati della «South African Police» e della «South African Army» (verde mar) primi, color ruggine i secondi, erano irti di mitragliere e non mancavano i radi automezzi civili: oltre 50 chilometri tra Ondangwa e Tsumeb, 250 chilometri tra Tsumeb e la base aerea di Sud, ci ha risposto una sequenza temporanea e necessaria perché qui non ci sono truppe ferri mortuari e il caldo è insopportabile. Ma mi chiedo che cosa ci siano venuti a fare «quelli là». Forse per fare pubblicità alla «Swapo», che non gode certo di molto credito. Vede? Il mio personale quasi tutto di provenienza angolana, sono degli «overlanders» (oltre confine che del mare) e dei «campagnoli» cubani ne avevano avuto abbastanza.

USA / SCUDO

Laser collaudato

WASHINGTON — Gli Stati Uniti hanno annunciato ieri di aver sperimentato con successo uno speciale laser destinato ad avere un ruolo di primo piano nel progetto per il cosiddetto «scudo stellare».

Condotta venerdì scorso, in un laboratorio della California, l'esperimento è consistito nell'accensione, per il quinto di secondo, di un laser di tale potenza da poter distruggere, da mani, da un'orbita cuneiforme, eventuali missili avversari diretti verso il territorio degli Stati Uniti.

L'esperimento è stato il primo per la creazione dello «scudo spaziale» essere effettuato quando il Presidente George Bush è entrato alla Casa Bianca in gennaio, e alcuni esperti hanno subito ricordato che il laser potrebbe essere considerato una violazione del trattato sulle armi anti-missile concluso nel 1972 con l'Unione Sovietica. Molti dei dati tecnici sul nuovo laser — denominato in codice «Alpha» — basati su una fonte chimica di energia — sono coperti dal segreto militare. Dai costruttori dell'apparecchiatura si sa però, che esso costa circa 250 milioni di dollari e dovrebbe essere capace di produrre un raggio luminoso della potenza di 2,2 milioni di watt. Il laser è stato sperimentato solo per un quinto di secondo, ma in futuro per distruggere eventuali missili avversari, il suo raggio dovrebbe restare acceso per vari minuti. «Alpha» è destinato al primo viaggio in orbita attorno alla Terra nel 1994. Funzionari del Pentagono non hanno definito l'esperimento «un successo» e «un grande passo avanti» verso la realizzazione pratica dello «scudo spaziale».

LAINZ, L'OSPEDALE DELLA MORTE

Lo sapevano tutti?

Medici troppo «fiduciosi», colleghe impaurite

Dall'inviato
Roberto Giardina

VIENNA — Tutti sapevano da anni quel che avveniva nell'Ospedale della morte a Lainz, ma volevano ignorarlo. Questa è la verità che appare agli investigatori che indagano sulla strage degli anziani pazienti commessa dalle quattro infermiere. Il personale medico in ogni parte del mondo è noto per il suo humour nero, per le storielle di pessimo gusto che si raccontano nei corridoi degli ospedali, e perfino in sala operatoria. Un modo per esorcizzare la morte e il dolore. Ma le battute che circolavano da sempre all'ospedale di Lainz, alla periferia della capitale, e che ora vengono riportate con orrore, non lasciano dubbi. Quando moriva qualche ricoverato, le infermiere chiedevano ridendo: «Era un paziente di Waltraud?».

«Era un pubblico segreto che Waltraud Wagner eliminasse i malati più fastidiosi», dicono i funzionari della polizia criminale. Ma perché nessuno ha denunciato le infermiere e le sue amiche? Avevano paura e nessuna prova, si difendono le dipendenti dell'ospedale. Era notorio che Waltraud Wagner, trent'anni, una brunetta dall'aspetto insignificante, era la preferita di molti medici, e non per la sua abilità professionale. In cambio di qualche ora di compagnia durante la notte, molti medici erano disposti a chiudere un occhio su eventuali manchevolezze.

Siamo convinti che non sapessero con precisione, dicono alla polizia criminale, ma sarebbe bastato meno negligenza da parte dei medici per arrestare prima queste uccisioni in massa senza precedenti in Europa. I casi confessati dalla Wagner e dalle sue complice, Irene Leidl, 27 anni, Maria Gruber, 25 e Stefanie Mayer, 49 anni, sono in tutto quarantotto, ma si ha la quasi certezza che le vittime siano oltre cento. Dal 1982, quando è cominciata la loro attività, al 1988, nel quinto reparto dell'Ospedale sono morti 3126 ricoverati. «Stiamo controllando le cartelle di tutti i casi sospetti», dichiara il primario Franz Xaver Pesendorfer, 51 anni — ma non sarà mai possibile accertare con sicurezza quante sono le vittime, anche esaminando i corpi. L'insulina usata dalle infermiere, ad esempio, non lascia



La vita continua al quinto padiglione dell'ospedale di Lainz, teatro della terribile strage di malati.

traccia dopo appena due ore. E' mai possibile che i suoi medici non abbiano sospettato nulla, per anni? «E' come se uno cammina per strada e viene pignolato da un pazzo. Come dubitare di infermiere che lavorano al nostro fianco? Nessuno poteva avere un sospetto così inumano». «Per una volta va bene, replica il capo della polizia Helmut Boegl, ma se si viene pugnolato quarantotto volte, ogni tanto ci si guarda alle spalle».

«Come controllare ogni infermiere?», difende imbarazzato i suoi colleghi il presidente dell'ordine dei medici Michael Neumann. Ma i quattro «angeli della morte», come inevitabilmente la

stampa locale chiama Waltraud e le sue compagne, non erano neppure infermiere diplomate. Dopo un corso di appena duecento ore, avevano un diploma di assistenti che le autorizzava per 900 mila lire al mese solo a rifare i letti, lavare i malati, imbucarli se era necessario. Non potevano praticare neppure un'iniezione intramuscolare se non in caso di estrema necessità. Ed invece i dottori mettevano a loro disposizione ogni medicinale e lasciavano a Waltraud carta bianca.

Ieri mattina, tornata dalle vacanze in Ungheria, si è presentata alla polizia anche la quinta infermiere, Dorah Eugenie Ferrada Avendano, 38 anni, di origine cilena. Il mandato di cattura nei suoi confronti è stato ritirato: sembra ormai chiaro che è stata accusata dalle quattro infermiere solo per vendetta. E' stata Dorah, l'anno scorso, ad avere i primi sospetti: una paziente, Anna Urban, 84 anni, ricoverata per una trombosi a una gamba, era morta proprio mentre sembrava fuori pericolo. Dopo la denuncia di Dorah era stata compiuta l'autopsia ma senza rivelare tracce sospette. Evidentemente Waltraud aveva usato l'insulina. Come ha fatto venerdì scorso con Franz Kohout, 80 anni. «Io non sono diabetico», racconta oggi — e mi meravigliai che quell'infermiera volesse farmi l'iniezione. Subito dopo mi sentii male».

Questa volta l'intervento del dott. Pesendorfer è stato pronto. Un esame accurato ha accertato l'uso dell'insulina, e Waltraud è stata arrestata la mattina seguente. All'inizio si è voluto pensare a un caso di eutanasia: «Ma non abbiamo ucciso per pietà — ha invece ammesso l'infermiera — eliminavamo i pazienti più fastidiosi».

«Chi suona alle tre di notte finisce in cielo», era un'altra delle battute che giravano al quinto reparto. «L'estate scorsa vi ero ricoverato anch'io», racconta un uomo che vuole restare anonimo — faceva caldo e non potevo dormire. In piena notte entrò quell'infermiera e si avvicinò al letto del mio vicino, una persona anziana di 84 anni, considerata molto fastidiosa. Gli fece un'iniezione. Mezz'ora dopo era morto. Pensai a un caso di eutanasia, lo confesso, e non volli denunciare l'infermiera. Solo ora ho aperto gli occhi».

SERVIZIO SANITARIO E Pargi? Allo sfacelo

Un catastrofico dossier al governo

Dal corrispondente
Giovanni Saffini

PARIGI — A che la Francia s'interessa ai suoi ospedali. Un voluminoso dossier sull'argomento, raccolto dal professor Adolphe de la Chapelle, è stato consegnato al governo: il servizio accettazione fa acqua da tutte parti. Le attese per i pazienti, che arrivano magari con una rotta o con i sintomi di un avvelenamento in atto, rifanno «eccessive». Il contatto fra personale medico-infermieristico e malati è tutt'altro che brillante, non esiste una stretta capace di decidere rapidamente quali siano le priorità da affrontare; non si danno sufficienti spiegazioni ai parenti e ai loro familiari, che hanno l'impressione di essere piombati in un meccanismo in cui loro non contano e i possono più nulla; mancano infine medici, infermieri, ricattati, barellieri, attrezzature. Un colpo improvvisi l'orgoglio francese. Medici e infermieri si trovano ad operare «in condizioni deestabilizzanti» al limite della sicurezza; troppo spesso debbono prendere decisioni che sono al di sopra delle loro competenze per fare un esempio, la metà dei casi di infarto finiti per essere affidati a servizi che non hanno niente a che fare con la cardiologia, e un terzo addirittura a reparti non attrezzati per la rianimazione. Non è un panorama edificante, come si vede: ma c'è chi ritiene che la situazione sia ancora peggiore di come la descrive il professor Steg. Una recentissima inchiesta del settimanale L'Express, afferma che un «ripensamento» del sistema ospedaliero francese s'impone «d'urgenza». Troppi esami medici, troppi interventi ingiustificati, troppi errori, un servizio che vale per tutti: su 300 mila operazioni di appendicite effettuate in un anno in Francia, almeno 100 mila — afferma L'Express — sono «del tutto immotivate».

22 MORTI NELLA FRANCIA SUDORIENTALE

Precipita un altro fokker

L'aereo si schianta sul massiccio del Vercours - Ignote le cause

VALENCE — Un aereo bimotore «Fokker 27» con 22 persone a bordo si è schiantato contro il fianco di una montagna nella Francia Sudorientale l'altra notte provocando la morte di tutti gli occupanti. L'aereo, un Carrier dell'Euro-Aereo Service impiegato in collegamenti locali, era decollato da Parigi ed era diretto a Valence. La sciagura si è verificata in condizioni meteorologiche piovose e con scarsa visibilità, in una località distante 25 chilometri da Valence.

Memori delle squadre di soccorsi hanno detto che i primi rottami e le prime vittime sono stati avvistati tre ore dopo l'incidente. A bordo dell'aereo c'erano 19 passeggeri e tre membri di equipaggio. Il centro di controllo aereo regionale di Lione ha detto di avere perso il contatto radar con l'aereo otto minuti prima dell'ora programmata per il suo atterraggio nell'aeroporto di Valence (alle 21.18). L'aereo, dopo avere urtato i contrafforti del massiccio del Vercours (1300 metri), si è schiantato al suolo praticamente disintegrandosi. Tutti gli occupanti, tra cui tre bambini, sono rimasti uccisi sul colpo, e i loro resti sono stati trovati dai soccorritori sparsi



in un raggio di diverse decine di metri. I passeggeri erano quasi tutti originari del dipartimento della Drome, e l'unico straniero sarebbe, secondo i primi accertamenti, un tecnico tedesco, M. Kuehlwein, che doveva compiere una visita a una società elettronica di Valence. I corpi delle 22 vittime sono stati tutti recuperati nella tar-

da mattinata di ieri e composti nella chiesa del villaggio di Leonce, dov'è stata allestita una camera ardente che è stata visitata nel pomeriggio dal ministro dei Trasporti Michel Delebarre, giunto sul posto per partecipare a una prima riunione tecnica con i responsabili del controllo aereo della regione, e per un sopralluogo nella zona dell'incidente.

Le due scatole nere dell'aereo, ritrovate nella tarda mattinata, sono state inviate a Parigi, dove saranno decodificate per tentare di risalire alle cause dell'incidente, sul quale indagherà una commissione d'inchiesta nominata dal ministro. La commissione — ha detto Delebarre — «dovrà chiarire che cosa è successo e in particolare perché l'aereo si trovava fuori dalla sua rotta». Secondo alcune fonti dell'aeroporto locale, il Fokker non avrebbe dovuto passare sul massiccio del Vercours. Un abitante del villaggio di Barbier, vicino al luogo del disastro, ha riferito di aver visto l'aereo passare a circa dodici metri sopra la sua casa. «Ormai non poteva più evitare di sbattere contro la roccia. Subito dopo ho sentito un boato terrificante e ho telefonato ai vigili del fuoco».

BRASILE Sanguinosa rivolta

RIO DE JANEIRO — Forze di polizia fortemente armate sono penetrate a forza nel carcere di Cuiabá (2.227 chilometri Nord-Ovest di Rio de Janeiro) occupato da detenuti ammutinati che tenevano in ostaggio da domenica scorsa un numero imprecisato di ostaggi. Lo scontro è stato violento e sanguinoso. Dieci carcerati rivoltosi sono stati uccisi e altri due rimasti anche due poliziotti. Una ventina i feriti. «La polizia ha attaccato aprendo il fuoco quando il portavoce della polizia, gli ammutinati si sono difesi con coltelli, sbarre e rivoltelle prese alle guardie domestiche, al momento dell'ammutinamento. La rivolta è stata messa in atto da circa 250 detenuti i quali avevano preso in ostaggio tutte le persone che si trovavano in quel momento in parlitorio alla fine del periodo di visita dei familiari, tra cui c'erano anche diversi bambini».

RECRUIT Takeshita «confessa»

TOKIO — La sorte del primo ministro giapponese e del suo governo è da ieri veramente appesa a un filo. Chiamato a dar conto in Parlamento del ruolo avuto nello «scandalo Recruit» Noboru Takeshita ha ammesso, rimangiandosi le precedenti smentite, di aver ricevuto per il suo partito, dalla società di servizi, 130 milioni di yen, pari a circa un miliardo e trecento milioni di lire, nel periodo compreso tra il 1985 ed il 1987. Nella deposizione resa davanti alla commissione bilancio della Dieta, il Parlamento di Tokio, Takeshita ha precisato che la «Recruit» e le sue consociate elargirono la somma ai gruppi politici a lui vicini sotto forma di adoni o acquistando biglietti per riunioni organizzate per raccogliere fondi che sarebbero poi affluiti nelle casse del partito liberaldemocratico, da anni al governo, e di cui Takeshita era allora segretario generale.

L'ARRESTO DEL NARCOTRAFFICANTE GALLARDO

Duro colpo alla cocaina

Il boss controllava oltre la metà della droga che affluisce negli Usa

CITTA' DEL MESSICO — L'arresto avvenuto sabato scorso nella città messicana di Guadalajara di Miguel Angel Felix Gallardo, ritenuto uno dei più grossi trafficanti internazionali di stupefacenti, ha significato il virtuale smantellamento della rete di narcotraffici che operavano sulle coste messicane del Pacifico e di una parte del cosiddetto «cartello di Medellín» di cui Gallardo era considerato il principale agente in questo paese. Secondo gli uomini della Dea, il servizio antinarcotici americano, che si sono congratulati con la polizia messicana per la brillante operazione, Gallardo controllava la metà ed oltre della cocaina che attraverso il Messico affluisce negli Stati Uniti. L'uomo, che è tra l'altro proprietario di un albergo, una farmacia, una società immobiliare e di diverse altre proprietà, sarebbe titolare di un patrimonio che sfiora i cinquecento

milioni di dollari, qualcosa come 650 miliardi di lire. E' stato accertato che il boss era proprietario di una cinquantina di case e duecento ranch. «Felix Gallardo era il numero uno dei narcotraffici che operano in Messico», ha affermato il ministro della Giustizia messicano Enrique Alvarez del Castillo nella conferenza stampa tenuta lunedì sera. Insieme a Gallardo gli agenti messicani hanno arrestato tre suoi complici ed alcuni insospettabili, quali il responsabile federale dell'antinarcotici e cinque funzionari di polizia di Sinaloa, lo Stato natale di Gallardo. I narcotraffici al servizio di Gallardo erano in grado di smerciare ogni mese negli Stati Uniti quattro tonnellate di cocaina. Lo «zar della droga», come l'uomo arrestato sinora a sfuggire all'arresto in virtù delle protezioni di cui godeva,

EMETTONO GAS Televisori avvelenati

Preoccupazione in Germania

BONN — Televisori e videoschermi, secondo i responsabili per l'ambiente di Amburgo, durante il funzionamento emettono gas velenosi. Questi gas, secondo quanto ha dichiarato ieri Fritz Vahrenholt, consigliere del ministero regionale dell'ambiente di Amburgo, sono i cosiddetti dibenzofurani bromati, molto tossici e inoltre quali composti imparentati con le diossine, sospettati di essere cancerogeni. Le ricerche sono cominciate, ha reso noto Vahrenholt, partendo dalla constatazione che in numerose materie plastiche sono usati prodotti ignifughi bromati (eteri bifenilici polibromati) che emettono i cosiddetti dibenzofurani bromati, sia durante la lavorazione sia durante l'uso. Questi prodotti vengono adoperati negli apparecchi elettrici per prevenire il rischio che prendano fuoco. Tra questi rientrano televisori, asciugacapelli e gli involucri dei computer. La massima concentrazione di questi gas si ottiene in caso di incendio. Le imprese chimiche tedesche hanno annunciato che per il futuro rinunceranno a questo prodotto, ha detto Vahrenholt, ma si rende ora necessario provvedere per le importazioni.

FLASH

Con il machete a New York

NEW YORK — Agenti di polizia, dopo avere tentato il possibile per cercare di disarmare un uomo uscito di senno che, con un machete, minacciava di morte i passanti su un marciapiede di New York, sono stati costretti a sparare uccidendolo quando la sua furia aveva ormai raggiunto un limite molto pericoloso.

Circumnaviga l'America

NEW YORK — Grandi feste ieri a San Francisco in California, per la francese, Anne Liardet, diventata la prima donna a circumnavigare il continente americano. La navigatrice è giunta a San Francisco domenica notte, dopo 14 mila miglia e 99 giorni di viaggio.

Nove morti in un incendio

NEW YORK — Un incendio ha distrutto nel corso della notte una casa in legno di Peoria, nello stato americano dell'Illinois, provocando la morte di nove persone, almeno quattro delle quali bambini, colti nel sonno. Ai loro arrivo, i pompieri non hanno potuto fare nulla per salvarli.

Newark, «boss» piange in aula

NEWARK — Anthony «Fat Tony» Salerno, definito dalla pubblica accusa uno dei capi di «Cosa nostra» si è dichiarato per la prima volta colpevole davanti a un giudice federale. Salerno, che ha 78 anni e sta scontando cento anni di carcere, deve rispondere di estorsione e racket.

LA LO'E STORY DELLA PRINCIPESSA ANNA

Sua Altezza e lo scudiero

Laurence non si fa più vedere, ma pare abbia detto: «Amo Anna»

Dal corrispondente
Luigi Forzi

LONDRA — Un breve incontro notturno è avvenuto tra Anna d'Inghilterra e il marito, capitano Mark Phillips, mentre continua a divampare lo scandalo delle quattro lettere di natura intima rubate alla principessa. I due coniugi hanno pernottato sotto lo stesso tetto, nella tenuta di Gatcombe Park, ma la figlia della regina è uscita dalla residenza di campagna alle sei di ieri mattina per recarsi alle vicine scuderie reali mentre l'ex cavaliere olimpionico se n'è allontanato alle 7.30 per andare all'aeroporto di Heathrow e salire su un aereo privato diretto in Spagna. Si presume che la coppia abbia dormito poco. Intanto, rompendo lo scrupoloso silenzio dei giorni scorsi, il suocero di Anna, maggiore Peter Phillips, ha commentato per la prima volta l'aggravata vicenda. «L'unione coniugale di mio figlio è certamente inconsueta perché lui e la principessa sono operati da continui impegni che li tengono spesso lontani. Molta gente dà l'impressione di non rendersene conto; ma anche la vita coniugale della Regina e del principe Filippo è differente da quella di tutte le coppie che conducono una vita normale. E' inevitabile che i membri della famiglia reale abbiano poco tempo da trascorrere insieme».

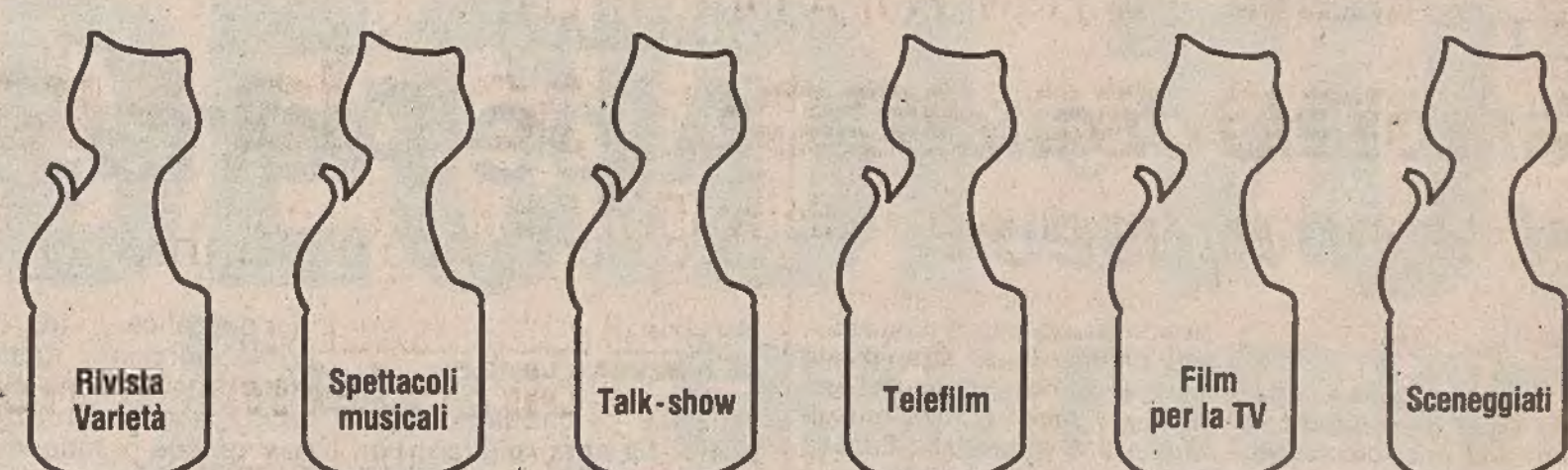
Il sessantottenne maggiore Phillips esclude l'esistenza di una crisi coniugale: «Se qualcosa non andasse per il giusto verso, mio figlio me lo avrebbe confidato. Ci siamo parlati l'ultima volta al telefono domenica scorsa».



La principessa Anna non ha perso il sorriso, nonostante le pesanti illazioni dei giornali londinesi.

Timothy Laurence, continua a rimanere fuori scena dopo la sua mancata apparizione all'anteprima reale del musical «Aspetti dell'amore», cui la sovrana ha assistito lunedì sera facendosi scortare da un altro scudiero, il tenente colonnello Blair Stewart-Wilson. Ufficialmente è stato detto che il capitano Laurence era stato dispensato dal-

l'accompagnare la regina dovendo assolvere altri impegni nel castello di Windsor. Alcuni amici hanno riferito alla stampa popolare londinese che lo scudiero è certamente invaghito della principessa Anna, cui indirizzò le missive trafugate. Il titolo di prima pagina del «Sun» lo definisce «infatuato» e riporta a lettere cubitali la frase perentoria attribuita a Laurence: «Io amo Anna». Si è appreso intanto che le missive rubate erano contenute in uno scrigno portatile che la principessa adoperava per trasportare i suoi documenti privati. Ma Anna non si era accorta del furto prima che le lettere fossero offerte per via anonima al giornale «The Sun», che le consegnò alla polizia. Le indagini di Scotland Yard sono ristrette a una dozzina di persone che hanno accesso alla residenza della figlia della regina. Il «Sun» ha riferito che le missive furono consegnate a una sua cronista da un giovane che non lasciò il proprio nome e di cui è stato tracciato un identikit. Potrebbe trattarsi di una persona non implicata direttamente nel furto. L'ipotesi di una vendetta personale viene considerata alla pari del sospetto di un trafugamento ispirato da fini di lucro. Alla cronista del «Sun» la polizia ha chiesto, tra l'altro, se l'individuo che consegnò le lettere avesse l'aspetto di un omosessuale. Si sospetta che un ammiratore dello scudiero Laurence abbia ordito il furto per gelosia? Il mistero diventa sempre più fitto.



per la pubblicità
rivolgersi alla



Società Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 65065/6/7 • GORIZIA - Corso Italia 74, tel. (0481) 34111 • MONFALCONE - Via F.lli Rossetti 20, tel. (0481) 79828/79829 • UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924 • PORDENONE - Corso Vittorio Emanuele 21/5, tel. (0434) 522025/20137

CHAPLIN / ANNIVERSARIO

La bombetta scoppia ancora

A 100 anni dalla nascita è il più amato: sparite le critiche che offuscavano il personaggio



Chaplin con Paulette Goddard in «Tempi moderni». L'anniversario è già un «caso», e cancella i «distingui» espressi alla sua morte.

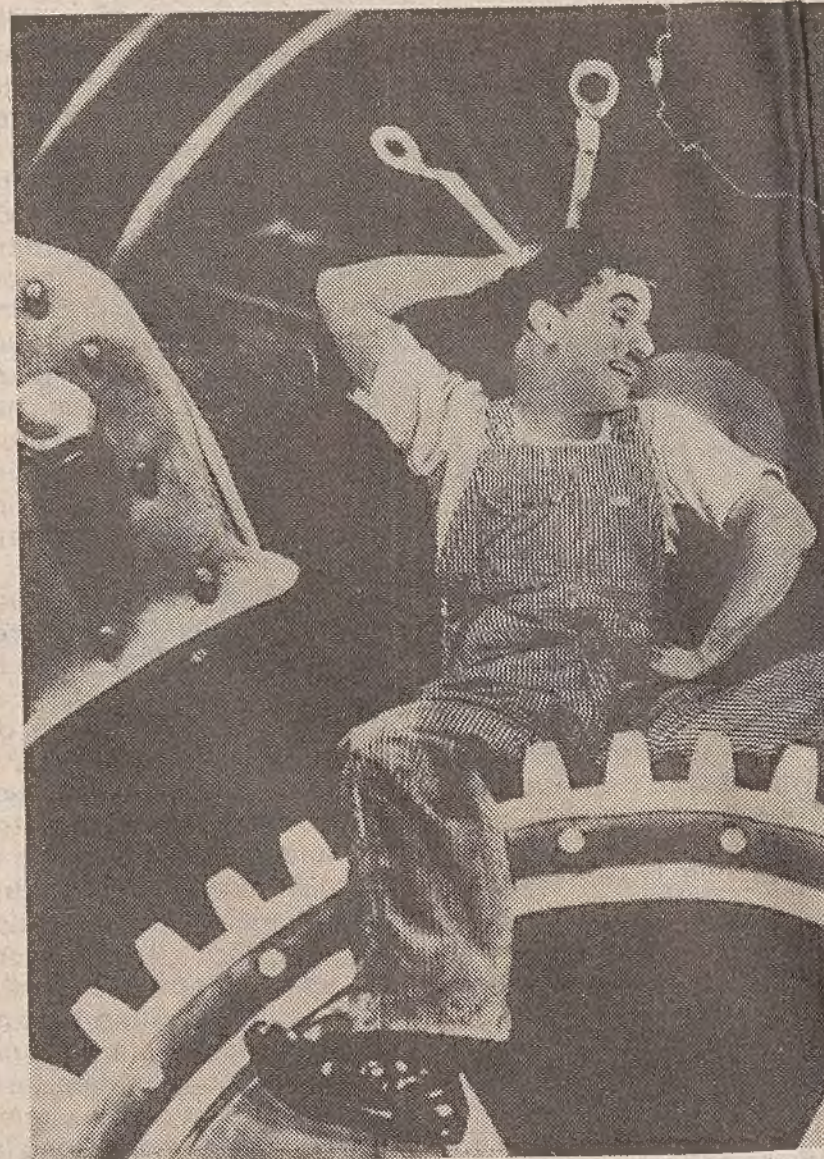
Non è un caso che il 16 aprile sia stato già «consumato» in polemiche e celebrazioni (a Londra, quasi festa nazionale; negli Usa un esame della trasformazione dell'uomo più amato nel vecchio più odiato; a Parigi molte iniziative «scientifiche»; in famiglia, a Vevey, una lite e nessun rito). Il fatto è che, nonostante nei suoi ultimi anni sia stato denigrato, è oggi il cineasta che piace più di tutti. Lo testimoniano molti referendum: «Charlot» supera perfino il celeberrimo Fellini.

Servizio di
Callisto Cosulich

Nei primi mesi dell'89 sono ricorsi due centenni eccellenti: quello di Dreyer e quello di Chaplin. Non credo di sbagliare se dico che per il centenario di Dreyer, il 2 febbraio scorso, non si è sprecata una riga sulla stampa quotidiana e periodica. E non parlo soltanto di quella italiana. Per Chaplin, invece, arriviamo a candele spente, poiché è già stato detto tutto, e con molti giorni di anticipo: dei grandi fermenti londinesi, dove il 16 aprile rischia di diventare una sorta di festa nazionale con la presenza dei reali e dei loro congiunti e affini; della ricorrenza schizofrenica statunitense, dove i vecchi e nuovi esecutori cercano tuttora di spiegarsi perché l'uomo più amato sia divenuto il vecchio più odiato (maccartismo e guerra fredda non bastano: occorre scavare a fondo nell'inconscio collettivo d'oltreoceano). Inoltre, della festa mancata a Vevey (Svizzera), dove — al di là dei dissidi sulla sua organizzazione — sembra di assistere alla rituale decadenza di una «grande famiglia» alla morte del patriarca «padre padrone» (vedova risentita che si chiude nel suo guscio; la diaspora dei figli, chi più chi meno frustrato perché non riesce a rinnovare i fasti del grande genitore, ecc.); delle severe, «scientifiche» iniziative parigine, con seminari e convegni alla Sorbona, dove convengono storici e semiologi dai quattro punti cardinali per rianalizzare l'opera del maestro. Sarebbe demagogico concludere che questa disparità di trattamento, crudele e, in fondo, ingiusta, sia colpa dei «media»: il cinema è un'arte giovane, i cui valori sono lungi dall'essere trovati la loro definitiva collocazione. Sono andato a rileggere quanto si era scritto il 27 dicembre del 1977, all'indomani della sua scomparsa. Molti necrologi ne prendevano rispettosamente le distanze. Sì, Chaplin

era stato quello che tutti sappiamo: ma gli ultimi anni di vita non avevano contribuito a rafforzare la sua immagine. Niente da paragonare a certi fenomenali ultraottantenni o addirittura centennari, come Bertrand Russell, i quali erano riusciti ad accrescere il proprio carisma sino all'ultimo respiro. L'ultima immagine pubblica che Chaplin ci aveva consegnato, prima che la gatta e gli altri acciacchi della vecchiaia lo costringessero ad attendere la fine nella solitudine familiare di Vevey, era quella di un signore senescente, avido soprattutto di onoranze e di cerimonie, alla ricerca compiaciuta e inesausta di cavallerati, legioni d'onore e croci al merito. C'erano — è vero — i suoi film, riciclati di continuo sul grande schermo, e poi sul piccolo schermo. Ma anche su quelli erano calati dei malevoli distinguo. Non si era atteso il '68 per contrapporre al «fortunato» Chaplin lo «sfortunato» Keaton, una sorta di «Bartali e Coppi» dell'Olimpo cinematografico, dove Keaton interpretava il ruolo gratificante del genio incompreso o da riscoprire, come volevano Luigi Chiarini e Carmelo Bene, nonché Mario Soldati che curò il primo ciclo televisivo sul comico dalla faccia di pietra con l'intento dichiarato di porlo un gradino più su del vagabondo colla bombetta. Sono passati oltre undici anni da quella data e il tempo è stato galantuomo con Chaplin, anche al di là dell'attuale rinascenza, la cui ampiezza sotto certi aspetti è scontata. Mi riferisco ai periodici referendum, che sempre più spesso vengono indetti coinvolgendo esperti di ogni specie. Ebbene, più passa il tempo, più il prestigio di Chaplin, anziché appannarsi come sembrava all'epoca della sua morte, torna a emergere. Ne cito due, di questi referendum, perché sono diametralmente opposti. Il primo è quello dell'«équipe» molto omogenea della rivista «Cinema Nuovo» sul 120 film da salvare: 120 film — si badi bene — che non sono tutti da ammirare

incondizionatamente, ma anche «da amare e non ammirare» o «da ammirare e non amare» (secondo una distinzione che risale a Gramsci e, prima ancora, a Flaubert) e persino «da non amare e nemmeno ammirare» (perché ci sono film da salvare anche per le loro caratteristiche negative). Il risultato di questa scelta è stato pubblicato in un volume della Fabbri, edito nel '79: un risultato che vede privilegiare due soli autori, Eizenstein e per l'appunto Chaplin, che vedono la totalità della loro opera inclusa nella categoria «da amare e ammirare». Se l'«équipe» di «Cinema Nuovo» misura i valori col metro marxista, che dire allora dei risultati di un nuovo referendum, pubblicato nell'88 e indetto dal critico inglese John Kobal, che si è rivolto a un congruo numero di addetti ai lavori (critici, storici e anche registi) del mondo intero, raccomandando loro di elencare i «dieci favoriti» non in base ad astratti riconoscimenti di merito, bensì affidandosi solo ai propri gusti e amori? Chaplin, anche da questo recentissimo referendum, esce vittorioso. Nei primi cento film in classifica troviamo ben cinque dei suoi. Nell'ordine sono: «Tempi moderni» (80), «La febbre dell'oro» (80), «Luci della città» (72), «Il ditatore» (86), e «Monsieur Verdoux» (92). Un risultato cui si avvicina soltanto il nostro Federico Fellini. Anche lui, infatti, vanta cinque film tra i primi cento. Ma la media complessiva è a favore di Chaplin. Per la cronaca, Fellini, tra i 120 film scelti da «Cinema Nuovo», riesce a mettere solo «La strada», ma per le sue «virtù negative» (cioè come film che non va né amato, né ammirato, mentre gli altri non si perdono neppure in considerazione). Solo Chaplin, insomma, riesce a far andare d'accordo punti di vista diametralmente opposti. Questa piccola vittoria statistica vale più di un saggio definitivo. E poi, cosa esiste di definitivo al mondo?



Ancora «Tempi moderni», uno dei film più celebri di «Charlot». In Inghilterra è uscita una nuova biografia, «Remembering Charlie».

CHAPLIN / MOSTRA

Un «freak» mai nato

Londra, la storia e i dettagli

LONDRA — Ci sono perfino due manichini a grandezza naturale che rappresentano Charlie Chaplin con la madre stremata di lavoro e di povertà. E' la mostra che all'artista ha dedicato (tra mille altre iniziative) la capitale inglese. Ha sede al Museum of the Moving Image e s'intitola «The worlds of Charlie Chaplin». Ci sono immagini e documenti, costumi e contratti via via più impegnativi, tutte le tappe di una carriera. Vengono inoltre proiettati spezzoni dei suoi film. Alla fine, è documentato anche un film che non è mai stato realizzato: «The freak» (Il mostro). Chaplin aveva immaginato la storia di un bambino cui, all'improvviso, spuntano le ali, e aveva scelto per questa parte la figlia Victoria. Ma non fece a tempo. Londra però ha organizzato una ampia serie di manifestazioni, quasi a dimostrare quanto davvero «Charlot» abbia le proprie radici in riva al Tamigi. «Luci della città» sarà proiettato alla presenza di lady Diana, con un accompagnamento dal vivo eseguito su musiche originali. Sir Richard Attenborough sta lavorando al progetto di un film biografico, ma pare che anche Simon Callow abbia avuto la stessa idea, e stia ricavando una pellicola dall'ultima biografia sul cineasta: «Remembering Charlie» di Jerry Epstein. Fondamentale resta comunque quella di David Robinson, tradotta in Italia da Marsilio. Inoltre Channel Four presenterà dal 15 aprile una retrospettiva completa dei film, con un documentario inedito intitolato «Our Charlie» che comprende anche inediti brani in bianco e nero. Radio 4 della Bbc si è dedicata invece alla vita, e un autore legge ogni sera una parte dell'autobiografia. E' un autentico «tutto-Chaplin».

CHAPLIN / VITA

Film e figli e poi guai

Queste le tappe principali della vita e dell'opera di Charlie Chaplin:
1889 Charles Spencer Chaplin nasce il 16 aprile a Londra, nel quartiere di Kennington, figlio di Charles, baritono di varietà che morirà alcolizzato, e di Hannah Hill, che canta e suona il pianoforte.
1895 Debutta sulle scene cantando «Jack Jones» in un music-hall di Aldershot.
1898 Viene ingaggiato dalla compagnia di ballo degli «Otto Lancashire Lads». Si allena anche per diventare acrobata, ma un infortunio lo allontana dal mondo del circo.
1910 Tournée negli Stati Uniti e nel Canada.
1912 Nuova tournée negli Usa. La società Keystone gli propone un contratto per il cinema. Chaplin rifiuta.
1913 La Keystone rinnova l'offerta e questa volta Chaplin accetta.
1914 Gira per la Keystone 35 film di una o due bobine. Una quindicina, tra gli ultimi, li dirige da sé, diventando così l'autore unico ed esclusivo dei suoi film.
1915-1916 Passa alla compagnia Essanay e realizza, fino al marzo del '16, 14 film, quasi tutti di due bobine. La «vedetta» femminile è Edna Purviance. Operatore, Roland Totheroh. Con gli stessi collaboratori, inizia a realizzare una serie di 12 film per la Mutual.
1917 Termina la serie Mutual, nella quale la critica individua le prime espressioni della grande maturità artistica chapliniana: «Charlot usurario», «L'emigrante». Fonda una sua casa di produzione.
1918 Gira «The Bond» e poi i magistrali «Vita da cani» e «Charlot soldato». Quest'ultimo è una violenta satira antimilitarista. Conosce Mildred Harris e la sposa.
1919 Fonda la società United Artists con Griffith, Mary Pickford e Douglas Fairbanks.
1920 Divorzia da Mildred Harris, che lo accusa di «crudeltà mentale».
1921 Esce «The Kid» (Il monello), primo lungometraggio.
1924 Secondo matrimonio: sposa in Messico la diciassettenne Lita Grey, detta Lita Grey, scritturata per «La febbre dell'oro».
1925 Charlot ritorna trionfalmente con «La febbre dell'oro». Nasce Charles Jr., suo primogenito.
1926 Nasce Sidney, suo secondogenito.
1927 La Grey chiede e ottiene il divorzio assieme a un milione di dollari, dopo averlo accusato di «turpitudine morale».
1931 Pma di «Luci della città».
1933 Tizio matrimonio: sposa Paulette Goddard, che sarà l'interprete del suo prossimo film.
1936 Eie «Tempi moderni», spietata analisi della civiltà industriale. Chaplin viene accusato di «propaganda rossa».
1939 Ina a girare «Il ditatore». Viene accusato di attività anti-americane.
1940 Pma a New York, il 15 ottobre di «Il grande dittatore».
1942 Dizia da Paulette Goddard.
1943 Cosce Oona O'Neill (18 anni), figlia del drammaturgo Eugene (che non approvò mai il matrimonio), e la sposa.
1944 Na Geraldine.
1946 Na Michael John Chaplin.
1947 Vi è attaccato dalla stampa per le sue idee politiche. Dopo l'aima di «Monsieur Verdoux», un deputato chiede l'espulsione di Chaplin dagli Usa. Il film viene vietato in diversi li.
1949 Na Josephine. Chaplin risponde alla convocazione della Commissione per le attività anti-americane con un telegramma: «Sono un fautore della pace».
1950 Vi quasi tutte le sue azioni United Artists.
1951 Na Victoria. Inizia le riprese di «Luci della ribalta».
1952 Il 1° settembre abbandona gli Usa con la famiglia. Prima a Los di «Luci della ribalta».
1953 Si allisce con la famiglia in Svizzera, presso Corsier-sur-ey. Nasce Eugene.
1954 Ric il Premio Internazionale della Pace.
1957 Na Jane. Prima a Londra di «Un re a New York».
1958-68 bra alla redazione delle memorie, che escono in Inghilterra nel '64 con il titolo «My Autobiography».
1967 Pria Londra e a Parigi, di «La Contessa di Hong Kong» cophia Loren.
1972 DOnnicione anni torna trionfalmente in America.
1977 Maq Corsier-sur-vey il 25 dicembre, assistito dalla moglie e da sette degli otto figli. L'ultimo progetto, rimasta carta, era un film che avrebbe dovuto intitolarsi «Treak», il mostro.

MOSTRA

Mafai: tele di guerra nel «non museo»

Servizio di
Tino Dalla Valle

MILANO — Sappiamo tutti come sia difficile e tormentata la vita dei musei in Italia. I beni culturali, che dovrebbero essere e, certamente costano, la ricchezza maggiore del nostro Paese, sono costantemente trascurati e maltrattati. Pertanto sorprende che qualcuno, a Milano, abbia avuto voglia di costituire un nuovo museo. Con un piccolo colpo di mano (tollerato e accettato dall'amministrazione comunale) Mercedes Garberi, direttrice delle raccolte d'arte del Comune, è riuscita a far ospitare al secondo piano di Palazzo Reale, una grande quantità di opere moderne e contemporanee che sino a pochi anni fa giacevano in oscuri depositi. Non tutto è risolto, perché la sistemazione delle strutture murarie non è ancora completata, perché mancano i custodi, perché la burocrazia riesce sempre ad opporre nuovi ostacoli. Ma il più è fatto: il museo che ufficialmente non esiste e che non è mai stato inaugurato, è in funzione da alcuni anni, e ora, con la mostra delle «Fantasie» di Mario Mafai inaugurata ieri sera, è da oggi (fino al 25 giugno) aperta al pubblico, avvia una serie di iniziative che, con l'aiuto anche di collezionisti privati, intendono integrare la funzione propriamente conservativa del museo valorizzando il patrimonio con la presentazione di testimonianze che aiutano a trasformare la sede stessa in luogo di studio, di confronti, di ricerche. Nulla di più adatto per questo scopo della mostra delle ventitré «Fantasie» che Mafai realizzò a Genova, dove si era rifugiato nel 1939 per proteggere la moglie Antonietta Raphael e le figlie dalle persecuzioni razziali. Si stabilì a Quarto, vicino a Guttuso, che si era

trasferito a Quinto, e tenne studio presso Porto Sottò Ripa dove incontrò spesso Manzù, Guttuso, Birolli, dove conobbe Montale e Sbarbaro e dove, soprattutto, godette della protezione di illustri mecenati. Mafai, Scipione, la Raphael e Mazzacurati verso la metà degli anni '30 a Roma avevano dato vita a quel gruppo di artisti che Longhi chiamò «la scuola di via Cavour», e che fu poi nota come la cosiddetta Scuola romana, cui si aggiunsero o furono aggiunti diversi altri artisti. Ma in quegli anni genovesi che precedettero e accompagnarono il conflitto, continuava a dipingere i suoi «Flori» e le sue «Demolizioni», l'artista realizzò clandestinamente una serie di opere ispirate agli orrori della guerra, quelle che egli chiamò subito «Fantasie», con soldati morti in battaglia, profughi laceri, prigionieri torturati o fucilati, donne piangenti e disperate. In origine erano trentotto dipinti con cinquanta disegni preparatori; ma poi Mafai scelse solo ventiquattro tele che tenne sempre unite e che nel 1954 vendette in blocco (a rate) a Giovanni Pirelli, cui erano state segnalate dalla moglie Marinella, anch'essa pittrice. Verso la fine degli anni '50 nacque l'idea di farne un volume con prefazione di Sartre, che sarebbe stato pubblicato da Einaudi. Purtroppo, questo progetto non poté trovare attuazione, come racconta Giuseppe Appella nel catalogo pubblicato da La Cometa, ma i quadri sono rimasti sempre uniti nella raccolta Pirelli e attualmente sono conservati a Varese, dopo essere stati rarissimamente e solo in parte esposti. Ora tornano a Milano tutti insieme in una sala di quello che è, o che sarà, il Civico museo d'arte contemporanea.

CINEMA / RASSEGNA

Alpe Adria, autunno in film

Decollerà a fine novembre la prima edizione del nuovo festival

Servizio di
A. Mezzena Lona

TRIESTE — Una flebo di cinema. La cura migliore per rianimare Trieste. Dopo il naufragio del Festival di fantascienza, la bella addormentata d'Italia s'è decisa a risvegliare i panni della protagonista. A novembre ospiterà la prima edizione di «Alpe Adria Cinema», rassegna dedicata alle produzioni di Jugoslavia, Austria, Baviera, Ungheria e Italia. L'identikit della rassegna è nebuloso. Le date restano ancora nel vago. Si parla dell'ultima decade di novembre. Anche se una sala per le proiezioni, una da destinare ai video, oltre agli spazi per le mostre e gli incontri, non ci sono ancora. Solo un fatto, per il momento, è certo: gli organizzatori della Cappella Underground saranno spallati dall'amministrazione provinciale di Trieste. Raffaele Dello Russo, assessore alla cultura della Provincia, s'è caricato la croce sulle spalle. Senza tentennamenti ieri mattina, in una conferenza stampa nella sala della giunta, ha promesso: «La rassegna "Alpe Adria Cinema" si farà. Abbiamo molta fiducia negli organizzatori della Cappella Underground. Siamo sicuri che sapranno superare gli intoppi. Il consiglio provinciale, da parte sua, ha già approvato la delibera di finanziamento della manifestazione. Indietro non si torna».

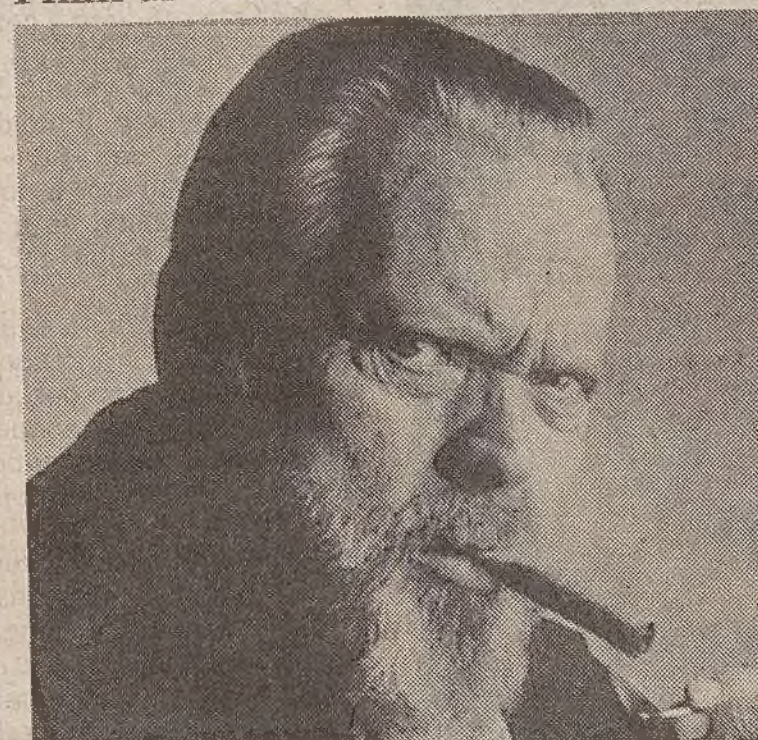
Ripassando un campionario di scongiuri, si guarda avanti. «Alpe Adria Cinema» sarà divisa in segmenti. La sezione «informativa» proporrà due lungometraggi e alcuni cortometraggi scelti tra le opere più recenti e significative di ogni regione. In sala siederanno registi e interpreti del film. La rassegna

«monografica», in questa prima edizione, metterà a fuoco la situazione cinematografica della Croazia, con una ventina di lungometraggi e una selezione di cartoni animati. Per questa sezione verrà pubblicato un catalogo particolare. Non poteva mancare una finestra sulle nuove realtà. La sezione dedicata alle scuole di cinema e tivù proporrà opere sperimentali di giovani allievi, provenienti da centri di formazione come quelli di Monaco e di Bassano. Ci sarà pure una mostra-mercato, per infittire i contatti e gli scambi tra le regioni di Alpe Adria, e tavole rotonde, incontri, interviste. «Nell'area di Alpe Adria c'è un grande fermento cinematografico e televisivo — ha detto Rosella Pisciotto, presidente della Cappella Underground —. Però circolano poco le idee, i materiali. Non ci si conosce, e di conseguenza si fa fatica ad allargare il proprio mercato. Con questa rassegna puntiamo proprio a superare certe barriere».

CINEMA / RETROSPETTIVA

Autoanalisi del genio

I film di Orson Welles a Trieste



TRIESTE — Il genio gioca a carte scoperte. Undici film di Orson Welles, uno dei personaggi più affascinanti e inquietanti del cinema contemporaneo, verranno proiettati a partire da oggi al cinema «Lumière» di Trieste. La rassegna, che può contare sulle uniche copie delle pellicole esistenti in Italia, si concluderà mercoledì 17 maggio. «Orson Welles: il lavoro del genio» nasce dalla collaborazione tra la Cappella Underground, la sezione Under e la cattedra di storia del cinema dell'Università di Trieste. Oggi e domani verranno proiettati «The hearts of age» («Cuori dell'età»), un filmetto sperimentale del '34, e l'ossannato «Citizen Kane» («Quarto potere»). Mercoledì 19 aprile toccherà a «The stranger» («Lo straniero»); giovedì 20 a «Othello»; mercoledì 26 a «Mr. Arkadin» («Rapporto confidenziale»); giovedì 27 a «Touch of evil» («L'infernale Quinlan»). Di questi ultimi tre verrà presentata la versione originale. Cinque appuntamenti a maggio: mercoledì 3 «The trial» («Il processo»); giovedì 4 «The third man» («Il terzo uomo»); mercoledì 10 «A man for all seasons» («Un uomo per tutte le stagioni»); giovedì 11 «La decade prodigieuse» («10 incredibili giorni»); mercoledì 17 «Someone to love» («Qualcuno da amare»).

TV / RIPRESE

«Solo» dagli adulti

Sul set del nuovo film di Ichi per Raidue

ROMA — Una troupe in prima linea. Tutti sull'attenti, pronti a scattare agli ordini del regista Sandro Bolchi. Siamo agli ultimi ciak del film «Solo»: Nico, un ragazzo di dieci anni, protagonista di una storia fatta di solitudine e amarezza, incontra sulla spiaggia di Fregene, al Villaggio dei pescatori, Felicia, che poi diventerà la sua amica del cuore e cameriera a casa dei genitori. «Nico è un bambino che viene tradito dagli adulti — spiega il regista — Per lui erano le uniche persone in cui credere. I suoi coetanei li trova pettegoli, noiosi mentre i grandi rappresentano un mondo più degno di interesse e di attrattiva. Vive in una famiglia perfetta, ricca, con dei genitori di successo. Un involucre, insomma, che non lascia sospettare nulla. E' felice, si fida di loro, una fiducia, però, che viene amaramente delusa nel finale». E' tradito da tutti. Il mondo degli adulti si sgretola davanti ai suoi occhi, così Nico sceglie la solitudine e decide di andarsene in collegio per costruirsi, da solo, un mondo diverso. Il film-tv, realizzato in tre parti per Raidue e prodotto dalla First Film per tre miliardi e mezzo, ricorda «Pico» di Giuliano Viola, che servì da soggetto a Vittorio De Sica per «I bambini ci guardano».

«Del romanzo di Viola — racconta Bolchi — è rimasta soltanto l'idea. La storia è ambientata ai giorni nostri. Ne abbiamo fatto una vicenda moderna, attuale, quasi un fatto di cronaca. L'unica

TV

«Aquilone» di un anno

ROMA — «L'Aquilone», il programma culturale di Raidue condotto da Claudio Angelini, compie un anno. Un centinaio di ospiti, da Moravia ad Andreotti, da Kenzo Tange a Rita Levi Montalcini, fino a giovani esponenti della letteratura, sono stati ospitati da questo programma che ospita servizi sul mondo delle lettere, della scienza, dell'arte e dello spettacolo. Angelini, che l'anno scorso ha vinto il premio della critica televisiva, si dichiara soddisfatto dei risultati finora raggiunti: «Abbiamo ottenuto traguardi soddisfacenti, ma dobbiamo lavorare ancora molto. Con mezzo milione di spettatori, siamo la più diffusa rivista letteraria».

Il programma ha organizzato fra l'altro una «Coppa tra i poeti», concorso al quale hanno partecipato quasi tutti i maggiori esponenti della nostra poesia. Offre inoltre ogni settimana molte anticipazioni editoriali: l'anno scorso ospitò «Tuttolibri», il supplemento culturale del quotidiano «La Stampa», mentre quest'anno ha ospitato Nello Ajello, responsabile di «Mercurio», il nuovo supplemento culturale de «La Repubblica».

CHAPLIN / OMAGGI

Raccolte di riso

Gemona (da oggi) e Udine: brevi, grandi classici

Servizio di
Giorgio Placereani

Ci sono anniversari nella storia del cinema, ma quello di domenica è davvero importante (il centenario della nascita di Charles Spencer Chaplin). Era figlio di due attori di music hall, Hannah Hill e Charles Chaplin senior; ben presto i genitori si separano e il padre, nonostante varie ingiunzioni legali, fu assai renitente nel provvedere al mantenimento della prole (Charlie e il fratellino Sydney), né andò meglio ad Hannah con un nuovo compagno, che presto l'abbandonò. Da allora la vita dei due piccoli Chaplin fu di una durezza dickensiana, mentre la madre faceva il possibile per mettere insieme il pranzo e la cena. Stenti e dispiaceri minarono la sua salute e la condussero alla follia.

Charlie aveva ereditato, ma portandola a un livello geniale, l'inclinazione dei genitori per il palcoscenico. Come ci racconta David Robinson nella recente, bellissima biografia «Chaplin. La vita e l'arte» (Marsilio 1977), fu intorno al 1894 che il piccolo Chaplin ebbe il battesimo del fuoco teatrale: la madre, che cantava, fu fischiata dal pubblico e l'imprenditore la fece so-

stituire momentaneamente dal bambino, che aveva già visto esibirsi per gioco. Non vi stupite che fosse un trionfo. Chaplin aveva allora nel sangue, evidentemente, quella magnetica capacità di agganciare il pubblico che lo fece grande (è interessante ricordare che anche l'altro gigante del comico muto, Buster Keaton, debuttò sulle scene in età infantile).

Non vogliamo ripercorrere qui la carriera di Chaplin; prima il music hall come professionista, poi il cinema dopo una tournée americana, alla Keystone di Mack Sennett, magmatico laboratorio della comicità muta; il passaggio, con compensi sempre crescenti, alla Essanay e alla Mutual; l'indipendenza, infine, quando Chaplin guadagnò il pieno controllo — anche economico — sui suoi film.

E' Chaplin che si allea a Mary Pickford, Douglas Fairbanks e D.W. Griffith nella United Artist nel 1919. Di lì parte la sua produzione di lungometraggi, che restano pietre miliari del cinema mondiale: ma un simile elogio va fatto anche per molte delle sue opere brevi.

Esisteva infatti in passato una discutibilissima tendenza, nella critica, as-

valutare il Chaplin dei cortometraggi, quasi come una prova o un che di incompiuto, nei confronti dell'opera più complessa e distesa (ma anche con qualche punta di sentimentalismo o verbosità) delle grandi opere seguenti; e ciò basta, com'è ovvio, a considerazioni contenutistiche e tutto sommato moralistiche. Mentre invece il Chaplin violento, velocissimo, «cattivo» delle frenetiche comiche degli anni Dieci è già pienamente autentico e maturo, e offre nel breve spazio narrativo un'affascinante «concentrazione» della sua comicità.

L'organicità della produzione di Chaplin è illustrata dalle celebrazioni del centenario chapliniano in programma a Udine e Gemona del Friuli, che comprendono alcuni dei grandi lungometraggi e una rassegna di comiche brevi del periodo Keystone-Essanay-Mutual; la fonte è la Cineteca del Friuli, che possiede la più grande collezione di film di Chaplin in Italia.

Oggi a Gemona (con inizio alle 20.30) saranno proiettati alcuni classici del primo periodo, fra cui ricordiamo «Charlot rientra tardi», il famoso «Charlot ucciso», e il meno noto, incre-

dibilmente fantastico «Charlot macchinista». Si potranno vedere inoltre alcune «rarità chapliniane», fra cui un provino fatto nel 1945 all'ultima moglie, Oona O'Neill, per un film mai realizzato e un cartone animato su Charlot di Otto Messmer (il «padre» del gatto Felix). Organizzatrice, la Cineteca.

A Udine una rassegna no-stop è organizzata sabato 15 (dalle 20) e domenica 16 (dalle 15 in poi) dal Centro Espressioni cinematografiche e dopolavoro ferroviario, in collaborazione con la Cineteca del Friuli. Fra le comiche brevi menzioniamo «Charlot e Mabel alle corse» (che fa rivedere la deliziosa Mabel Normand), «Charlot vagabondo» (The tramp), e «Charlot apprendista»; quei capolavori del movimento e dell'aggressività che sono «Charlot a rotelle» e «L'evaso»; il notissimo «La strada della paura», in cui Charlot, minuzioso poliziotto, affronta il gigantesco brutto Eric Campbell (suo antagonista in tanti film). Si aggiungono alcuni lungometraggi e la manifestazione si chiude con «Il dittatore», che — distruggendo a futura memoria il ghigno di Hitler — segna uno dei vertici della recitazione chapliniana.



Charlie Chaplin sul set di «Luci della riba», nel 1952, ripreso da W. Eugene Smith. A Udine e a Gemona saranno proiettati rari lungometraggi del regista (la Cineteca del Friuli ne possiede la più ricca collezione in Italia). L'arte comica appare qui già pienamente compiuta.

JAZZ: UDINE

Magico stanco Miles

Quattromila spettatori al concerto del sessantatreenne Davis



Un'atmosfera degna di un concerto rock ha caratterizzato l'esibizione del trombettista Miles Davis, l'altra sera al palasport di Udine. Accompagnato da una band capace di produrre un tappeto sonoro infuocato, il musicista di colore ha condotto le danze per un'ora e tre quarti, suonando la tromba ma soprattutto dirigendo i suoi accompagnatori. Alla fine, è uscito di scena quasi di soppiatto, lasciando la ribalta prima al percussionista e poi al batterista, i cui assoli hanno concluso la serata. (Fotografia di Giovanni Montenero)

Dall'inviato

Carlo Muscatello

UDINE — Il primo pensiero: quanta magia, quanta genialità, ma anche quanti residui di rabbia s'intuiscono dietro quella faccia. Quella faccia splendidamente nera di Miles Davis, sessantatré anni, trombettista e genio riconosciuto non soltanto del jazz ma più in generale di tutta la musica moderna, che l'altra sera ha suonato al palasport di Udine, penultima tappa di un breve tour che si è concluso ieri sera a Milano. Una faccia, quella di Davis, che a guardarla ricorda quelle immortalate dalla scultorea arte fotografica di un Robert Mapplethorpe, morto di Aids poche settimane fa. O forse sta semplicemente a testimoniare il dolore e la speranza racchiusi nel lungo tragitto finora compiuto — ma anche in quello ancora tutto da compiere — dalla razza nera.

Il secondo pensiero: il guerriero è ormai stanco. E trasuda crepuscolare malinconia da ogni poro, da ogni gesto, da ogni nota che parsimoniosamente distilla, all'interno di quel grande, incandescente magma sonoro che il suo

gruppo quasi tumultuosamente produce. Sì, perché la prima cosa da segnalare è che Miles Davis suona molto poco. Su un'ora e tre quarti di concerto, l'altra sera a Udine, se ha suonato (fra tromba e qualche accordo alle tastiere) mezz'ora, è già tanto. Lo si sapeva, ma vederlo e sentirlo — o non sentirlo — è tutt'altra cosa. Arriva sul grande palco, in mezzo all'amplificazione e ai fari da concerto rock (ma anche il pubblico della serata è tale), trenta minuti dopo le ventuno. La parrucca nera, gli occhiali neri, il chiosso vestito di pelle nera lucida: tutto contribuisce a farlo apparire non come un uomo, ma come un alieno, un capitano quaggiù da chissà che pianeta della galassia. Quando suona, Davis lo fa quasi sempre con le spalle sdegnosamente rivolte al pubblico. Spesso raggomitolato su stesso in una posizione che richiama alla memoria quella fatale. Passeggia molto, su e giù per il palco. Altrimenti se ne sta fermo, sempre con le spalle al pubblico, più o meno davanti alla postazione del batterista. Alla bella età di sessantatré anni, mentre i suoi coetanei

si apprestano a godersi quello che secondo il linguaggio dei luoghi comuni si chiama «meritato riposo», lui ha scelto di non invecchiare. O meglio: ha scelto di vincere prima se stesso e poi, di conseguenza, anche gli altri, che può non farlo. Anche se la realtà, poi, è di molto diversa, e i tanti malanni stanno tutti lì a dimostrarlo. Ciononostante cavalca la tigre — o l'illusione? — dell'eterna giovinezza, del continuo cambiamento, dell'incessante ricerca verso qualcosa di nuovo. Ecco il punto: da Miles Davis, dopo quarant'anni di musica e follie e geniali anticipazioni, ci si aspetta sempre qualcosa di nuovo. Anche quando forse non è più in grado di esprimerlo. Anche quando ansia espressiva e tensioni interiori rimangono dietro i suoi occhiali scuri. Si diceva che suona poco. Preferisce infatti dirigere i suoi. Con un impercettibile gesto della mano, con un'occhiata che fora i classici occhiali neri, forse con una parola. Lì, al centro del palco, somiglia a un maestro che sorregge i progressi fatti dai suoi alunni, magari nella recita di fine anno. O sembra

un padre severo, ma al tempo stesso orgoglioso di mostrare agli altri che cosa sono in grado di fare i suoi figlioli. «Figlioli» che sono i tre vecchi (si fa per dire) collaboratori Kenny Garrett al sax, Ricky Wellman alla batteria e Foley McCreary alla chitarra (suona un particolarissimo strumento a quattro corde); e i quattro nuovi Kai Akagi e John Bisley alle tastiere, Munyung Jackson alle percussioni e Benny Rietveld al basso. Soprattutto Garrett e McCreary hanno uno spazio notevole all'interno dello spettacolo, e duettano spesso con la magica tromba del capo. Ma la band nella sua interezza dimostra un grande affiatamento. Produce un intricato tappeto ritmico, scandito da pulsioni funky, caratterizzato da cambi di ritmo e da accelerazioni improvvise. Un tappeto sopra al quale il magico Miles si inserisce con calcolata e giudiziosa parsimonia. Quando suona, il guerriero snoda percorsi onirici lacerati di frange inquiete e perlopiù nevrotici. Butta lì una frase per dar lo spunto a uno dei suoi. E i pochi interventi

a campana aperta (cioè senza l'uso della sordina) sono brevi e quasi esplosivi, segnati da sonorità chiare e robuste. A Udine, grande successo di pubblico. Quattromila spettatori, in un'atmosfera da concerto rock. Repertorio per buona parte collaudato, con alcuni brani del recente album «Tutu» e altri del nuovo «Amandla» (in sudafricano significa «libertà»). Davis è una sorta di Re Mida: trasforma in oro persino la musichevità di Michael Jackson (a Udine ha reinventato «Human nature»), dopo aver nobilitato le canzonette di Cyn-di Lauper («Time after time»). Alla fine, dopo che alcune intonazioni perlopiù traballanti avevano denunciato la sua evidente stanchezza, il guerriero lascia la scena in silenzio, quasi di soppiatto. Cede la ribalta ai suoi prodi, che concludono lo show con il più classico dei rituali rock: l'assolo di percussioni e poi quello di batteria. Poi, per evitare che a qualcuno venga in mente di chiedere un bis, luci accese e dall'impianto musica a tutto volume.

MUSICA / TRIESTE

E' finita la lezione»

Le «Suites» di Bach con il Filippini alla SdC

Servizio di
Fedra Florit

TRIESTE — Accolto da un caldo applauso, Rocco Filippini si è ripresentato sul proskenio del Politeama Rossetti con il suo violoncello Stradivari e la Partitura delle Suites di Bach. Fin dall'attacco del Preludio della Quinta Suite ci si è resi conto che la serata poteva permettere ancora migliori cose rispetto al lunedì precedente: forse due Suites più congeniali e forse anche una serata di grazia per lo strumento (sappiamo quanto i grandi strumenti cremonesi siano sensibili ai fattori climatici), fatto sta che la prima parte del concerto ci è sembrata notevole quanto a soluzioni musicali e ad apporto sonoro, più espansivo e naturale rispetto alla pur buona esibizione precedente.

Il bellissimo Preludio in do minore — che si apre con una parte più lenta e cantabile, cui fa seguito un tre ottavi mosso e dall'andamento fugato — ha avuto subito il giusto «incipit», reso più interessante da un'accurata ricerca del suono e da un'illuminata chiarezza interpretativa. La ricerca sonora si è fatta poi maggiormente introspettiva, con timbriche esasperate e sospese, nella Sarabanda centrale che raggiunge l'apice dell'intimità bacchante con la più assoluta linearità (tra l'altro l'unica completamente priva di «corde doppie»); è l'espressione del fascino di un purissimo canto monodico che sfiora il «metafisico».

Le altre danze, più estroverse e polifonicamente elaborate, ma pur sempre giocate sui toni contenuti, fanno ancor maggiormente riflettere la bellezza triste dei tempi lenti; le Gavotte, raccontate da Filippini a mezza voce e sbalzate dall'arco con sicura

nitidezza, non danno poi spazio a sospensioni e agli interventi della Giga finale. Situazioni solari e luminose carizzano, invece, la tonalità sol maggiore che siglifica la Suite. Le soluzioni finali (ma legate al mano banchiano) che Filippini lascerà forse più coloro che amano orrere piste già battute, e non speso varie e giustamente interessanti interpretazioni troppo ingenuamente usassero il canone usuali, il maggiore, ad esempio, varietà ed alla peggiori una composizione quasi smaltita da risoluzioni d'arcata differ, come proposto da R; il suo dialogo musicale è esplicito su una iderente al testo, tale da trovare ugualmenegline di libertà esp; la rilettura attenta e coinvolgente... nasceoraviglie inaspettate.

Corrente danza campestre nella Giga in re ma si è conclusa la «le di Filippini; l'ardua e scomodissima Sge gli ha dato del fillo, non lo si può nega danze come la C (resa con un bel «arco» nervoso) e le e «votte hanno riscattata Suite, meno violenta delle altre proph originariamente sr il «cello piccolo» a orde, che ne facilitazione.

pplausi finali hanno il Politeama, non favertere la mancanza consistente parte del c per Filippini, e vederci) a prestissentiemo tra quindi con il Quartetto Aca-

MUSICA

«Showman» del country

BURBANK — Hank Williams jr. su tutti nell'edizione 1989 dei premi assegnati dalla «Academy of country music» nel corso della cerimonia svoltasi a Burbank, in California. Hank Williams jr., un artista nativo del Tennessee e molto noto negli «States», è stato riconosciuto per la terza volta consecutiva «showman» dell'anno.

L'Oscar della musica country al miglior album è stato assegnato, invece, a K.T. Oslin, mentre migliore interprete femminile è stata riconosciuta Kathy Mattea, che con il suo «Eighteen wheels and a dozen roses» si è imposta per il miglior single e per la miglior canzone.

A quanti hanno partecipato alla serata ha portato il suo saluto in video nientemeno che il Presidente degli Stati Uniti d'America, George Bush, la cui immagine è comparsa su un grande schermo allestito nella sala. La grande sorpresa di questa edizione dei premi, assegnati annualmente dalla «Academy of country music», è stato, però, in senso negativo, Randy Travis, il quale, nonostante le tre candidature che aveva ottenuto alla vigilia, è rimasto clamorosamente a mani vuote.

CORI: AREZZO

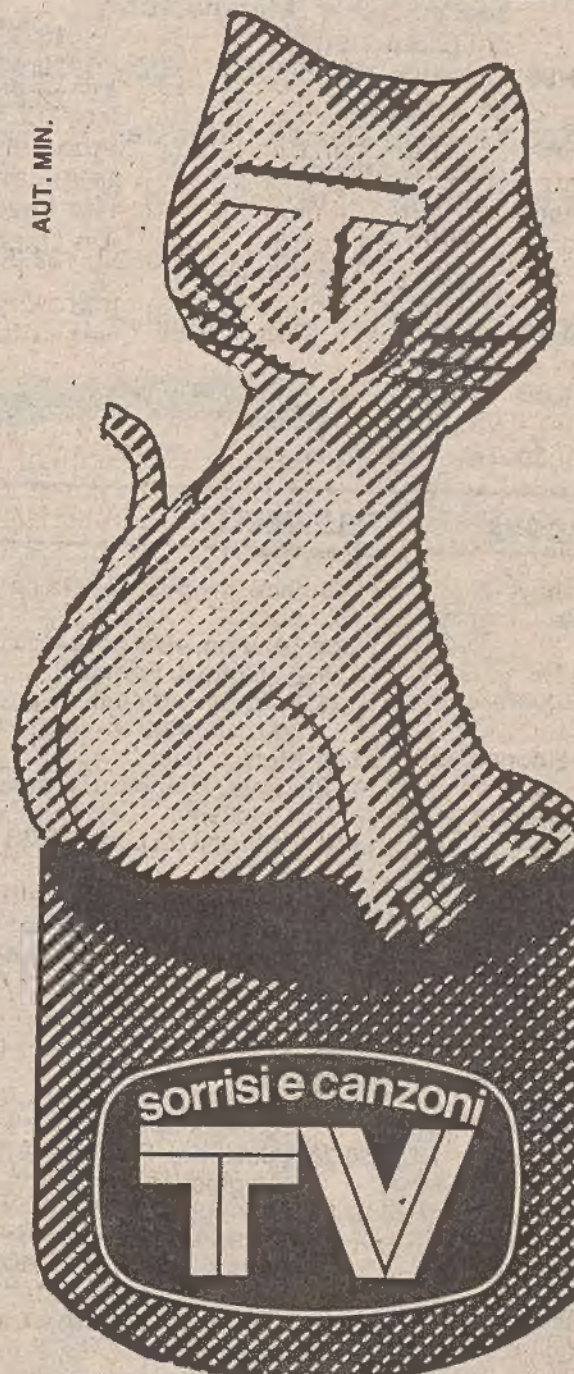
Ai danesi «Hymnia» il premio europeo

AREZZO — Il massimo riconoscimento a un coro amatoriale, istituito per la prima volta quest'anno, il «Gran premio europeo di canto corale», è stato assegnato ad Arezzo all'ensemble a voci miste «Hymnia» di Copenaghen (Danimarca), con punti 346 su 400 da una giuria internazionale composta da insigni personalità del mondo musicale e presieduta da Goffredo Petrassi. Per realizzare il premio si è creato un gemellaggio fra le quattro più importanti istituzioni europee che organizzano corsi internazionali (Arezzo, Tours, Debrecen e Gorizia) e questa splendida iniziativa è destinata certamente a estendersi anche a altre sedi, come Varna e Llangollen, per ampliare sempre più le frontiere della coralità.

E' toccato così al glorioso teatro Petrarca, sede del nostro più antico concorso polifonico (ma in seguito spetterà anche alle altre città), ospitare una serata memorabile sia per l'eccezionale livello artistico dei partecipanti che per l'entusiasmo del pubblico. Fra i quattro campioni superpremiati che si contendevano l'oscar della musica corale, due sono passati, per così dire, proprio «sotto casa nostra». Uno è l'«Accademia musicale universitaria di Trieste», che ha rappresentato onorevolmente l'Italia nelle voci miste (ora non più retaggio esclusivo della formazioni straniere), e che abbiamo seguito fin dal nascere attraverso un exploit folgorante in soli cinque anni. Grazie alla guida puntuale e all'interpretazione coinvolgente di Walter Lo Nigro, il coro ha raggiunto oggi buon grado di professionalità, che gli permette di spaziare con proprietà di stile da Palestrina al motetto bachiano, curato

nei più sofisticati melismi, fino al singolare neomodragma contemporaneo del cinque Nonsense di Petrassi (eseguiti stavolta alla presenza dell'autore), che costituiscono un geniale divertimento musicale sui testi surrealistici di Edward Lear. L'altro coro è il «Vinius», il poderoso complesso lituano piovuto come una meteora l'anno scorso sul nostro concorso «Seghizzi», dove ha polverizzato premi e punteggi, lasciando negli animi una profonda traccia della sua musicalità superba e razionalmente impiegata. Il programma, però, tutto incentrato su brani folcloristici di forte suggestione descrittiva (dal chiosso delle taverne ai rituali pagani), era troppo monografico e quindi inadeguato a esprimere tutte le reali possibilità del coro. Il terzo complesso giocava in casa ad Arezzo, essendo il vincitore del Gran premio al Polifonico locale: il coro femminile «B. Bartok» di Békéscsaba (Ungheria), apprezzato particolarmente per la caratura preziosa delle voci, ha dimostrato di avere qualche carta in meno rispetto ai cori misti, specie nel campo espressivo. L'elemento a sorpresa è stato il giovane, esplosivo «Hymnia» danese, che ha impressionato per la sua grande preparazione tecnica e per la maturità di stile raggiunta molto precocemente, il programma, ben equilibrato, proponeva brani del barocco Lotti, per culminare, nella musica contemporanea, con liriche di Pizzetti e con i «Cinq Rechants» di Messiaen per dodici voci miste, opera dal linguaggio estremamente testo e complesso, tale da richiedere agli interpreti prestazioni solistiche da veri virtuosi. [Liliana Bamboschek]

DECIDI TU. GRAN PREMIO INTERNAZIONALE DELLA TV



VOTA I TUOI PERSONAGGI E PROGRAMMI TV PREFERITI POTRAI VINCERE FANTASTICI PREMI

Opel Corsa Swing, Yamaha 125 Z Ténéré, visoni Annabella, 13 giorni per due a Cipro - Terra Santa - Egitto organizzati da Appian Line, videoregistratori Philips, orologi Yves Saint Laurent.

Le cartoline voto sono in TV Sorrisi e Canzoni.

Corri in edicola, è l'ultima occasione per votare e vincere.

per la pubblicità rivolgersi alla

Scouta Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 65065/67 • GORIZIA - Corso Italia 74, tel. (0481) 34111 • MONFALCONE - Via F.lli Rossetti 20, tel. (0481) 798828/798829 • UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924 • PORDEONE - Corso Vittorio Emanuele 21/G, tel. (0434) 522026/520137



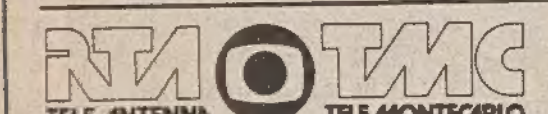
- 7.15** Unomattina. Attualità.
7.30 Collegamento con il Gr2.
8.00 Tg1 Mattina.
9.40 Santa Barbara. Serial (7).
10.00 Ci vediamo alle dieci.
10.30 Tg1 Mattina.
10.40 Ci vediamo alle dieci.
11.00 Passioni. Sceneggiato (67).
11.30 Ci vediamo alle dieci.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Loretta Goggi presenta: Via Teulada, 66.
13.30 Telegiornale.
14.00 Stazione di servizio (38).
14.30 Il mondo di Quark. A cura di Piero Angelica.
15.00 Scuola aperta.
15.30 Novecento. La letteratura italiana dal '45 ad oggi.
16.00 Cartoon Clip. Cartoni animati.
16.15 Bigli Varietà. Il pomeriggio ragazzi.
18.00 Tg1 Flash.
18.05 Zuppa e nocciolina. Viaggio attraverso l'America col cinema dei grandi comici (8).
19.05 Santa Barbara. Serial (8).
19.30 Il libro, un amico.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Check-up, programma di medicina. Speciale malattia droga. Conduce Bruno Vespa.
22.30 Linea diretta. Di Enzo Biagi.
23.00 Telegiornale.
23.15 Mercoledì sport. Un tempo di una partita di pallacanestro di campionato.
24.00 Tg1 Notte - Oggi al Parlamento - Che tempo fa.
0.15 Dopo mezzanotte.

Radiouno

- Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.56, 16.57, 18.57, 22.57.
 Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23, 26, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100.
 6: Gr1 Buongiorno; 6.05: Ieri al Parlamento; 6.40: Cinque minuti insieme; 7.20: Gr regionali; 7.30: Gr1 lavoro; 7.40: Quotidiano del Gr1; 8: Antonio Paolucci conduce Radio anch'io; 10.30: Canzoni nel tempo; 11.10: «Mio figlio Nicola» (24) originale radiofonico di Marco Di Tilio; 11.30: Dedicato alla donna, con Bianca Maria Piccinini; 12.30: Via Asiago Tenda; 13.45: La diligenza; 14.03: Sotto il segno del sole; 15: Gr1 Business; 15.05: Ondaverdecamionisti; 16: Obiettivo Europa; 16.30: Musica sera; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.25: Audiodisco; 20.20: Mi racconti una fiaba?; 20.30: Radiouno sport. Mercoledì folklore a cura di F. Cecchini; 21.30: Sport, Tuttosport; 22.30: Due più due; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.00: Gr1 Ultima edizione; 23.15: La telefonata di Giuliano Canavacci; 23.28 Chiusura.

STEREOUNO

- 15: Stereobig; 15.30, 16.30, 21.30: Gr1 in breve; 17.30: Gr1 sport; 18.56, 22.57: Ondaverdeuno; 19.15: Gr1 anch'io; 21.35: Stereodome; 21.18: Gr1 Flash; 23: Gr1 ultima edizione. Chiusura.



- 7.30** Cbs Evening News, edizione originale.
9.40 Medicina in casa, a cura di Fulvia Costantini, ospite in studio prof. Giuseppe Klugmann.
10.40 Redazione Rta.
11.00 Daniel Boone, telefilm.
12.00 Doppio imbroglio, telenovela.
12.45 Specchio della vita, conduce Nino Castelnuovo.
13.30 Oggi, telegiornale.
14.00 Sport news, Tg sportivo.
14.15 Sportissimo. Lo sport spettacolo.
14.30 Clip clip. Musica, video clips.
15.00 I misteri di Nancy Drew, telefilm.
16.00 Pomeriggio al cinema: «L'UNICO SUPERSTITE», drammatico.
18.00 Tv donna. Chi, come, quando, dove e perché dell'universo femminile.
20.00 Tmc News, telegiornale.
20.30 Calcio: Atletico Madrid-Barcellona, quarti di finale della Coppa del Re, in diretta da Madrid.
22.50 Stasera News.
23.00 Il Piccolo domani. Rta News, notizie flash.
23.10 Stasera sport. Ciclismo: Freccia Vallone.

- 7.00** «Fichissimo», cartoni animati.
7.30 «Bla sfida la magia», cartoni animati.
8.00 «Blokker corps», cartoni animati.
8.30 «Volitus 5», cartoni animati.
9.00 «Coccinella», cartoni animati.
9.30 «Don Chisciotte», cartoni animati.
10.00 «Verde pistacchio», cartoni animati.
11.00 Dalla parte del consumatore.
14.00 «Fichissimo», cartoni animati.
14.30 «Bla sfida la magia», cartoni animati.
15.00 «Blokker corps», cartoni animati.
15.30 «Volitus 5», cartoni animati.
16.00 «Coccinella», cartoni animati.
16.30 «Don Chisciotte», cartoni animati.
17.00 «Verde pistacchio», cartoni animati.
18.00 «Giorno per giorno», telefilm.
18.30 «Intrusione», telefilm.
19.30 Tpn cronache.
20.00 «Fiore selvaggio», telenovela.
21.00 «IL GRANDE SPERONE», film.
22.00 Teledomani.
23.00 Tpn cronache.
23.30 Incontro di volley.



- 7.00** Prima edizione.
7.05 Tg del mondo.
7.30 I giornali.
8.15 Economia e finanza.
8.30 Più sani più belli.
9.00 Matinée al cinema «LE AVVENTURE DI SCARAMOUCHE» (1964).
10.55 Tg2 - Trentatré. Giornale di medicina.
11.05 Dante Alighieri: «La divina commedia».
11.35 Aspettando mezzogiorno.
12.00 Mezzogiorno è... Con Gianfranco Funari.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.00 Mezzogiorno è...
14.00 Quando si ama. Serie tv.
14.45 Tg2 Economia.
15.00 Argento e oro. Con Luciano Rispoli. Oggi sport. Di Gianni Vassino.
17.00 Tg2 - Flash.
17.05 Spazio libero. Associazione italiana per i diritti del pedone.
17.25 Rai regione - Bell'Italia.
17.45 L'ago della bilancia. Fatti e problemi di ogni giorno.
18.30 Tg2 - Sportsera.
18.45 Hunter. Telefilm. Violenza a domicilio.
19.35 Mete 2 - Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 - Telegiornale.
20.15 Tg2 - Lo sport.
20.30 «LA DONNA DELLA DOMENICA» (1975) Film giallo. Regia di Luigi Comencini. Con Marcello Mastroianni, Jacqueline Bisset e Jean-Louis Trintignant.
22.20 Tg2 - Stasera.
22.30 International Doc Club.
23.20 Tg2 - Notte, Mete 2.
23.45 Giuseppe Turani presenta «Uomini e affari».
0.30 «Cinema di notte. LA PANCHINA SUL LUNGOMARE» Tv movie drammatico.

Radiodue

- Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.26, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.27, 22.27.
 Giornali radio: 6, 30, 7, 30, 8, 30, 9, 30, 10, 30, 11, 30, 12, 30, 13, 30, 14, 30, 15, 30, 16, 30, 17, 30, 18, 30, 19, 30, 20, 30.
 6: I giorni; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Un poeta un attore; 8.06: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Un racconto al giorno: «Una notte per decidere»; 9.10: Taglio di Terza; 9.34: Tra Scilla e Cariddi; 10.30: Radiodue 3131; 12.30: Gr regione; 12.45: Vengo anch'io; 14.15: Programmi regionali; 15: «La famiglia Manzoni» di Natalia Ginzburg, lettura integrale a più voci diretta da Umberto Benedetto; 15.30: Gr2 Economia, Mare, 15.45: Il pomeriggio; 18.32: Il fascino di scroto della melodia; 19.50: L'occasione; 19.57: Il convegno dei cinque; 20.45: Fari accesi; 21.30: Radiodue 3131 Notte; 22.19: Panorama parlamentare; 23.28 Chiusura.
STEREODUE
 15: Studio due; 16, 17, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici piumanti flash; 16.05: Long Playing Hit; 19.26: Ondaverdedue; 19.30: Gr2 Radiosera; 19.50: Stereodue classic; Fm, musica; 21.02, 23.59: Stereodue sport; chiusura.

STEREODUE

- 15: Studio due; 16, 17, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici piumanti flash; 16.05: Long Playing Hit; 19.26: Ondaverdedue; 19.30: Gr2 Radiosera; 19.50: Stereodue classic; Fm, musica; 21.02, 23.59: Stereodue sport; chiusura.



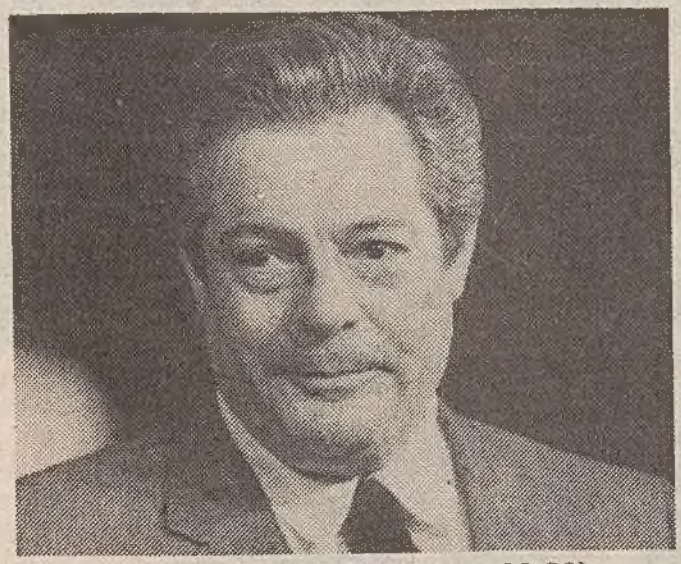
- 11.15** Tuttinfamiglia. Gioco a quiz condotto da Lino Toffolo.
12.00 Bis. Gioco a quiz condotto da Mike Bongiorno.
12.35 Il pranzo è servito. Gioco a quiz condotto da Corrado.
13.30 Carl genitori. Gioco a quiz condotto da Enrico Bonaccorti.
14.15 Il gioco delle coppie. Conduce Marco Predolin.
15.00 Agenzia matrimoniale. Conduce Marta Flavi.
15.30 Telefilm: La casa nella prateria.
17.00 Doppio salom. Gioco a quiz per ragazzi.
17.30 C'est la vie. Gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
18.00 Il prezzo è giusto. Gioco a quiz condotto da Iva Zanicchi.
19.00 Il gioco del nove. Condotto da Raimondo Vianello.
19.45 Tra moglie e marito. Gioco condotto da Marco Columbro.
20.25 «Radio Londra». Programma di Giuliano Ferrara.
20.30 «Il gatto». Programma di Giuliano Ferrara (1.a puntata).
22.30 News: Speciale.
23.15 Maurizio Costanzo Show.
0.55 Telefilm: Baretta.

- 12.15** Sit-com. Good times.
13.00 Lami, cartoni.
14.00 Sceneggiato, «Rituali».
14.30 Telenovela, «Maria».
15.30 Telenovela, «Colorina».
16.30 Dinosauri.
19.00 Rubrica, Fiori d'arancio.
19.30 Fantazzo.
20.00 Tg1, Tg2.
20.30 Film poliziesco «DA CORLEONE A BROOKLYN», con Maurizio Merli, Mario Merola.
22.30 Film commedia (1985), «L'INCHIESTA», con Sonia Braga, Nuno Leal Maia.
0.30 Tg1. Un salto nel buio.
16.00 Teleromanzo, «Il ritorno di Diana».
17.00 Teleromanzo, «Incantesimi».
18.00 Sceneggiato, «Sentieri di gloria».
18.30 Teleromanzo, «La tana dei lupi».
19.30 TgA. Telegiornale, edizione della sera.
20.25 Teleromanzo, «Incantesimi».
21.15 Teleromanzo, «Il ritorno di Diana».
22.00 Teleromanzo, «La tana dei lupi».
22.25 Sceneggiato, «Sentieri di gloria».
23.00 TgA. Telegiornale, edizione della notte.

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.



- 12.00** Meridiana. Passaggi.
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.30 Passaggi. Il mare della fede.
15.30 Football americano: sintesi di una partita di campionato.
16.15 Eurovisione. Belgio. Ciclismo: Freccia Vallone.
17.15 Videobox.
17.35 Geo. Di Gigi Grillo.
18.15 Vita da strega. Telefilm.
18.45 Tg3. Derby. A cura di Aldo Biscardi.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 20 anni prima.
20.00 Io confesso. Parole segrete in tv.
20.30 «SIMBADI IL MARINAI» (1968). Film.
22.25 Tg3 Sera.
23.00 Fluff. Processo alla tv. Di Andrea Barbato.
24.00 Tg3 Notte.
0.15 20 anni prima.



Marcello Mastroianni (Raidue, 20.30)

gollo: 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverdenotte. Notiziario in italiano alle ore: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicicento; 12.35: Giornale radio; 14.30: Il campanone; 15: Giornale radio; 15.15: Molière il film; 18.30: Giornale radio. Programma per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia. Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria. Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario Gr1; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Gli sloveni in Italia oggi (replica); 9: A ciascuno il suo; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Pagine multicolori; 13: Segnale orario; 13.20: Musica a richiesta; 13.30: Qui Gorizia; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Contrappunto a parole; 15: Omero: «Odissea». Traduzione di Anton Sovre; 15.15: Un'ora ingiustificata. Conducono Boris Devetak e Andro Merku; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Storie brevi e inventate e altri racconti di Bojan Sivik (replica); 18.20: Pagine musicali; 19: Segnale orario - Gr.

STEREONOTTE

24: Il giornale della mezzanotte; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverde notte. Notturno italiano; 23.31: Dolce si suona, punto d'incontro fra Italia e Europa, a cura di Baracchini e Bizzarri; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde notte; 0.38: Intorno al giradischi; 1.06: Italia e sinfonia; 1.36: Italiani graffiati; 2.06: Il primo e l'ultimo; 2.36: Applausi a...; 3.06: Dedicato a te; 3.36: Rock italiano; 4.06: Fm, monografia italiana; 4.36: Solisti celebri; 5.06: Finestra sul



- 13.00** Cartoni: Ciao ciao, con Deborah e Four.
14.00 Telefilm: Casa Keaton, «Nient'altro che un uomo».
14.30 Telefilm: Baby sitter, «Delusione amorosa».
15.00 Show: Smile, conduce Gerry Scotti.
15.30 Musicale: DeeJay television.
16.00 Bim, bum, bam; cartoni animati.
18.00 Telefilm: Tre nipoti e un maggiordomo.
18.30 Telefilm: Supercar, «Il gemello cattivo».
19.30 Telefilm: Happy days, «Ai genitori non far sapere».
20.00 Cartone animato: Milly un giorno dopo l'altro.
20.30 Telefilm: Chiara e gli altri, con Ottavia Piccolo, Alessandro Haber, Morena Turchi (2.a puntata).
21.30 Telefilm: I Robinson, «Mazze e mazzieri».
22.00 Telefilm: Denise, «Una ragazza selvatica».
22.30 Telefilm: «L'italiani», con i Trettè.
23.00 Show: Dibattito! Conduce Gianni Ippoliti.
23.20 Sport: Fish eye, Obiettivo pesca.
24.00 Telefilm: Troppo forte, «La vaggione del cervello».
0.30 Telefilm: Giudice di notte.

- 11.15** Side, proposte per la casa.
11.30 Telefilm, «Barriere».
12.00 Il salotto di Francia.
12.30 Rubrica regionale. Bari, 800 chilometri di costa.
13.00 Mattino flash.
13.30 Sprint, rubrica triveneta di ciclismo.
14.30 In diretta da Londra. Music box.
17.30 Sceneggiato: «La valle del pianto», con Rossano Brazzi, Philippe Leroy (21).
18.00 La dama De Rosa.
19.00 Telefilm: «La guerra di Tom Grattan».
20.30 Business Friuli, varietà con giochi e quiz.
22.30 Sceneggiato: «Quel pasticciaccio brutto di via Merulana», con Scilla Gabel, Flavio Bucci (3).
23.30 Sei corde, conduce Lorenzo Pilat.
0.30 Telefilm: «L'italiani».
1.00 Side, proposte per la casa.
11.15 Side, proposte per la casa.
11.30 Telefilm, «Barriere».
12.00 Il salotto di Francia.
12.30 Rubrica regionale. Bari, 800 chilometri di costa.
13.00 Mattino flash.
13.30 Sprint, rubrica triveneta di ciclismo.
14.30 In diretta da Londra. Music box.
17.30 Sceneggiato: «La valle del pianto», con Rossano Brazzi, Philippe Leroy (21).
18.00 La dama De Rosa.
19.00 Telefilm: «La guerra di Tom Grattan».
20.30 Business Friuli, varietà con giochi e quiz.
22.30 Sceneggiato: «Quel pasticciaccio brutto di via Merulana», con Scilla Gabel, Flavio Bucci (3).
23.30 Sei corde, conduce Lorenzo Pilat.
0.30 Telefilm: «L'italiani».
1.00 Side, proposte per la casa.

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

RAIUNO

E' malattia la droga?

L'edizione speciale di «Check-up», il programma di medicina ideato da Biagio Agnes, in onda alle 20.30 su Raiuno in diretta dall'Auditorium Rai di Napoli, affronterà il problema della droga nei suoi aspetti medici e sociali. Conduca Bruno Vespa. Nel corso di due ore si parlerà, nell'ordine, della droga da un punto di vista medico-scientifico, partendo dal presupposto che la tossicodipendenza sia una «malattia» prima ancora che una piaga sociale. Verranno poi prese in esame le implicazioni sociali del fenomeno: come vive il drogato, come si può curare, quali sono le strutture idonee per il suo recupero. I telespettatori potranno intervenire per rivolgere domande a esperti presenti in studio. Dalle 17 sarà a disposizione il numero telefonico di Napoli (639000, prefisso 081). I nomi degli esperti: il prof. Pierfrancesco Mannai, tossicologo; il prof. Augusto Palmieri, docente di neuropsichiatria dell'età evolutiva alla facoltà di medicina dell'Università di Bologna; il prof. Cesare Bartorelli, clinico medico di Milano; il prof. Giancarlo Vanini, presidente della commissione del ministero della Sanità per la tossicodipendenza; il prof. Giuseppe Visco, infettivologo primario dell'ospedale specializzato per malattie infettive Spallanzani di Roma; il prof. Luigi Gallimberti, psichiatra, dirigente del Servizio sperimentale alcolologia e tossicodipendenza della Regione Veneto. Parteciperà inoltre Elio Sparano.

Rai

Tre proposte per i cinefili

I cinefili devono sintonizzarsi sulla seconda e sulla terza rete della Rai per vedere un film: un «giallo», «La donna della domenica», alle 20.30 su Raidue, tratto da un «best-seller» di Fruttero e Lucentini, con Marcello Mastroianni e un insolito Luigi Comencini alla regia. Al centro della vicenda, un commissario di polizia che indaga sulla misteriosa uccisione di un architetto. Attenzione rivolta a componenti della cosiddetta alta società e industriali, a omosessuali. Accanto a Mastroianni recitano Jean-Louis Trintignant, Aldo Reggiani, Maria Teresa Albani, Omero Antonutti.
 Più tardi, sulla stessa rete, alle 0.30, Leo Strassberg, Ruth Gordon e Janet Leigh in un film tv drammatico, «La panchina sul lungomare» diretto da Stephen Verona. Una storia d'avventura, invece, su Raitre alle 20.30, «Simbad il marinaio», diretta da Richard Wallace nel 1947. Ambientata in un clima da «Mille e una notte», narra di Simbad che si finge un principe per ritrovare il tesoro di Alessandro Magno. Scoperto da un emiro, Simbad si fida conquistando la fidanzata del rivale. Il gruppo di attori è così formato: Douglas Fairbanks jr, Maureen O'Hara, Anthony Quinn, Walter Slezak, George Tobias, Jane Greer, Mike Mazurki.

Raitre, ore 22.30

«Fluff» parla di calcio

La televisione dà troppo spazio al calcio? L'avvenimento sportivo favorisce la violenza negli stadi? Il giornalismo televisivo che si occupa di calcio è fatto bene o è fatto male? Queste alcune delle domande a cui «Fluff», il programma di Andrea Barbato, cercherà di dare una risposta. Intervengono: Franco Carraro, ministro per il Turismo e lo spettacolo; Luca Di Montezemolo, Paolo Valentini, Gianfranco De Laurentis, Aldo Biscardi. E, ancora, Beppe Pistilli, vicedirettore del «Corriere dello sport»; Gianni Rivera, Antonio Cabrini, Giuliano Zincone e Guido Vergani. Anche le donne hanno da dire la loro. Interpellate in un servizio filmato, si dichiarano quasi tutte contrarie al calcio perché costrette a passare la domenica da sole.

Canale 5, ore 20.30

Giuliano Ferrara e il suo «Gatto»

Ospiti della prima puntata del «Gatto», il nuovo rotocalco giornalistico di Giuliano Ferrara, saranno Indro Montanelli e Giulio Andreotti. Giorgio Bocca esprimerà il suo pensiero in relazione alle accuse rivolte al giudice Corrado Carnevale, mentre in studio intervengono sull'argomento il giurista Guido Neppi Modona e il parlamentare radicale Mauro Mellini. Per l'attualità si parlerà dell'accordo tra Mondadori e il gruppo «Espresso-Repubblica» e sul tema saranno ascoltati i giornalisti Paolo Mili, Massimo Franco, Paolo Franchi, Paolo Liguri, Franco Genzale, Gigi Moncalvo e Giampiero Mughini. Un capitolo del primo numero del «Gatto» riguarderà il «caso Palermo».

APPUNTAMENTI

Un giovane pianista ospite dell'Agimus

GORIZIA — Oggi alle 17.30 all'Auditorium di Gorizia avrà luogo un concerto, organizzato dall'Agimus, del giovane pianista Filippo Trevisan.
 In programma la Sonata in tre magg. e la Sonata in sol min. (Fuga del gatto) di Scarlatti, le Variazioni op. 35 di Beethoven, la «Fantasia quasi Sonata» di Liszt e «Un reflet le vent» di Messiaen.

Amici della lirica

Quelli della Traviata

TRIESTE — Oggi alle 18 al Ridotto del Verdi avrà luogo l'incontro con gli interpreti di «Traviata», organizzato dall'associazione «Amici della lirica Giulio Viozzi» in collaborazione con la Coa. Ingresso libero.

Teatro Cristallo

«Cenerentola»

TRIESTE — Oggi alle ore 10 al Teatro Cristallo per la stagione di Teatro ragazzi della Contrada, la Compagnia della Rancia di Tolentino replica «Cenerentola», fiaba in musical, scritta e diretta da Saverio Marconi.
 Lo spettacolo è rivolto agli alunni delle scuole elementari e medie.

British Film Club

Vienna's Theatre

TRIESTE — Venerdì alle 15.30 e alle 20 nel teatro di via Ananias gli attori del «Vienna's English Theatre», ospiti del British Film Club, presenteranno «The Private Ear» e «The Public Eye» di Peter Shaffer.
 Prenotazioni posti oggi dalle 19 alle 20 al Circolo Julia di via Coroneo 13/15 e i domani dalle 14 alle 22 al cinema Ariston.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1988/89. Domani alle ore 20 quarta (turni L) di «Traviata» di G. Verdi. Direttore Angelo Campori, regia di Giulio Chazalletes.
TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1988/89. Domenica alle ore 16 quinta (turni D) di «Traviata» di G. Verdi. Direttore Angelo Campori, regia di Giulio Chazalletes.
TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore 20.30 «L'ultimo» (durata 2h 30') il Teatro di Genova presenta Gastone Moschin in «La scuola delle mogli» di Molière. Regia di Gianfranco De Bosio. In abbonamento: tagliando n. 10. Prenotazioni: Biglietteria Centrale di Galleria Protti. Sconti agli abbonati.
LA CAPPELLA UNDERGROUND AL LUMIERE. Oggi e domani inizio rassegna: «Orson Welles - il lavoro del genio» in collaborazione con la Cattedra di Storia del Cinema: ore 17, 19.30, 22: «The Hearts of Age» e «Quarto potere» in versione originale.
L'ALICE AL MIGNON. (Tel. 75047). La magia di F. Fellini e la musica di N. Rota. 17.20, 19.50, 22.10: «Satyricon» di F. Fellini. Colore. V.m. 18 anni. Ultimo giorno.
RISTON. 16, 18.05, 20.10, 22.15: «Una donna in carriera» di Mike Nichols, con Melanie Griffith, Harrison Ford, Si-gourney Weaver. Da Hollywood la commedia dell'anno: premiato con 4 «Globi d'Oro» e un Oscar '88. Ultimo giorno.
PROSLAMMENT. «Splendor» di Eike Söde e «Un'altra donna» di Woody Allen.
EDEN. 19.00, 22.10: «La mia madre» (Provozione sensuale) hard-core incestuoso e ribosco della Swedish Erotica.
AZZURR. Ore 18.15, 20.15. Una sfilata vibrante splendidamente interpretata da Robert De Niro, Jacklynne, con Ed Harris e Jody Baker. Regia di David J. Ey.

EXCELSH. Ore 17.15, 18.45, 20.15, 22. Folle, demenza, le diverte. «Una pallottola spuntata» con Leslie Nielsen, Priscilla Beaulieu, e Riccardo Montal. Una storia di fantapolitica di improbabili e sgarbati terroristi.
GRATTACIA. 17.15, 19.40, 22.22: «Rafan - L'uomo della pioggia» Barry Levinson: vincitore 4 premi Oscar. «Rain» un eccezionale Dustin Hoffman già vincitore a Berlin e a Cannes. «Rain» m con un bravissimo Tom Hanks e con Valeria Golino, ry Molen, Jack Murdock, D. Roberts, Ralph Saur.
MIGNON. 19.50, 22.10: «L'Alceide» di «Satyricon» di Fellini, domani «Sotto accusa» Jodie Foster, premio C 1989.
NAZIONALE. 16.15, 18.10, 20.10, 22: «Inseparabili», il nuovo folgente film di David Oberg. Il regista de «La n». Con Jeremy Irons e Gieve Bjulid. E appena 4 e già tutti ne parlano! stereo. V. 14.

NAZIONALE 2. 16.15, 18.45, 21.30: «Francisco» di Lilliana Cavani, con Mickey Rourke.
NAZIONALE 3. 16.15, ult. 22.10: «Oriental tabù» (La moglie orientale). Svelati per la prima volta i tabù e tutti i piaceri masochistici orientali. V. 18.
NAZIONALE 4. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «L'opera al nero» di A. Delvaux, con G. M. Volontè. Dal romanzo della Younker che ha affascinato più di una generazione, il film osannato a Cannes. V.m. 14. Ultimo giorno.
CAPITOL. 16.30, 18.20, 20.10, 22.22: Con la regia di Charles Crichton un veterano del cinema inglese, la più spiritosa delle commedie dell'anno: «Un pesce di nome Wanda» con John Cleeves, Michel Pailin. (Adulti 4.500, anziani 2.500, univers

Borsa di Trieste			
Mercato ufficiale	10/4	11/4	
Generali	42190	42125	
Lloyd Ad.	17850	17800	
Lloyd Ad. risp.	9180	9200	
Ras	30850	30730	
Ras risp.	13090	13150	
Sai	19600	19700	
Sai risp.	7950	7900	
Montedison	2077	2072	
Montedison risp.	1165	1160	
Prati	3375	3400	
Prati risp.	3340	3400	
Prati risp. n.c.	1800	1800	
Sna BPD	2653	2680	
Sna BPD risp.	2615	2615	
Sna BPD risp. n.c.	1440	1440	
Rinascente	4680	4580	
Rinascente risp.	2920	2900	
Rinascente risp. n.c.	3000	3000	
Seromich & C.	103	100,5	
Seromich risp.	92	92,5	
S.L. Premuda	1900	1900	
S.L. Premuda risp.	1500	1530	
Sip risp.	2310	2305	
Warrant S.P.	2330	2430	
Bastogi Irbis	394	391	
Comau Warrant	2840	2840	
Fioris	6800	6700	
Sme	3940	3940	
Stet	3490	3490	
Stet Warrant 10	—	—	
Stet Warrant 9	—	—	
Stet risp.	2920	2920	
Trupovich risp.	7550	7750	
Trupovich risp.	3300	3350	
Attività immobil.	4180	4190	
Attività immobil.	9265	9249	
Fiat priv.	5918	5875	
Gilardini risp.	6020	6025	
Gilardini risp.	14670	14670	
Lane Marzotto	10630	10730	
Lane Marzotto r.	359	350	
Lane Marzotto r.c.	7300	7300	
Lane Marzotto r.c.	5650	5650	
Chiusure unificate mercato nazionale	—	—	
Terzo mercato	—	—	
Iccu	740	745	
So pro zoo	850	850	
Carnica Ass.	10600	10600	

PIAZZA AFFARI E' un passo indietro Fiat, Olivetti, Fiat, Generali

MILANO — Nella riunione dedicata alla risposta premi, dove hanno prevalso i ritiri (pari al 70 per cento dei contratti) venuti a scadenza, la Borsa ha perso quel poco terreno che aveva guadagnato il giorno prima. Il listino, però, ancora dei titoli legati all'operazione Espresso-Mondadori, ha infatti sacrificato il 0,10%.

Le moderate oscillazioni nei due sensi subite dai titoli guida hanno comunque evidenziato l'ottimo fondo di un mercato che non sembra assolutamente angustiato dalle ultime controversie in seno al partito della maggioranza. E la conferma del presidente degli agenti di cambio, Attilio Ventura, che il presidente del Consiglio farà la sua comparsa in piazza degli Affari venerdì prossimo (alle 12.30) ha contribuito a ridimensionare il timore di una caduta del governo prima delle elezioni europee.

Le notizie incontinente confortanti sul fronte del debito pubblico (dovute dal ministro del Tesoro) hanno poi ribaltato la speculazione ribassista a non forzare la situazione, anche se sul fronte opposto i rialzisti non se la sentono di proseguire nelle più recenti iniziative.

E' il caso, in particolare, delle Olivetti che, dopo una chiusura invariata, hanno perso qualche decina di punti nelle fasi finali della riunione. Non meno felice la prova di Fiat, Generali, Ras e Montedison, ma ancora sostenuti dal comportamento di Pirelli e Pirelli. Sono inoltre tornate a mettersi in luce Gemina e Sna. Nba, alcuni altri valori di secondo piano dell'area De Benedetti (Tecnocomp, Montefibre, Ferruzzi) e Agnelli (Saes).

Ma soprattutto Fiat, Semer, Trupovich, Mitel, Pacchetti e Westinghouse.

Contenuta ripresa delle Comi e delle Acqua Marcia, mentre le Bastogi hanno continuato a essere attente. Poco mossi i titoli del gruppo Pesenti e Orlando. Nelle società quotate a prevalente capitale pubblico, invece, pesante caduta per Sirti, Italcable, Sita e Dalmine, ma pressoché immobili le Sip.

Da questo solido bilancio hanno continuato a salvarsi i tessili, un comparto che sta vivendo il suo momento di fiore soprattutto per quanto riguarda Fisac, Cucirini e Luchini. Negli immobiliari, discretamente positiva la chiusura di Grassetto, Vianini Lavori e Industria.

Contrastati i bancari, con le Mediobanca che hanno sacrificato poco meno del 1 per cento. Sono terminate su posizioni superiori all'1 per cento solo Nba, Cattolica del Veneto, Banca Mercantile, Toscana, Credito Italiano, Fori, Ribassi, infine, per Sorin, Marangoni, Parler, Finrex, Firs e gli assicurativi in genere.

Popolista. Rialzi circoscritti a Cir, Montedison e Ferruzzi Agricola in seguito all'indiscrezione su un possibile accordo nel settore degli audiovisivi tra i gruppi De Benedetti e Ferruzzi.

[Maurizio Fedi]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE arrivi				
Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormezzo
11/4	18.00	MERZARIO BRITANNIA	Venezia	49 (9)
11/4	sera	EL CINCO	Suez	52
11/4	sera	SOCARSEI	Montalcone	52
12/4	8.00	OCEANUS OSAKA	Fos	52
12/4	12.00	RABUNION VI	Misurata	3

partenze				
Data	Ora	Nave	Ormezzo	Destinazione
11/4	13.00	SOCARCINQUE	52	Montalcone
11/4	13.00	KORCULA	43	Fiume
11/4	13.00	KAPPA POWER	15	Pireo
11/4	16.00	TWINS BEAUTY	32	Pireo
11/4	17.00	RAFFAEL DF.	14	Chiozia
11/4	18.00	REEFER FORTUNE	52	Bos
11/4	19.00	NORDBY	49 (6)	Ravenna
11/4	23.00	NUOVA VENTURA	47	Venezia
12/4	12.00	KRK	36	Venezia
12/4	12.00	RAB	Scalo L. (B)	Venezia
12/4	14.00	MERZARIO BRITANNIA	49 (9)	ordini
12/4	14.00	RABUNION VI	3	ordini

movimenti				
Data	Ora	Nave	da ormezzo	a ormezzo
11/4	19.00	ICELANDER KLIPPER	Safa	Fingomar
11/4	sera	KAVO SIDERO	33	32
12/4	8.00	EL CINCO	ra	24

Punto franco vecchio LAMU, ANNA, RAFFAEL DF, KAPPA REEFER, RIG, P. Servola O.D.S. MARINER.

P. P.A. di MAK 3.

Punto franco nuovo: TWINS BEAUTY, KAVO SIDERO, URITSK, KRK, SOCARCINQUE, KORCULA, NUOVA VENTURA, NORDBY, BULGENOVA, SOCARCINQUE, SOCAR 101, M. 8, M. 11, ADRIACO 301.

Scalo Legnami: RAB.

Scalo 1: BASKA 1.

Fingomar: REEFER FORTUNE.

Arenale S. Marco: PIONEER ARCHANGELSKA, NUOVA LLOYDIANA, ASPIS, T.TAN 2, G. SWANSON, KOTOVSKY.

navi in arrivo

ALEXANDRA GRACE, filippina, banchina 7 Portorosega, ag. Adriacostanzi; MERIDIAN SEA, cipriota, banchina 4 Portorosega, ag. Adriacostanzi; STAR CEBU, filippina, banchina 5 Portorosega, ag. Adriacostanzi; ANTONIE, libanese, banchina Silos, ag. Adriacostanzi.

navi in partenza

SOCARCINQUE, italiana, da Trieste, carico carbone, banchina Enel, agenzia Catturazzi; VISHUA SHOB, indiana, da Suez, carico segale, banchina Portorosega, agenzia Catturazzi; MARE DEL NORD, italiana, da Ravenna, carico c. c. d., banchina Enel, agenzia Adriacostanzi.

MONTEFALCONE

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di merito numismatico - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

Borsa

1018 (-0,10%) Prezzi prevalentemente inferiori alla vigilia con scambi contenuti. Ancora sospesi i sette titoli coinvolti nell'operazione Espresso-Mondadori. Attenzione su Pirelli, Fiat, Montefibre e Camfin.

BORSA DI MILANO (11.4.89)

AZIONI	Chiusura	Diff.	Diff. %	Minimo	Massimo	Var. %	Div. %	Chius. %
1988-89	1988-89	1988-89	1988-89	1988-89	1988-89	1988-89	1988-89	1988-89
Abb Tecnomas	2380	30	1,3	1590	2595	3,3	3,4	---
Abell	118000	600	0,5	95900	118000	1,9	1,3	20,6
Acq. Du Ferrari	7240	-70	-1,0	5750	7740	-3,3	1,4	44,5
Acq. De Ferrari	3010	-14	-0,5	2178	3250	-0,4	3,7	15,5
Acq. Merca	651	7	1,1	405	741	-5,7	0,0	---
Acq. Marcia	472	-2	-0,4	246	538	-5,2	0,0	---
Acq. Marcia mc 4-87	720	0	0,0	210	485	-4,5	0,0	---
Aedes	15150	-40	-0,3	12800	15200	0,3	0,9	42,4
Aedes mc	6460	-40	-0,6	5560	6990	0,0	5,3	18,1
Aeritalia	3066	16	0,5	2810	3191	0,9	4,2	20,3
Aeritalia Warrant	498000	3000	0,6	471000	515000	0,6	0,0	---
Alitalia	2081	-19	-0,9	2010	2318	-5,2	4,0	48,5
Alitalia priv.	1230	-30	-2,4	1230	1440	-2,4	6,8	28,7
Alitalia mc	1240	5	0,4	1190	1298	-1,0	0,0	28,3
Alvar	8700	-50	-0,6	8500	9500	0,1	3,4	17,8
Aleazza	40200	0	0,0	38510	41885	-0,3	0,9	66,5
Aleazza mc	37500	130	0,3	35990	39500	-0,2	1,2	62,1
Amie Fin	---	---	---	---	---	---	---	---
Amie Fin rnc	---	---	---	---	---	---	---	---
Ansaldo Trasporti	5205	20	0,4	5050	5790	0,4	5,0	14,7
Asitalia	15450	-150	-1,0	15050	17200	-0,7	1,0	44,4
Attiv. Immobiliari	4190	0	0,0	4000	4300	0,9	3,8	22,0
Auschem	2075	-1	-0,0	1840	2230	0,0	6,7	4,0
Auschem rnc	1900	-16	-0,8	1590	1964	0,5	8,2	3,6
Auschem rnc	9610	0	0,0	9300	12235	0,5	1,4	38,6
Auschem rnc	2189	19	0,9	2120	2348	0,0	0,0	---
Autostrada To-Mi	17650	130	0,7	17010	18300	-0,6	5,5	32,6
Avi Finanziaria	1265	-17	-1,3	1200	1300	-1,2	6,3	13,7
Avi Finanziaria	8090	90	1,1	6460	8090	1,8	1,5	11,5

Banca Agr. Mt.	13900	100	0,7	11550	14290	0,0	3,6	16,5
Banca Catt. V.	5711	-39	-0,7	4600	5940	0,1	3,7	11,9
Banca Catt. V. mc	3200	50	1,6	2905	3390	0,0	6,9	6,7
Banca Com. It.	4210	16	0,4	4210	4640	0,0	1,4	14,9
Banca Com. It. rnc	3740	5	0,1	2756	3665	0,0	5,6	13,2
Banca Manasara	1315	5	0,4	1160	1386	0,8	2,3	22,9
Banca Mercantile	11355	225	2,0	8750	11505	3,2	11	47,8
Banca Naz. Agr.	12400	-120	-1,0	8470	17000	0,9	0,0	49,9
Banca Naz. Agr. priv.	5805	0	0,0	3451	6910	1,3	3,0	23,3
Banca Naz. Agr. rnc	2590	-10	-0,4	1894	2979	-0,4	7,1	10,4
Banca Toscana	4930	55	1,1	4295	5195	0,7	7,1	10,4
Banco Chiavari	5400	0	0,0	3700	5448	0,5	5,3	9,7
Banco Lariano	4150	-5	-0,1	3680	4220	-0,6	3,1	7,5
Banco Napoli rnc	15450	70	0,5	14600	15990	1,0	9,1	10,0
Banco Roma	9830	-40	-0,4	7070	11100	-0,8	0,0	---
Banco Sardegna rnc	11940	-40	-0,3	9640	11940	-0,6	7,5	7,7
Bastogi	10705	0	0,0	10260	11490	0,5	5,6	12,1
Benetton	13210	110	0,8	11270	14490	1,6	6,1	5,9
Bnl rnc	8590	0	0,0	8750	8590	0,4	1,9	18,7
Bnl rnc	26000	-10	-0,0	23500	28000	-0,4	3,0	7,8
Bnl rnc	43350	-150	-0,3	28500	50650	-0,5	0,0	42,9
Bnl rnc	11700	80	0,7	9450	13200	1,2	4,3	11,6
Breda	4660	-10	-0,2	4320	5251	-0,6	5,0	13,1
Breda	2300	-10	-0,4	2100	2300	-0,4	3,0	13,1
Buteo	3025	-75	-2,4	2530	3100	-0,8	5,6	15,0

Caffaro	1209	-6	-0,5	1051	1241	-0,1	3,7	9,3
Caldero	1210	-17	-1,4	1051	1241	-0,1	3,7	9,3
Caldero	15100	-100	-0,7	10600	15840	-2,1	17,4	---
Caldero	3300	0	0,0	2971	3330	0,6	5,5	14,7
Caldero	2960	25	0,8	2167	2890	1,7	7,4	7,1
Caldero	6200	-1	-0,0	6200	6200	0,0	0,0	---
Caldero	4760	-235	-4,7	4490	5290	-4,2	7,1	3,5
Caldero	---	---	---	---	---	---	---	---
Caldero	1934	8	0,4	1543	1952	0,7	0,0	21,5
Caldero	13800	-80	-0,6	12800	14400	0,1	3,4	12,9
Caldero	11650	120	1,0	9700	11680	0,3	5,6	17,8
Caldero	13760	50	0,4	12900	14320	0,0	4,0	21,0
Caldero	8190	-85	-1,0	7380	8275	3,0	4,6	9,0
Caldero	4800	-5	-0,1	4800	4800	0,0	0,0	---
Caldero	5900	10	0,2	5780	6400	0,2	6,8	6,9
Caldero	4600	0	0,0	4490	5100	2,4	3,3	12,7
Caldero	3050	-50	-1,6	2680	3265	0,6	1,4	20,8
Caldero	2850	30	1,1	2680	3265	0,6	1,4	20,8
Caldero	3385	17	0,5	3388	3860	0,1	5,4	15,0
Caldero	4935	34	0,7	4360	4935	2,7	1,0	---
Caldero	1185	12	1,0	1185	1241	0,5	3,7	9,3
Caldero	5625	-25	-0,4	5360	6100	0,1	2,3	31,8
Caldero	5595	5	0,1	5245	5910	1,3	2,7	31,6
Caldero	2380	0	0,0	1975	2450	-0,2	7,1	21,8
Caldero	5600	-10	-0,2	5270	5540	-0,5	3,4	12,9
Caldero	5890	-10	-0,2	5390	6070	-0,2	1,5	62,9
Caldero	1930	0	0,0	1589	2040	-0,5	7,0	22,7
Caldero	5360	-20	-0,4	4750	5550	-1,1	3,3	13,0
Caldero	2800	0	0,0	2500	2980	-0,7	7,2	10,0
Caldero	2840	0	0,0	2580	2980	-1,4	4,4	21,1
Caldero	8500	-250	-2,9	6880	9300	-1,8	11,8	57,4
Caldero	3515	5	0,1	2599	3690	-0,5	4,8	9,7
Caldero	3075	10	0,3	2801	3213	0,4	4,4	21,1
Caldero	1981	-1	-0,1	1615	2099	-0,9	3,9	22,7

IL DEFICIT

La fiducia di Amato

«La perdita non è fuori controllo

come si dice da sei-sette anni:

a fine '89 il disavanzo si fermerà

fra l'uno e il due p.c. del Pil»

ROMA — Il piano di «rientro» del deficit pubblico conserva intatte le «chance» di raggiungere l'obiettivo dell'azzeramento del fabbisogno primario (cioè al netto della spesa per interessi) entro il 1992: nella sua manovra del settembre '88 e del marzo '89, il governo ha predisposto, fra competenza e cassa, tagli di spesa per oltre 30 mila miliardi, pari a tre punti del prodotto interno lordo. Un'operazione «non irrilevante», che deve procedere a questo ritmo anche nel 1990. Di fronte ad una platea formata da oltre cento manager delle maggiori multinazionali statunitensi ed europee, il ministro del Tesoro Giuliano Amato ha usato toni fiduciosi nell'affrontare lo scottante tema del deficit pubblico. Senza indulgere a un eccessivo ottimismo, Amato ha in sostanza voluto inviare ai rappresentanti dei colossi stranieri (erano presenti, tra gli altri, alla tavola rotonda con il governo italiano promossa da Business International, gruppi del calibro di Asea Brown Boveri, At&T, Exxon, e Dow Chemical) un messaggio di tranquillizzante sul futuro dei conti dello Stato: «Il deficit — ha detto — non è fuori controllo come si va dicendo ormai da sei-sette anni; alla fine del 1989 il disavanzo primario si collocherà fra l'uno e il due per cento del Pil, quindi al di sotto degli obiettivi fissati nel piano di rientro (2,1%)».

Nel complesso, secondo le previsioni di Amato, il fabbisogno globale dello Stato per il 1989 dovrebbe attestarsi fra i 124 mila ed i 130 mila miliardi nell'ipotesi che la manovra di marzo trovi effettiva realizzazione. Considerando che la spesa per interessi crescerà quest'anno di circa 20.000 miliardi (da 87.000 a 107.000 miliardi), un disavanzo di poco superiore a quello dell'88 è il risultato di un «progresso molto forte sul fronte del fabbisogno primario».

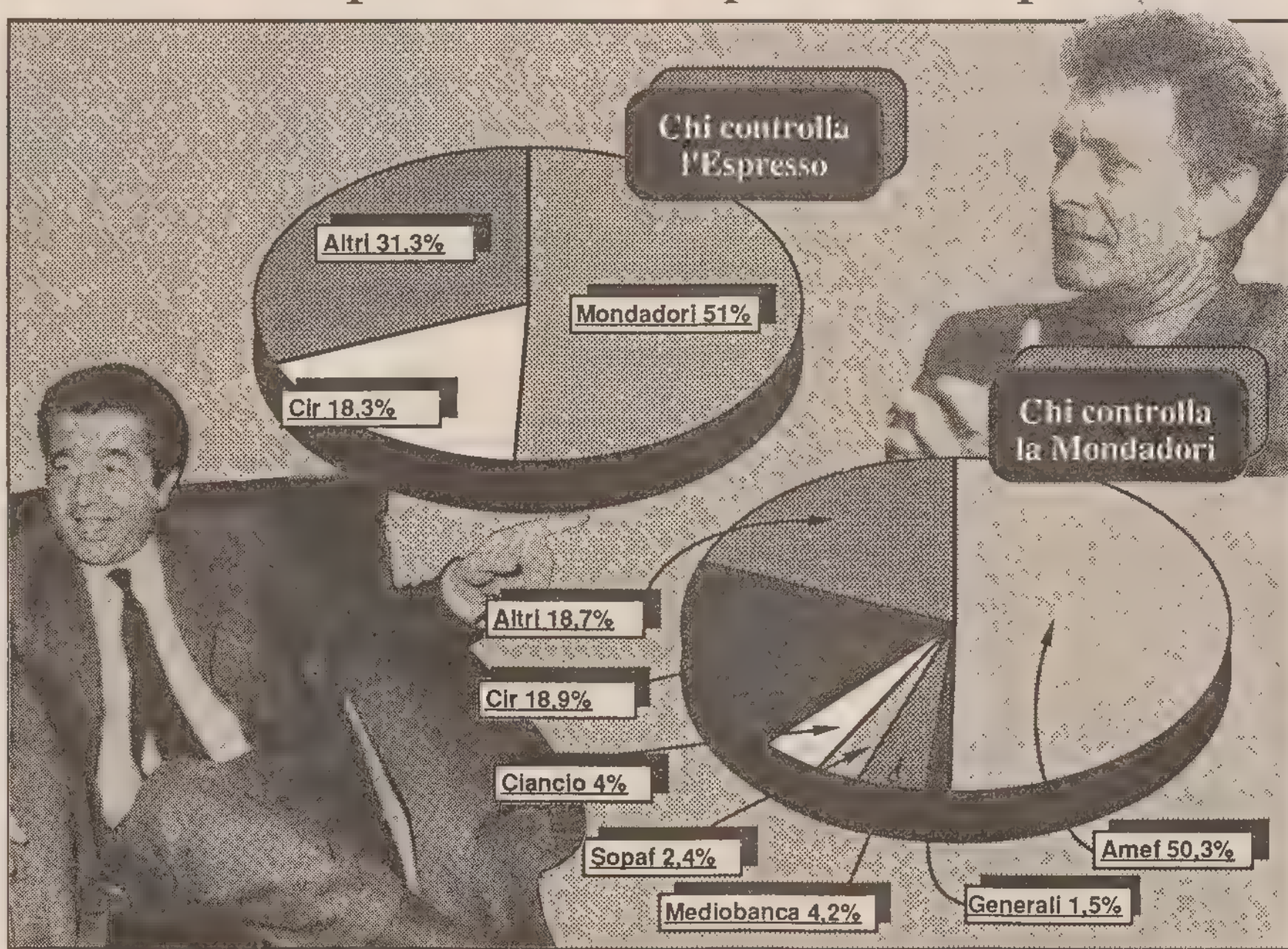
L'azione del governo, secondo Amato, si è ispirata negli

ultimi mesi a una strategia ben precisa: incidere in modo sostanziale sulla dinamica del fabbisogno primario. «Lo sforzo principale — ha sottolineato Amato — è stato quello di introdurre correttivi ad una prassi che negli anni scorsi si era radicata profondamente e cioè quella secondo cui il contenimento del fabbisogno di ciascun esercizio era ricercato attraverso il trasferimento a anni futuri di promesse di spesa». Questo circolo vizioso — ha insistito Amato — è stato invertito «stringendo progressivamente le nuove autorizzazioni di spesa: in pratica, stiamo svuotando i cassetti della spesa pregressa, mentre la nuova spesa sarà autorizzata sopra il tavolo». «Stiamo procedendo su questa strada — ha concluso Amato — nonostante le turbolenze politiche e le difficoltà esistenti in Italia per governare con serenità su un orizzonte di quattro-cinque anni, il tasso di tempo necessario per impostare un'azione di risanamento. In realtà, dobbiamo lavorare a sussulti di tre, sei, nove mesi al massimo, fra rendiconti chiesti dopo poche settimane e giudizi universali espressi un giorno sì e uno no: tenendo conto di questo clima, che è di assoluta normalità nella vita politica italiana, la nostra azione procede con relativa efficacia». Il vicedirettore della Banca d'Italia, Antonio Fazio, ha sintetizzato al rappresentante delle multinazionali le preoccupazioni dell'istituto di emissione: «Il livello del debito pubblico — ha detto — pone dei limiti alla manovrabilità dei tassi di interesse in funzione del controllo della liquidità, delle entrate ed uscite dei fondi dall'estero, del tasso di cambio. Le esigenze di apertura e coordinamento con gli altri paesi, in primo luogo quelli europei — ha sottolineato Fazio — rendono prioritaria in Italia l'esigenza di un recupero della flessibilità della politica di bilancio a fini anticongiunturali».

MONDADORI / SCATTA L'OPERAZIONE ESPRESSO

E' già bufera attorno alla fusione

Ci si chiede soprattutto come potranno sopravvivere due settimanali finora concorrenti



MONDADORI / LA BORSA

Ora Segrate dovrà sborsare 600 miliardi

Piazza Affari fa i conti nell'imminenza dell'offerta pubblica di acquisto

Servizio di

Maurizio Fedi

MILANO — «Tutti e tre hanno fatto bene a privilegiare l'immagine rinunciando a qualcosa». Quei tre sono Carlo De Benedetti, Carlo Caracciolo ed Eugenio Scalfari (il primo ed Espresso, gli altri due) si apprestano in queste ore a definire i termini dell'offerta pubblica di acquisto (opa) che la casa di Segrate lancerà sull'intero capitale dell'Editoriale L'Espresso a un prezzo identico per tutti i suoi soci.

Il giudizio è dell'agente di cambio Isidoro Albertini che vanta una lunga militanza in piazza degli Affari dove, sino a non molto tempo fa, gli interessi della minoranza erano stati (quasi sempre) gli ultimi a venire contemplati in un'operazione

del genere. Un'operazione che, secondo un certo punto di vista, avrebbe sicuramente comportato un premio per la maggioranza. Invece, anche senza una legge sulle opa, la Mondadori dovrebbe pagare il 100% della finanziaria romana in un unico modo (il 75% in contanti e il restante 25% con titoli della Cartiera di Ascoli), sia per il 50 e rotti per cento in mano alla coppia Caracciolo-Scalfari che per le residue quote, tra cui una delle più rilevanti appartiene a Giuseppe Ciarrapico, il grande escluso dell'accordo.

Sempre in tema di accordi, ieri la Borsa ha drizzato le antenne sull'improvviso risveglio di Cir e Ferruzzi Agricola, cioè di due importanti pedine dei gruppi De Benedetti e Ferruzzi, da molti indicate in procinto di

avere perfezionato un'altra importante alleanza in campo editoriale. Si tratterebbe, in particolare, della costituzione di una società mista nel settore degli audiovisivi. La decisione (non confermata dai diretti interessati) sarebbe stata perfezionata lunedì scorso durante un incontro tra Carlo De Benedetti e Raul Gardini cui avrebbe partecipato anche il presidente della Fiat, Giovanni Agnelli.

In base alle ipotesi circolate sulle modalità dell'opa sull'Espresso (quel 25% di azioni Cartiere di Ascoli, più una valutazione intorno ai 26.000 lire delle azioni Espresso), gli ambienti finanziari hanno potuto fare i conti in tasca alla Mondadori. E' stato stimato che quest'ultima, per mandare in porto l'acquisizione, debba sborsare qualcosa come 600 miliardi, oltre alla per-

dita del controllo (il 66,94%, salvo integrazione delle ultime settimane) dell'azienda che fornisce il 90% della carta di cui necessita il gruppo. Per sapere come verranno fuori questi miliardi (appare improbabile la cessione degli importanti cespi della Cartiera di Ascoli), ma soprattutto per aver un quadro più dettagliato della inevitabile fusione per incorporazione dell'Espresso nella Mondadori, occorrerà attendere domani mattina. In quelle ore, infatti, si riunirà il consiglio di amministrazione della Mondadori, convocato per ratificare i termini dell'accordo. Un presupposto indispensabile per l'eventuale riammissione a listino dei titoli delle società sospese, tra cui i due tipi di azione della controllante Amef.

In realtà le preoccupazioni

MILANO — La corazzata Mondadori-Espresso verrà definitivamente varata domani, al termine della riunione del consiglio di amministrazione della Mondadori editore. E' questa l'opinione diffusa nei due gruppi dopo le indiscrezioni e le anticipazioni dei giorni scorsi. Anticipazioni e indiscrezioni, è bene precisare, che se hanno via via confermato il senso dell'operazione, e cioè la nascita del gruppo editoriale indiscutibilmente più importante d'Italia, hanno però mutato direzione in più occasioni per quanto riguarda la definizione dei dettagli.

In tal modo se tra sabato e domenica scorsa i soliti bene informati avevano indicato la Cartiera di Ascoli come la scatola che, svuotata dalle partecipazioni industriali, sarebbe divenuta lo scrigno finanziario nel quale custodire le partecipazioni in arrivo, tra ieri e oggi la prospettiva sembra sensibilmente mutata: nessuna cessione di attività da parte della Cartiera di Ascoli, ma solo un suo sapiente uso nella complessa manovra di assorbimento e digestione delle azioni Espresso.

La digestione tuttavia non sarà né rapida e né indolore soprattutto per chi, fino a pochi giorni orsono, non sarebbe mai riuscito a immaginare la possibile uscita dalla scena borsistica di un titolo — quello dell'Espresso appunto — sulla cui quotazione erano fluiti a suo tempo fiumi di inchiostro.

I primi segni di questo malessere sono già evidenti. Oggi non è in edicola il quotidiano la Repubblica (di cui l'Espresso possiede il 50% e che passa quindi armi e bagagli a Segrate, già proprietaria dell'altra metà), e anche il settimanale L'Espresso, i cui giornalisti hanno proclamato tre giorni di sciopero, non sarà in edicola la prossima settimana. E' una reazione, secondo alcuni, scomposta e umorale. Perché e contro chi una reazione del genere? Quale scandalo ci può essere nella nascita di una concentrazione che, creando un polo da 2.400 miliardi, altro non fa che andare nel senso del rafforzamento di strutture editoriali che all'estero, e con molto anticipo sull'Italia, hanno già iniziato a formarsi senza suscitare sorpresa ma, al contrario, ammirazione?

In realtà le preoccupazioni

che ci sono hanno più di qualche motivo d'essere. Il mutamento dei ruoli, delle funzioni e delle libertà, infatti, avverrà e sarà sensibile. Come potranno per esempio convivere, all'interno dello stesso gruppo editoriale, due settimanali come l'Espresso e Panorama? Come potranno diventare cugini i due grandi nemici della già ristrettissima pattuglia dei news-magazine italiani, dopo che da epoca immemorabile si combattono furiosamente (e a volte anche sfacciatamente) per vantare il primato delle copie vendute, o del numero dei lettori, o addirittura delle fasce di lettori più interessanti?

Di certo nessuno crede che una persona concreta come Carlo De Benedetti se ne stia in disparte a osservare la continuazione di queste baruffe, ora che sono destinate a diventare baruffe di famiglia. E allora ecco già circolare ipotesi sull'intenzione di riposizionare Panorama e l'Espresso su target di lettori diversi, in modo da ridurre la concorrenza reciproca, da ampliare il portafoglio pubblicitario, e magari da elevare una barriera preventiva contro altri editori (Berlusconi, per esempio) che a editare un news-magazine ci pensano da tempo.

A Vittorio Ripa di Meana è stato chiesto intanto di non salire più i gradini che conducono alla presidenza Mondadori (come informalmente gli era stato assicurato non più di un mese fa) per fare posto a Carlo Caracciolo, ex padrone dell'Espresso con Scalfari. E anche a Scalfari è stato riservato un posto nel consiglio di amministrazione della Mondadori, ricorrendo al definitivo allontanamento di Sergio Polillo. Contestualmente Scalfari (con il 2%) e Caracciolo (con l'8%) entreranno anche nel capitale della società di Segrate.

Ma come si vede i numeri, a questo punto, più che termini di garanzia diventano, per chi è stato abituato finora alla solida maggioranza tra Caracciolo e Scalfari, espressioni simboliche. E anche i rapporti numerici all'interno del nuovo consiglio di amministrazione Mondadori (sei consiglieri Cir, quattro Formenton, i due azionisti Espresso e il consigliere delegato Emilio Fossati) non sono fatti per tranquillizzare animi sospettosi nei confronti dell'ingegnere di Ivrea.

[g. m.]

SCIOPERO Repubblica e adesso?

ROMA — Il ricorso allo sciopero è stata la prima risposta di Repubblica ed Espresso all'accordo che vede il passaggio dell'Editoriale L'Espresso, al quale fanno capo due giornali, alla Mondadori. I giornalisti delle due testate, che hanno tenuto affollate assemblee nelle rispettive redazioni, hanno voluto mostrare così la loro preoccupazione. Temono infatti che l'operazione possa compromettere la tradizione di autonomia dei due giornali, storicamente guidati da un «editore puro», estraneo quindi ai grandi gruppi industriali.

«Siamo perplessi — ha detto Carlo Ciavoni, del comitato di redazione di «Repubblica» — l'operazione finanziaria è legittima, ma resta l'interrogativo sul futuro del giornale. Che ne sarà ora?». E sulla stessa lunghezza d'onda sono anche i colleghi dell'«Espresso» che in un comunicato chiedono garanzie di poter «continuare la propria storia di informazione e le proprie battaglie giornalistiche». Qualcosa verranno a sapere probabilmente oggi nel corso dell'assemblea generale convocata da Scalfari che oltre ad essere direttore della «Repubblica», è anche azionista dell'Editoriale L'Espresso e uno dei protagonisti dell'operazione. Parlando al Tg2 Scalfari ha comunque detto di comprendere la reazione dei giornalisti che ha assicurato che si tratta di un'azione di consolidamento di un gruppo editoriale già solido e che l'autonomia delle testate non è in discussione.

Mentre in Borsa le contrattazioni sui sette titoli interessati restano sospese, si cerca ora di capire la reale portata di questo accordo. Si dovrà però attendere che vengano resi noti i particolari dell'operazione. Gli scarni comunicati di lunedì sera lasciano ancora aperti molti interrogativi.

MOTORI Alfa-Avio sciopero

ROMA — Oltre quattrocento lavoratori, in rappresentanza dei mille e cinquecento della fabbrica Alfa-Avio di Pomigliano d'Arco (Napoli) che produce motori per l'aviazione militare e civile, giunti a Roma con otto pullman, hanno protestato davanti al ministero delle Partecipazioni Statali contro l'ipotesi di privatizzazione dell'azienda pubblica. «Basta con i regali ad Agnelli» era scritto sullo striscione che reggevano i manifestanti riuniti prima in piazza della Repubblica e poi arrivati in corteo in via Sallustiana dove è la sede del ministero. «L'ipotesi, infatti, prevede — ha detto un sindacalista della Uilm — uno scambio, tra la «Alfa-Avio» e una fabbrica del gruppo «Fiat», la «Savignano», che opera nel campo ferroviario (ha fatto il «pendolino»); un'azienda decotta mentre la Alfa-Avio è il fiore all'occhiello delle partecipazioni statali. Nell'88 ha avuto un utile di dieci miliardi e ne ha investiti quaranta nella ricerca. Se si realizzasse l'ipotesi di scambio, l'Alfa-Avio di Pomigliano diventerebbe un doppiopio — ha detto il sindacalista — di quella della Fiat-Avio: di conseguenza il gigante italiano avrebbe il monopolio anche nel campo aeronautico. I socialisti ribadiscono intanto le valutazioni negative sulle ipotesi di cessione dell'Alfa-Avio ai privati, considerate le positive sinergie già avviate con le aziende a Pp.Ss. Nello stesso tempo è auspicabile, secondo il Psi, una collaborazione tra Finmeccanica e Efim sia nel settore dell'aviazione che in quello ferroviario.

COLDIRETTI

De Mita: più mordente alla politica agricola

Servizio di

Nuccio Natali

ROMA — Dopo anni di lamenti, ora l'agricoltura tira fuori gli artigli e prelude a risposte. Ieri, con grande durezza, la Coldiretti ha alzato la voce in un convegno dal titolo «Alla ricerca di risposte ai problemi dell'agricoltura». Arcangelo Lobianco, il presidente, ha attaccato con veemenza: «A partire dall'inizio dell'84 si è incredibilmente rarefatta l'attenzione dei governi, dei ministri, dei partiti e dei sindacati sul controllo del deficit agrario. Nessuna meraviglia, quindi, se è stata avallata nei fatti una politica che ha fatto aumentare il deficit agrario. Lobianco non ha risparmiato colpi a nessuno, compresi gli istituti comunitari «dietro le cui quinte si sviluppano trattative e accordi spesso contraddittori con la linea dell'europeismo».

La prima replica, la più importante, è venuta dal presidente del consiglio. De Mita ha riconosciuto che l'agricoltura negli ultimi anni è stata troppo dimenticata. La prima conseguenza è stata una incredibile frantumazione dei centri politici decisionali. Ossia, molti ministeri, a vario titolo, si occupano di agricoltura con il risultato che non si riesce mai a trovare l'accordo necessario per passare dalle proposte ai fatti.

«E' necessaria — ha detto De Mita — una sede istituzionale più forte in alcuni settori nevralgici dell'economia come è l'agricoltura. Nel settore dell'agroindustria, esistono competenze di almeno sette ministeri diversi e di quattro aree di programmazione». Per mettere un

Un comitato governativo per preparare il Novantadue

po' d'ordine, il presidente del consiglio ha annunciato l'intenzione di costituire un comitato interministeriale a cui affidare il compito di affrontare tutte le questioni relative al sistema agroalimentare. Dopo l'analisi della situazione, il comitato interministeriale dovrà cominciare a studiare le soluzioni collegandole con le linee programmatiche del governo. Come ultima mossa, sarà istituito un tavolo di confronto con le forze sociali, in altre parole le organizzazioni di categoria e i sindacati. Insieme con il comitato interministeriale, lavorerà un gruppo di studio. Scopo di tutto ciò sarà quello di dare il via, entro il prossimo anno, «a tutte le iniziative idonee — ha detto De Mita — per preparare il Paese all'appuntamento del 1992». In altri termini, qualcosa per non mandare allo sbaraglio la nostra agricoltura nel «fatidico 1992» sembra si cominci a muovere.

De Mita ha poi accennato a precise «linee per il ruolo delle imprese a partecipazione statale anche nella direzione dell'agroalimentare». Un messaggio evidentemente indirizzato al presidente della Coldiretti Lobianco, e che è diventato molto chiaro con l'affermazione

zione del presidente del consiglio che «è previsto che siano escluse politiche di dismissioni se non quelle ritenute essenziali allo svolgimento del ruolo di sviluppo di attività a più alto tasso di innovazione».

La frase merita di essere spiegata. La Coldiretti, e in particolare Lobianco, pensano da anni a un sistema integrato, che partendo dalla produzione agricola arrivi fino alla grande distribuzione saltando le intermediazioni. Tanto per essere chiari, Lobianco sogna da anni l'acquisizione della Sme, la finanziaria alimentare pubblica che vada direttamente dal produttore al consumatore. De Mita ha voluto far capire che resta ferma l'idea del governo di non cedere la Sme, per cui il presidente della Coldiretti è bene che guardi in altre direzioni. Quindi, la presenza dell'impresa pubblica (l'Iri) nel settore alimentare resta «strategica», benché la parola (su pressione dei socialisti) non sia stata messa nella direttiva del ministero delle partecipazioni statali.

Il problema del collegamento tra il mondo agricolo a quello industriale visto come essenziale «per rendere competitivo sui mercati internazionali l'intero sistema agroalimentare» è stato richiamato dal presidente della Federalimentare Alberto Cinzano. L'industria alimentare negli ultimi anni si è data molto da fare e oggi con un fatturato che raggiunge i 150 mila miliardi di lire, oltre 25 mila miliardi di valore aggiunto e 250 mila addetti è al terzo posto, dopo il meccanico e il tessile, tra i settori manifatturieri.

SCOMPARIRANNO TRE ZERI

In Parlamento la lira pesante

Inizia l'esame della riforma alla commissione bilancio e tesoro della Camera

LAVORO Rinasce la Gepi

ROMA — Creazione di nuove imprese: circa cinquemila nuove opportunità di lavoro ogni anno nei prossimi tre anni, nel Mezzogiorno, accompagnate da provvedimenti specifici sulla mobilità volontaria e realizzazione di una rete di strutture locali: sono queste le «linee guida» della «Nuova Gepi». Per la istituzione di nuove imprese, il documento prevede che la Gepi avvii «azioni con rischio imprenditoriale a suo carico (tramite progetti settoriali e lo sviluppo o trasferimento di imprese)».

GFT E BAUMLER

Abbigliamento, nasce l'alleanza mondiale

TORINO — L'alleanza internazionale tra il gruppo Gft e il gruppo Baumlér, leader in Italia e in Germania nel settore dell'abbigliamento, è ormai ufficiale. Marco Rivetti, presidente del gruppo Gft e Hans Baumlér, presidente dell'omonimo gruppo tedesco, hanno firmato ieri a Düsseldorf l'accordo di massima per la costituzione di una società holding destinata a coordinare e controllare le attività del gruppo Baumlér a livello internazionale.

I due partner industriali mirano all'ulteriore rafforzamento delle rispettive capacità competitive sulla scena mondiale

nel campo dell'abbigliamento maschile — informa una nota — avendo individuato nelle loro attività elementi di complementarità che renderanno possibili sinergie a livello progettuale, produttivo, distributivo, di servizio e finanziario sui mercati mondiali ed in relazione agli sviluppi del mercato europeo.

Il gruppo tedesco ha impianti produttivi in Germania e in Austria, con circa 1.800 dipendenti ed una produzione globale di circa 5 mila al giorno. Nell'88 la Baumlér ha registrato un fatturato di circa 175 miliardi di lire (237 milioni di marchi), di cui il 30% dall'e-



pre più chilometriche, nei conti pubblici e privati. Quando cioè gli investimenti hanno cominciato ad essere indicati in centinaia di miliardi e le cifre della contabilità dello stato in migliaia di miliardi. Così, quando il provvedimento sarà operativo a tutti gli effetti, i biglietti e le monete attuali continueranno ad avere corso legale ancora per un po' di tempo, per consentire di «familiarizzare» con la nuova parità, ma i conti si faranno con tre zeri di meno.

La «riforma del modulo mone-

tario», come è stata definita, è stata già attuata positivamente in altri paesi (Francia, Finlandia e Grecia) e, secondo la relazione, «una riforma del genere sembra dunque ormai indifferibile anche per l'Italia». Ma non sarà solo questa la novità con cui dovremo gradualmente abituarci a fare letteralmente i conti. C'è infatti all'esame del Parlamento un altro provvedimento di natura monetaria: quello che riconosca all'«euroscudo» o «Ecu» tutte le caratteristiche di moneta a corso legale.

Se, infatti, essa è già usata per calcolare finanziamenti e per

luzzi assicurative, le manovre al crisma di legge che si un'approvata ed inconvertibile base giuridica ai comportamenti degli operatori, come si afferma nella relazione del provvedimento, darà l'estensione alle obbligazioni in «Ecu» della disciplina civilistica delle obbligazioni pecuniarie, per esempio.

Soprattutto si autorizza la fabbricazione e l'emissione di monete d'oro e d'argento, con corso legale, denominato punto «Ecu», con un valore numerico per giungere, poi, invece, all'emissione di monete e proprie banconote e note divisionarie in «Ecu».

Questo potrà tuttavia avvenire solo quando la cooperazione monetaria sarà giunta allo stadio tale da poter considerare l'«Ecu» come moneta europea a pieno titolo.

Sessanta; attualmente opera con una società holding (Opco Deutschland) che coordina l'attività di due società commerciali (Oberkassel e F&M Trade GmbH di Düsseldorf) che distribuiscono i marchi Figurea Mode e Ekeid di un

GmbH di Monaco, società che nel '88 dalla joint venture tra il gruppo italiano e gli stilisti Mirella e Michael Kramer.

Il giro di affari del gruppo Gft e Baumlér nel '88 dovrebbe aggirarsi intorno ai 40 miliardi di lire (54 milioni di marchi).

contro i 34,2 miliardi del gruppo Gft risale agli anni

(46,2 milioni di marchi).

GENOVA — Cerca di capire come sono andati i fatti della

Fit-Cigi del presidente sostanziale Cisi, e la

bozza di silva bi

due in

monar

provis

ne er

er na

stret

si ag

si. La

non las

DIMISSIONI / L'USCITA DI GIORGIO IRNERI DALLA COMPAGNIA

Al Lloyd Adriatico si chiude un'epoca

Prime anticipazioni sul bilancio del 1988: utile di 36 miliardi (+ 20 per cento), raccolta premi di 814 miliardi

DIMISSIONI / L'UOMO

Un geloso custode dell'identità

I favolosi anni Sessanta - Il divorzio dalla Fiat

TRIESTE — Era entrato nell'azienda di famiglia nel 1947, a 25 anni, e aveva trovato solo una piccola compagnia d'assicurazione di pochi mesi, e di belle speranze. Ne esce ora, mentre si appresta a festeggiare il sessantesimo compleanno, lasciando una delle più importanti compagnie italiane, una società che, per raccolta premi, si situa subito dietro i colossi della Generali, Ras, Sai e Ina-Assitalia. Si può ben dire che Giorgio Irneri, che ieri ha ufficialmente lasciato la presidenza del Lloyd Adriatico, è stato il testimone e il protagonista del successo di quella felice e coraggiosa intuizione del padre Ugo, fondatore nel 1936 della Sabauda assicurazioni.



Giorgio Irneri

Le ultime vicende del Lloyd Adriatico mostrano, meglio di ogni altra considerazione, le sue solide radici e le sue prospettive di ulteriore sviluppo: la nuova, prestigiosa sede, inaugurata nel giugno del 1987; i dati dell'ultimo bilancio '88, che ha chiuso con un utile di 36 miliardi; e infine l'ingresso nel secondo gruppo assicurativo mondiale, la svizzera Swiss Re, di cui il Lloyd diventerà il punto di irradiazione per la presenza nel Sud Europa.

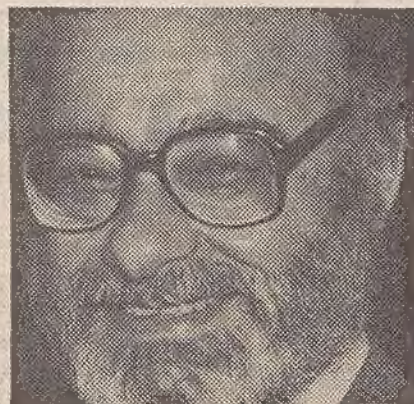
La famiglia degli eredi del fondatore conserva tuttora, al momento delle dimissioni di Giorgio Irneri, il 7,5 per cento del capitale sociale. Si può dire allora che la presenza del figlio del fondatore ai vertici ha avuto come uno dei più importanti risultati quello di mantenere intatta l'identità della compagnia, e il suo stretto legame con Trieste. Un ruolo, questo, che si è manifestato con evidente chiarezza tra l'estate del 1982 e la fine dell'anno successivo, a proposito della breve alleanza con gli Agnelli.



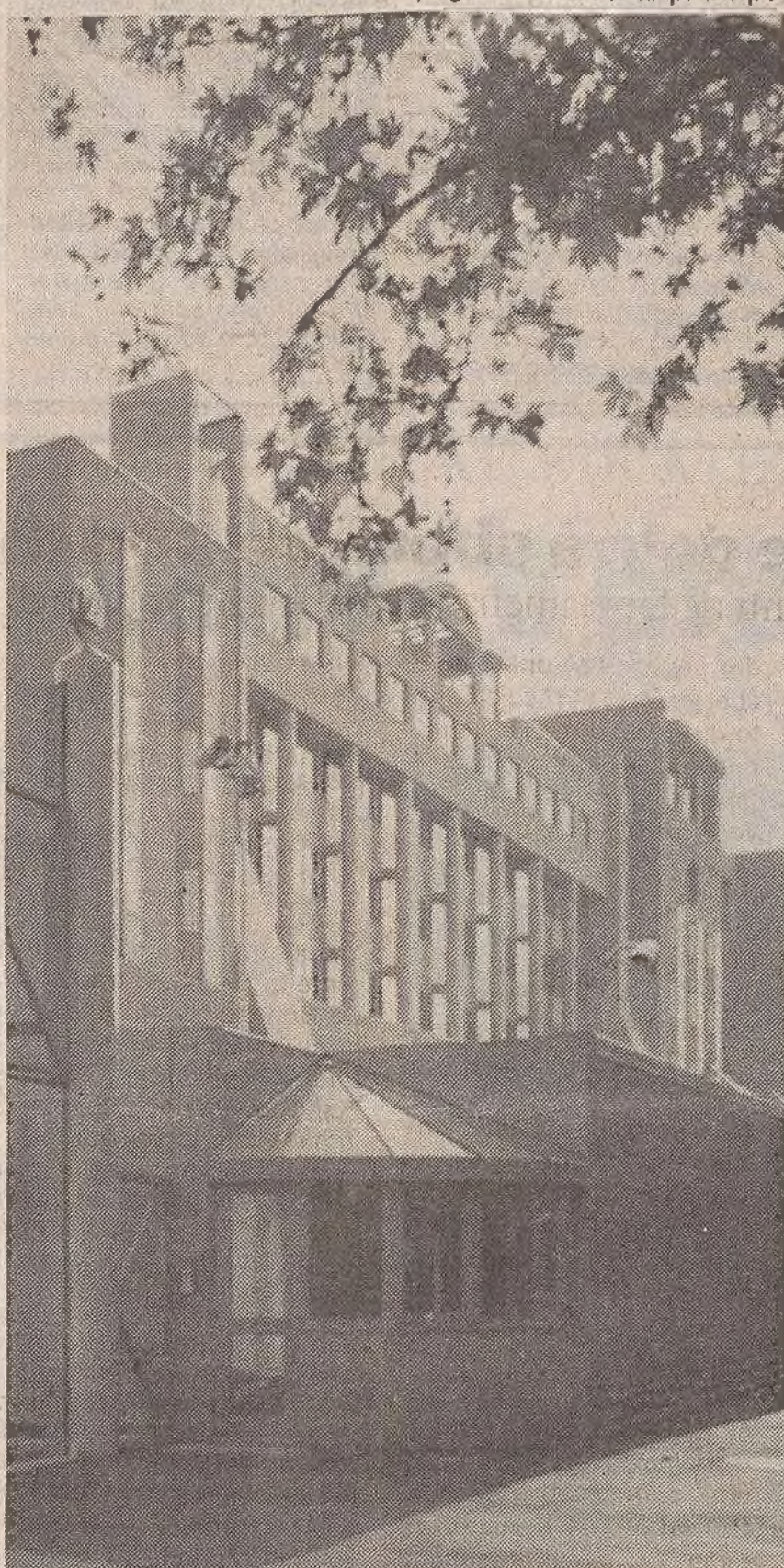
Servizio di Paolo Fragiaco

TRIESTE — Un vago presentimento si respirava nell'aria da tempo. Ma le dimissioni di Giorgio Irneri dalla presidenza della società di assicurazione Lloyd Adriatico, settima compagnia italiana, hanno provocato ieri, nella sede centrale di Trieste, un piccolo terremoto. La notizia della decisione presa dal figlio del fondatore della storica compagnia triestina, nata nel 1936 col nome di Sabauda, è stata appresa dai dirigenti e dal migliaio di dipendenti attraverso la lettura del giornale.

Il consiglio di amministrazione ha nominato ieri mattina il nuovo presidente, Rolf Gamper (foto a sinistra), esponente del gruppo svizzero Swiss Re. Alla vicepresidenza è stato chiamato il triestino Antonio Sodaro (foto a destra). Il ringraziamento per il contributo di Irneri alla crescita della società di assicurazione.

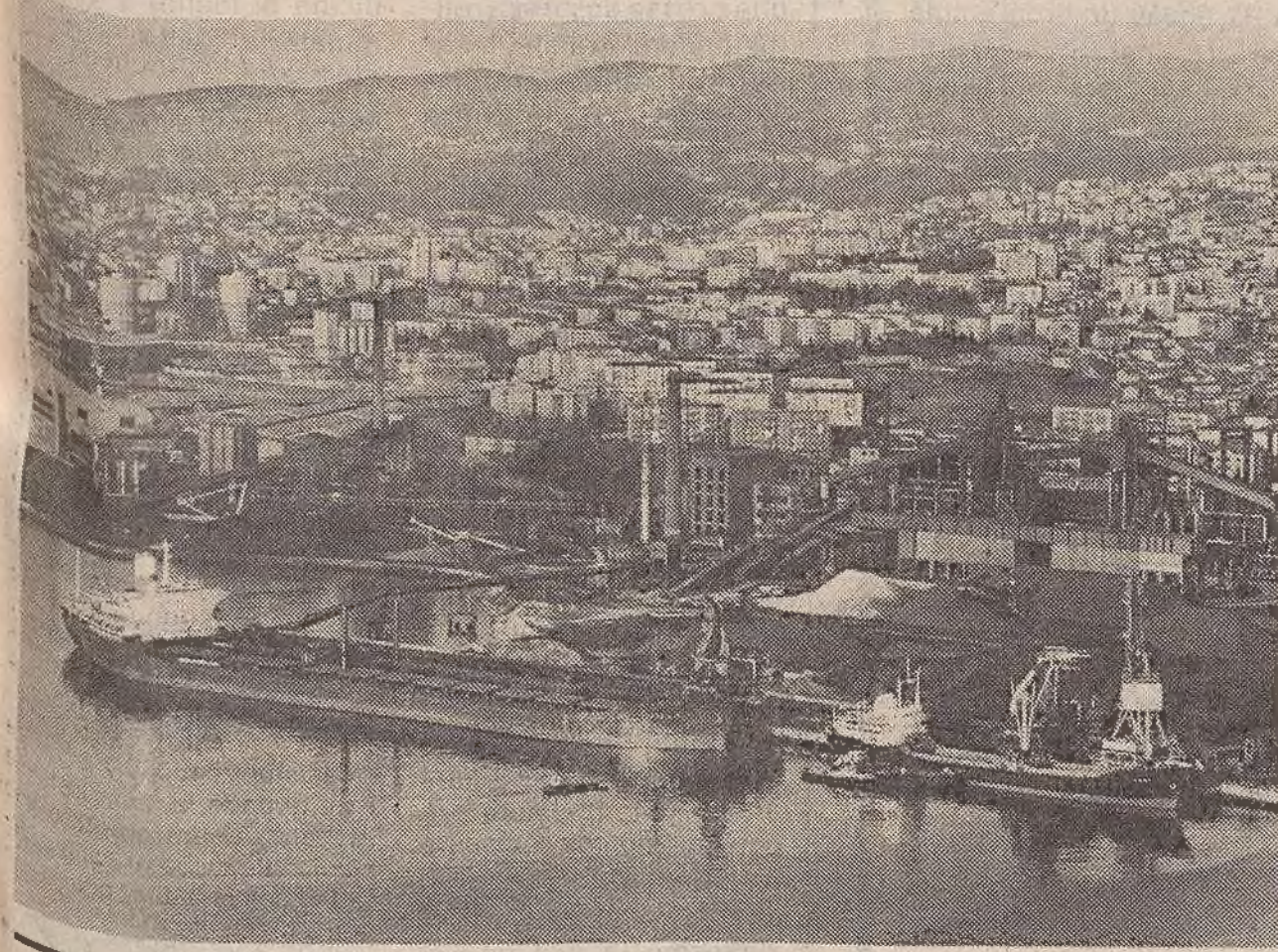


La compagnia ha puntato con esiti soddisfacenti — così prosegue la nota ufficiale — a una politica che privilegia la qualità e un sempre maggiore equilibrio tra il settore Rc auto, che sul totale del lavoro Danni è sceso a un'incidenza del 59 per cento, e quello non auto. «Il consiglio ha altresì preso atto con soddisfazione — continua la nota — del dinamismo dimostrato dalla struttura dell'impresa, supportato dalla professionalità delle reti esterne, in particolare per quanto si riferisce a nuovi prodotti e alla stipulazione di interessanti convenzioni vita e danni».



LA UIL CAVALCA LA PROTESTA

Ferriera, approvato il piano Pittini ma resta alto il numero dei «no»



Genova, poche ore per fare l'accordo

GENOVA — Genova ha perduto un altro giorno sulla strada della ricerca di un accordo che metta fine alla vertenza del porto. Mancano solo poche ore al termine della settimana di tempo concessa dal governo per trovare un'intesa definitiva e ieri, alla ripresa della trattativa, non si è fatto alcun sostanziale passo avanti. La Cgil continua a chiedere la sospensione dei provvedimenti del presidente pro tempore del porto, con i quali si recepivano in Cisl e la Uil i decreti del ministro Prandini. Solo l'utenza, la bozza d'intesa preparata dall'ammiraglio francese come una po-
 L'azienda, che ha iniziato con un capitale sociale di 20 milioni ed è aumentato fino a raggiungere l'attuale miliardo di lire, si è specializzata nel campo delle pavimentazioni stradali, anche se si è cimentata nel campo delle opere di costruzione stradale, compreso le opere accessorie come acquedotti, fognature, ponti ed opere idrauliche. Tra i lavori realizzati sono da ricordare la costruzione delle strade turistiche Tarvisio-Fusine Laghi e Fagnana-San Daniele, di un ponte sul Ledra a Buita e strade, allargamenti, rettifiche e fognature in vari centri della regione.

OLTRE QUATTROMILA MILIARDI DI FATTURATO

Affari d'oro per l'industria della bellezza

MILANO — Gli italiani sono sempre più attenti alla cura della persona. Nel 1988 i consumi di prodotti cosmetici e di igiene personale hanno raggiunto i 7.146 miliardi di lire totalizzando a livello di consumo finale un aumento globale del 10,7 per cento in valore (5,7 per cento dovuto all'aumento dei prezzi e 4,7 per cento all'aumento in quantità) rispetto al 1987.

In pratica, la spesa pro-capite '88 per bellezza e igiene è stata di 126.000 lire, con un aumento di 12.000 lire rispetto all'anno precedente. Sono alcuni dati resi noti a Milano dal presidente dell'Unipro (Unio-

ne italiana delle aziende produttrici aderenti alla Federchimica), Roberto Tiberi, nel corso della conferenza stampa di presentazione della 22ª edizione del Cosmoprof, manifestazione mondiale della bellezza che si terrà a Bologna dal 22 al 25 aprile.

In totale, il fatturato dell'industria della bellezza è stato nell'88 di 4.378,4 miliardi di lire, realizzati da oltre 1.100 aziende operanti in Italia (molte delle quali artigiane), 30.000 estetiste, 46.000 parrucchieri da uomo e 67.000 parrucchieri da donna. Inoltre, gli addetti del settore industriale sono 25.000, ai quali vanno aggiunti

gli 800.000 dell'indotto. Sempre secondo i dati forniti dall'Unipro, nell'88 gli incrementi più rilevanti si sono registrati per le vendite di prodotti per il trucco del viso (più 17 per cento), per i capelli (più 16 per cento), per la linea maschile (più 15 per cento) e per il corpo (più 12 per cento). Il buon andamento '88 dell'industria cosmetica italiana è confermato anche dagli incrementi di fatturato registrati dalle maggiori aziende nazionali resi noti ieri dall'Unipro. In particolare, la Mantovani ha raggiunto in valore i 43 miliardi, con un incremento considerevole in volume per tutte le

DIMISSIONI / SODARO

Verso il Sud Europa

Le nuove strategie della società

TRIESTE — E' l'uomo che, dopo l'uscita di Irneri, incarna la cultura e la storia dell'azienda, dall'alto dei suoi oltre 25 anni, tutti in ascesa, trascorsi al Lloyd Adriatico. Antonio Sodaro, triestino, laureato in giurisprudenza, è da ieri mattina vicepresidente della compagnia, accanto al nuovo presidente, Rolf Gamper, esponente del gruppo di riassicurazione svizzero Swiss Re.

Antonio Sodaro ha anche l'impegnativo compito di testimoniare al vertice del Lloyd, una società ormai a dimensione internazionale, la continuità della tradizione professionale triestina nel campo delle assicurazioni.

A lui abbiamo rivolto ieri alcune domande, subito dopo la riunione del consiglio di amministrazione nel corso del quale è stato chiamato a ricoprire la carica di vicepresidente.

Lei è entrato al Lloyd Adriatico nel 1963, in un periodo nel quale la gestione aveva ancora connotati familiari e ha vissuto gli anni della crescita, caratterizzati da un sempre maggiore ruolo del manager. Cosa ci può dire di questa esperienza?

Si è progressivamente affermata un'organizzazione del lavoro d'équipe, senza porre più l'enfasi sugli apporti carismatici. Una volta si riteneva che uno avesse il compito di portare le idee, gli altri quello di eseguire, oppure che le carenze degli uni si compensassero naturalmente con il dinamismo degli altri.

Oggi si è diffusa in azienda una cultura secondo la quale ognuno dà il suo apporto. Abbiamo, insomma, costituito una squadra della quale fanno parte tutti i dipendenti del Lloyd, abbiamo fatto della gestione per obiettivi una bandiera.

L'ultimo consiglio di amministrazione è servito anche a tracciare un primo bilancio, a un anno del pieno ingresso della Swiss Re nel capitale Lloyd. Com'è questo bilancio?

Cominciamo col dire che a un anno di distanza si riscontra l'assenza di segni negativi. Ed è già un risultato importante, se si pensa che molto spesso, in casi come questo, il rapporto con la casa-madre si manifesta sotto forma di una «appropriazione» che snatura i connotati della società acquisita.

Tanto per essere più chiari, non abbiamo ricevuto sollecitazioni a modificare i nostri obiettivi né interventi che mirassero a strumentalizzare la presenza del Lloyd Adriatico nell'ambito del gruppo.

E come si preannuncia il ruolo del Lloyd all'interno della Swiss Re?

La Swiss Re è un grande gruppo di riassicurazione che ha avviato una politica di acquisizioni, in diversi Paesi, di società che operano nell'assicurazione diretta. Siamo di fronte a un complesso di realtà che ha bisogno di coordinamento.

Nell'ambito della nostra specificità si impone dunque la definizione di una strategia che prefiguri per il Lloyd un ruolo da protagonista. Per la Swiss Re il Lloyd rappresenta la punta di diamante per la presenza sul fronte del Sud Europa.

Un suo commento sui primi dati del bilancio 1988.

Credo che i dati si commentino da soli. L'incremento dell'utile del 20 per cento dimostra ciò che gli uomini del Lloyd sanno fare. Quello dell'88 si preannuncia come il miglior bilancio della nostra storia, ma la sfida che abbiamo raccolto è di superarci costantemente.

Voglio sottolineare ancora come l'incremento dell'utile sia superiore alla crescita complessiva: è il risultato di una politica che mira a raggiungere i risultati più attraverso la qualità che la quantità. Non dobbiamo mai dimenticarci che la nostra società è quotata in Borsa, che abbiamo molti piccoli azionisti e molti risparmiatori che guardano anche a noi.

[p. f.]

COMPLEANNO DELLA «FRIULANA»

Bitumi, in trent'anni di vita ha pavimentato la regione

In programma

investimenti

e il rinnovo

delle macchine

Il numero dei dipendenti è fluttuato secondo le necessità e le stagioni arrivando fino a punte di 100 unità; attualmente le maestranze sono una trentina, ma con l'indotto che viene generato le unità lavorative si possono valutare intorno a sessanta. Nonostante le situazioni di crisi settoriale, l'andamento finanziario della società, guidata fino dal 1959 dal fiammista Oscar Fabietti, si è mantenuto regolare con bilanci costantemente in attivo.

Oltre all'impianto di Udine-San Gottardo, completamente ecologico, nel 1977 se ne è aggiunto un altro ad Osoppo, installato per meglio servire le necessità delle zone terrene.

Per il futuro l'azienda ha in programma in tempi brevi investimenti sia nel campo del rinnovo tecnologico delle macchine che in quello della ricerca sperimentale.

la magona d'Italia

Società per Azioni - Sede in Firenze - Via di Villamagna n. 92
Capitale sociale lire 15.963.994.000 interamente versato
Reg. Soc. n. 877 - Tribunale di Firenze

CONVOCAZIONE ASSEMBLEA ORDINARIA

Gli azionisti sono convocati in Assemblea Ordinaria il giorno 26 aprile 1989 alle ore 15 in prima convocazione e, occorrendo, il giorno 27 aprile 1989 alle ore 15 in seconda convocazione, presso la sede sociale in Firenze, via di Villamagna n. 92, per deliberare sul seguente:

ORDINE DEL GIORNO

- 1) Relazione del consiglio di amministrazione e rapporto del collegio sindacale. Bilancio e contro profitti e perdite al 31 dicembre 1988. Deliberazioni relative.
 - 2) Nomina del consiglio di amministrazione per il triennio 1989/1990/1991, previa determinazione del numero dei suoi componenti. Determinazione dei compensi da assegnare al consiglio di amministrazione e al comitato esecutivo ai sensi dell'art. 20 dello Statuto sociale.
 - 3) Nomina del collegio sindacale e del suo presidente per il triennio 1989/1990/1991, previa determinazione dei relativi emolumenti.
- Potranno intervenire all'Assemblea, tanto in prima quanto eventualmente in seconda convocazione, gli azionisti che, almeno cinque giorni prima di quello fissato per l'Assemblea, abbiano depositato le azioni di loro proprietà presso la Cassa sociale, in Firenze, via di Villamagna n. 92, o presso le Filiali dei seguenti Istituti di credito: Banca Commerciale Italiana, Credito italiano, Banco di Roma, Banca Nazionale del Lavoro, Banco di Sicilia, Monte dei Paschi di Siena, Banca Toscana, Nuovo Banco Ambrosiano, Cassa di Risparmio di Firenze, Banca C. Steinhausen & C., Istituto Bancario Italiano, Banca Mercantile Italiana, Banca Federica del Vecchio, Banca Popolare di Novara, Banca Nazionale dell'Agricoltura, Istituto Bancario San Paolo di Torino, Credito Commerciale, Banca credito agrario bresciano, Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde.
- Firenze, 22 marzo 1989

Il consiglio di amministrazione

per la pubblicità rivolgersi alla

Società Pubblicitaria Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 65065/67 • GORIZIA - Corso Italia 74, tel. (0481) 34111 • MONFALCONE - Via F.lli Rossetti 20, tel. (0481) 798628/798629 • UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924 • PORDE-
NONE - Corso Vittorio Emanuele 21/G, tel. (0434) 522026/520137

DECISIONE DELL'ESECUTIVO UEFA

Tornano gli inglesi!

Dopo il caso-Heysel, la riapertura a partire dal '90-91

PALMELA — Il comitato esecutivo dell'Uefa, riunito a Palmela (40 chilometri da Lisbona) ha deciso di riammettere i club inglesi nelle coppe europee di calcio, a partire dalla stagione 1990-1991.

«Questa riammissione sarà fatta sotto riserva dell'applicazione integrale della convenzione della Comunità europea dalla lotta contro la violenza», è scritto in un comunicato dell'Uefa letto dal presidente Jacques Georges. L'esclusione a tempo determinato delle coppe europee delle squadre inglesi fu decisa dopo la tragedia dell'Heysel, lo stadio di Bruxelles, dove gli hooligans causarono la morte di 39 spettatori (in massima parte tifosi inglesi) e il ferimento di centinaia di persone, in occasione della finale della Coppa dei campioni del 29 maggio 1985 Juventus-Liverpool (1-0).

Per la squadra inglese sarà necessario un provvedimento speciale, poiché le fu comminata una sospensione suppletiva di due anni.

Il comitato esecutivo dell'Uefa dovrà tuttavia confermare la decisione presa nel giugno del 1990 sulla base di un rapporto che sarà elaborato da Jacques Georges, dopo che questi si sarà recato a Londra in aprile per incontrare, tra gli altri, il ministro inglese dello Sport.

La decisione dovrà inoltre essere ratificata da tutti i membri dell'Uefa, nel corso di una riunione cui parteciperanno il governo britannico e i dirigenti del calcio europeo.

Sulla decisione dell'Uefa ha evidentemente pesato il giudizio emesso in mattinata dal Parlamento europeo a Strasburgo, secondo cui l'interdizione unilaterale pronunciata dall'Uefa avverso i club inglesi era «senza basi giuridiche e contraria alla libera circolazione delle persone».

In una risoluzione adottata per alzata di mano, i deputati avevano stimato che questa interdizione impedisse «ai calciatori di dimostrare il loro talento a livello europeo». I parlamentari avevano di conseguenza invitato la commissione Cee, l'esecutivo della Comunità economica europea, a «intraprendere un'azione di giustizia» per annullare una decisione «contraria ai trattati della Comunità».

DECISIONE UEFA / REAZIONI Tutti d'accordo, ma il ministro...

Lord Moynihan vorrebbe prima il 'piano tifosi'

LONDRA — Favorevoli le prime reazioni al provvedimento dell'Uefa che riammetterà le squadre inglesi nelle coppe europee a partire dalla stagione 1990-1991. Fuori dalla conferenza stampa ufficiale, il presidente dell'Uefa ha spiegato: «Ora la palla passa nel campo dei tifosi inglesi responsabili. Essi debbono separarsi da quei teppisti che fanno tanto male al calcio inglese. Se l'Inghilterra si qualifica ai Mondiali di Roma, essi avranno una magnifica occasione per dimostrarlo».

Gli ha fatto eco Jack Dunnet (presidente della Lega calcistica inglese): «Siamo molto felici per questa decisione, a nostro avviso importante e positiva. Sono stato sempre ottimista riguardo a un provvedimento di questo genere che mette fine a una punizione già piuttosto pesante per il calcio inglese».

A sua volta il direttore esecutivo della Federazione calcistica inglese, Graham Kelly ha ribadito: «E' stata fatta giustizia. Il calcio inglese non può essere ritenuto responsabile, da solo, degli atti di alcuni teppisti che tuttavia, andranno in futuro isolati».

Il ministro britannico dello sport, Colin Moynihan, ha accolto favorevolmente la decisione dell'Uefa, pur facendo chiaramente intendere che il sostegno del governo inglese verrà concesso soltanto se all'inizio della stagione 1990-91 sarà operativo il piano governativo sui tifosi di calcio, compreso il provvedimento riguardante il documento di riconoscimento. «Sono molto lieto della decisione presa dall'Uefa — ha precisato il ministro — ho sempre ritenuto che sarebbe stato troppo presto riammettere le squadre inglesi a partire dalla prossima stagione 1989-1990, poiché nessuna nuova misura è stata presa dopo le finali del campionato europeo dello scorso anno. Mi aspetto comunque che il piano sui tifosi del calcio sarà pronto e in opera dopo la fine della prossima stagione».

e i Campionati mondiali in Italia che saranno un importante banco di prova per i tifosi inglesi all'estero». «I veri tifosi — ha concluso l'uomo politico — saranno ben coscienti delle loro responsabilità. Ho sempre sperato che i club inglesi fossero riammessi per la stagione 1990-1991. L'Uefa ha voluto decidere con largo anticipo». In merito alla riammissione delle squadre di calcio inglesi nelle coppe europee, il presidente della Juventus, Giampiero Boniperti ha dichiarato: «Mi sembra una decisione saggia e opportuna. Del resto — ha aggiunto — noi abbiamo più volte fatto pressione nei confronti dell'Uefa per far cadere il veto. Mi auguro soltanto che la riapertura sia riferita anche al Liverpool». Come si ricorderà, l'Uefa aveva stabilito che il Liverpool sarebbe rientrato nel giro europeo solo due anni dopo le altre squadre inglesi.

BASKET / SAN BENEDETTO

E' l'ultimo atto

I goriziani confidano di fare i play-out

GORIZIA — Dopo l'allenamento effettuato nel primo pomeriggio al palasport, la San Benedetto è partita ieri per Pavia, dove questa sera affronterà per l'ultima giornata della regular season l'Annabella, sua rivale diretta per la conquista di un posto nel playoff. La squadra di Bosini si gioca al Palatrevi un intero campionato in quaranta minuti, cercando di ottenere attraverso la vittoria il suo miglior risultato stagionale da tre anni a questa parte.

Oltre che per la società sarebbe un risultato molto importante per lo sponsor San Benedetto, sotto il cui marchio la formazione isontina ha sempre colto affermazioni prestigiose. Anche per Bosini, quella di oggi sarà una giornata del tutto particolare. Il tecnico, infatti, potrebbe con un colpo solo, togliersi di dosso l'etichetta di allenatore della salvezza che gli è rimasta applicata dai tempi dello spareggio di Bologna con la Stefanel. Anche quello di oggi è uno spareggio: dopo la vittoria nel derby con la Fantoni, la San Benedetto è logicamente carissima e al massimo della concentrazione.

Quello di oggi è l'ottavo confronto tra isontini e lombardi. Dopo i primi quattro vinti tutti dall'Annabella (che aveva dalla sua parte Hordges), Gorizia è riuscita a spezzare l'incantesimo la scorsa stagione infilando a sua volta una serie di tre vittorie. Con un nuovo centro i conti sarebbero perciò pareggiati e la San Benedetto (che stavolta ha Hordges dalla sua parte) potrebbe riscuotere anche gli interessi.

Il condizionale è d'obbligo perché l'ammissione dei goriziani al play-out è condizionata alla vittoria della Fantoni sulla Jollycolombani. La partita di stasera, che sarà diretta da Baldini e Montella, per il carattere di scontro decisivo sfugge alle normali regole del pronostico. Sul proprio campo l'Annabella ha perso sei volte, quante la San Benedetto a Gorizia.

I pavesi hanno sostituito nel girone di ritorno l'inesperto Spurling con la vecchia volpe Mike Davis. L'inserimento di Davis ha rafforzato il ruolo in squadra di Singleton e dato una scossa agli italiani, capeggiati da Ponzone, che hanno in Boesso il loro top scorer.

[Giancarlo Bulfini]

BASKET / FANTONI Solo un miracolo

L'unico a crederci è Piccin



UDINE — Almeno la salute conforta il gruppo della Fantoni a poche ore dal decisivo, ultimo incontro della regular season che vedrà opposti questa sera i friulani al Carnera alla Jolly Forlì. Un match spareggio (anche i romagnoli sperano nei due punti con Udine per i proseguire il cammino) che non sarà in ogni caso circoscritto ai 40 minuti giocati nel palasport dei Rizzi. La conditio sine qua non perché il visto per i play-out venga apposto sul passaporto della Fantoni è anche legata a una utopistica vittoria esterna della già qualificata Kleenex Pistoia sul parquet della Braga Cremona.

Un'ipotesi possibile, certo, ma remota, considerata le scarse motivazioni con le quali la formazione toscana scenderà questa sera sul terreno di una certa maggioranza motivata Braga. Ma prima di tutto la Fantoni, reduce dalla scoppia di Gorizia e con il morale non proprio alle stelle, dovrà pensare a battere i romagnoli, altrettanto impegnati sull'ultima spiaggia per l'accesso alla fase finale.

Uno scontro conclusivo fra deluse, con la stessa Jolly reduce da una brutta sconfitta interna nel derby con la Marri Rimini. Una lotta finale nella quale a prevalere, a questo punto, non potrà che essere la tensione nervosa, con gli spunti tecnici e spettacolari prevedibilmente estemporanei. Ed è dunque inutile parlare di americani contro, King e Young da un lato e Fox e Gattison dall'altro, di possibilità al tiro o di difese più o meno perforabili. Anche perché sia la Fantoni sia la Jolly, entrambe a un passo dall'eliminazione, vengono da rispettive prestazioni incolore e deludenti.

L'unico a credere ancora nelle possibilità della Fantoni nell'ottica play-out è l'irriducibile Piccin, cristallino nell'ammettere la reale portata della sconfitta di Gorizia ma ancora ottimista, a dispetto del senso di sfiducia che ormai ha catturato l'ambiente biancoblu, presidente compreso.

I miracoli, si sa, a volte accadono davvero e per la Fantoni la qualificazione avrebbe certamente il sapore del fatto eccezionale. Un avvenimento che contribuirebbe a salvare in qualche modo una stagione fallimentare, tra cambi di stranieri e di panchina e risultati altalenanti. Questa sera l'ultimo atto. Che almeno sia divertente.

[Edi Fabris]

CALCIO / LA SERIE C1

Spezia in crisi, insiste il Prato

Per la Triestina un futuro forse confortante - La Reggiana è imprevedibile

TRIESTE — Davanti ai 13.500 del Mirabello (record di presenze e di incasso per il girone A della C1 di quest'anno), pur con una curva stracolma di tifosi spezzini, tra l'altro tanto irrequieti da far minacciare dimissioni in massa alla dirigenza dello Spezia, la Reggiana ha dimostrato definitivamente di che pasta è fatta e ha in un sol colpo posto fine alle illusioni di chi pensava che, dopo il sabato pomeriggio pari del Prato, un pareggio avrebbe accontentato tutti, nonché — il che più conta — a ogni questione di leadership in questo campionato.

Con la tripletta rifilata a uno Spezia il cui momento buio ancora non si rassereni, i granata hanno allungato le mani — oltre che sulla B — su tutta una serie di primati che condiscendono quello in classifica generale, aggiungendo a quelli del rendimento interno già loro da tempo (massimo delle vittorie, minimo dei pareggi e delle sconfitte — zero — quest'ultimo condiviso con l'ancora imbattuto terreno del Montevarchi), non solo quello della miglior difesa (12 subiti) ma anche quello del miglior attacco (30 fatti, come lo stesso Spezia).

E infine spetta ora a Reggio anche il primato delle presenze medie tra spettatori e abbonati, 7.050 contro le 7.010 della Triestina. Le cifre della rimonta prima, e della fuga poi, operate dagli uomini di Marchioro in questo girone di ritorno sono veramente impressionanti: 16 punti in 10 partite, con zero in media inglese, 11 rete fatte e solo 2 subite, cinque vittorie consecutive nelle ultime cinque partite in cui hanno segnato 8 gol senza subire alcuno; la Reggiana può già considerarsi in B non solo per i suoi 37 punti a sette giornate dal termine, ma soprattutto per la quasi interistica superiorità rispetto alle altre correnti paesane nella sua marcia travolgente dopo di giro di boa.

Caduto alquanto inopinamente il Modena, sia per risultato che per gioco, sul non impossibile campo della Carrarese, sono rimaste in tre a giocarsi il secondo po-



La Triestina nel corso di un allenamento. (Montenero)

sto: il Prato vanta il massimo delle vittorie esterne (quattro, come il sempre più coraro Trento); lo Spezia, il massimo dei gol segnati (30, con la Reggiana) e il minimo delle sconfitte esterne (4, come Triestina e Modena); la Triestina, il record dei pareggi esterni (9) e, come detto, quello del minimo delle sconfitte esterne. Questi i primati delle tre aspiranti alla seconda piazza, che dicono non poco di ognuna di loro.

Più per curiosità che per mettere le mani avanti, vediamo cosa succederebbe se dovessero arrivare tutte e tre alla pari alle spalle della Reggiana. Il regolamento, mutato dallo scorso anno, ha scelto una media senza tra l'estremo che voleva si giocasse un girone all'italiana con partite in campo neutro, e il suo opposto per cui si doveva guardare solo alla cosiddetta «classifica avulsiva» formata sulla base dell'esito degli scontri diretti di campionato.

Dall'anno scorso si forma la classifica avulsiva, e le prime due in essa giocano uno spareggio in campo neutro, mentre la terza rimane immediatamente esclusa. Bene: negli scontri diretti con

Spezia e Prato, già tutti giocati, il Prato 4, e deve ancora giocare a La Spezia; lo Spezia 3, e deve ancora ospitare il Prato. Ciò significa che in ogni caso la Triestina sarebbe ammessa allo spareggio da giocare con il Prato se quest'ultimo vincessero o pareggiassero a La Spezia, con lo Spezia in caso di vittoria di questo sul Prato. Ma tutto ciò al momento è semplice ipotesi, fatta più per gioco che per convinzione. Il Prato visto a Bergamo è sembrato in piena salute e solo per errori di mira dei suoi non eccelsi avanti non ha preso i due punti; vanta 1 punto di vantaggio sullo Spezia e 2 sulla Triestina; deve giocare una partita esterna tra le file dei rivali, ma tra le trasferte ha, proprio domenica prossima, il retrocesso Livorno; deve, infine, rendere visita a Spezia (all'ultima giornata, quando i giochi per granata saranno probabilmente già fatti). Possibilità rimaste ferme al livello indicato dalla scorsa settimana, e cioè 40%.

Lo Spezia è indubbiamente in crisi di risultati e di psiche. Sconfitta a Trieste, pari inter-

disfatta a Reggio. Insomma 2 punti in quattro partite, con un -3 in media inglese, 3 punti sul Prato, 2 sulla Triestina. Espulsioni di Russo a Trieste e Tacchi a Reggio, incredibili quanto violente intemperanze dei tifosi, nervosismo tra i dirigenti: un cocktail davvero micidiale. L'impressione è che, se lo Spezia si riprende, la seconda promossa uscirà dallo scontro diretto Spezia-Prato; e se non si dovesse riprendere, le possibilità dei toscani crescerebbero enormemente. Possibilità di dimissioni dal 50 al 40% attuale.

La Triestina a cento è stata l'unica ad avere le occasioni buone, ma si è limitata a raccogliere il settimo pareggio esterno consecutivo dimostrando ancora irrisolti i suoi problemi penetranti, nonostante lo schieramento di coppia del tutto inedita di punta, nella circostanza peraltro comportata più che negativamente in una giornata di scarso supporto dal centrocampo. Deve vivere alla giornata, delle virtù proprie e delle disgrazie altrui, sperando di arrivare alla terza giornata alla pari con lo Spezia e staccata di non più di un punto dal Prato. Possibilità, grazie alla sconfitta dello Spezia

di un suo salto di qualità. E' una sola serie positiva, quella della Reggiana che non perde da dieci turni, e una sola negativa, quella del Livorno che non vince da diciannove. Sono dati che dicono chiaramente di risultati altalenanti, in cui è in realtà perduto solo chi cessa di credere al proprio obiettivo.

[Giancarlo Muciaccia]

PALLAMANO

Cividin, ora ci siamo

Successo interno sul Gasser Speck

22-11

CIVIDIN: Marion, Leghissa, P. Sivini (1), Oveglia (4), Mastruzzi (1), Strbac (9), Schina (3), Valt, Trost, Sivini L. (4), Pastorelli.

GASSER SPECK: Niederwieser, Kasserler (1), Kovacs (2), Passler (1), V. Gitzl (4), Neesing, Untertrauner, Hilpold, Richter, Durnwalder, E. Gitzl (3).

ARBITRI: Masi e Di Piero di Roma.

L'altra faccia del pianeta Cividin. Con una prestazione superba, volitiva, di gran carattere, la formazione di Lo Duca ha riscattato, a soli tre giorni di distanza, l'opaca prova di Gaeta, coincisa con una sconfitta.

I verdebili hanno frastornato l'evanescente prestazione di Gaeta. Su tutto va menzionato il cuore di questa squadra, che ha dimostrato di saper reagire alle avversità.

[Ugo Salvini]

ITALIA 90 / BRASILE «Brutti ma vincenti»

Così vuole Sebastiano Lazaroni

RIO DE JANEIRO — Il ct della nazionale brasiliana di calcio, Sebastiano Lazaroni, ha affermato che a partire dall'incontro amichevole con Paraguay (in programma domani nella città brasiliana di Teresina), «il calcio artistico che ha caratterizzato il Brasile in passato e che lo ha portato alla conquista di tre coppe del mondo, sarà sostituito da una formula semplice e realistica, che privilegia il gioco d'assieme». Lazaroni vuole un calcio efficiente, senza molti ingredienti, ma competitivo e di marcatura costante, senza dribbling inutili.

«Basta con il dare spettacoli belli per poi perdere — ha detto il nuovo allenatore ricordando che «il calcio esige totale dedizione, serietà e obiettività».

«Voglio giocare un brutto calcio, ma vincere» ha aggiunto il tecnico brasiliano, sottolineando poi: «Ormai non abbiamo più assi incompensabili, come nel passato». La recente amichevole a Udine, in occasione dell'addio di Zico alla nazionale, nella quale il Brasile era composto quasi esclusivamente da uomini che giocano estero, contro una rappresentativa del Resto del mondo, è stata citata da Lazaroni come un esempio della sua teoria: «La nazionale, ha concesso uno show nel primo tempo, è caduta nella ripresa e, sebbene sia riuscita a strappare applausi con le sue azioni di bell'effetto, ha finito per lasciare lo stadio Friuli con una sconfitta per 1-2, contro un avversario privo di Maradona, Gullit, Van Basten e altri assi di primo livello».

Lazaroni crede che è passata l'epoca degli avversari facili. Dato che il gioco del calcio ha avuto evoluzioni in tutti i Paesi, «il Brasile — ha detto — ha bisogno di capire questo per cambiare la sua filosofia e tornare alla conquista di titoli». L'ex tecnico del Flamengo e del Vasco de Gama — con i quali è stato campione provinciale — 38 anni ed ex responsabile dell'Al Ahl dell'Arabia Saudita, non concorda con coloro che sostengono che il Brasile non ha nulla da guadagnare giocando con nazionali sudamericane.

«Io penso diversamente e credo che è necessario accompagnare l'evoluzione dei nostri avversari, di qualsiasi origine, per poterli affrontare sempre in condizioni di vincere — ha ribattuto Lazaroni, aggiungendo che «è bene ricordare che le classiche sudamericane sono sempre molto combattute».

Lazaroni ha inoltre ammesso: «Posso sembrare pesante, ma voglio essere realista, mentre il tifoso brasiliano si ostina a ritenere che il suo calcio è incomparabile e che è mille anni davanti degli altri. Ma il tempo mi darà ragione e mostrerà che possiamo ritrovare la strada delle grandi conquiste soltanto correggendo i nostri errori».

ITALIA 90 / CILE Sorprese in agguato

Lo assicura il ct Aravena

SANTIAGO DEL CILE — «Il calcio cileno creerà una grossa sorpresa, eliminando il Brasile, e sarà tra i finalisti del Campionato mondiale in Italia» — ha affermato a Santiago il direttore tecnico della nazionale cilena, Orlando Aravena.

L'allenatore ha rinnovato la sua fiducia al rientro dal viaggio fatto in Europa (Italia, Francia e Spagna) per assicurarsi la disponibilità dei migliori giocatori cileni che svolgono la loro attività agonistica all'estero.

«In Italia si spera e si ha la certezza nella qualificazione del Brasile. Ma io continuo a insistere che ci sono possibilità anche per il Cile e ora, con la conferma dell'inclusione dei calciatori che giocano in Europa, riaffermo la mia fiducia che andremo in Italia nel 1990» — ha dichiarato Aravena.

Il tecnico della nazionale cilena ha avuto contatti con Ivo Bassay (che gioca in Francia), Hugo Rubio (in Italia, nel Bologna) e Patricio Yanez (Spagna), ottenendo la loro partecipazione alle eliminatorie del Mondiale che il Cile disputerà contro il Brasile e il Venezuela.

«Hugo Rubio e Patricio Yanez si agglieranno alla nazionale a Londra, quando a maggio parteciperemo al torneo che è la coppa Stanley Rous. Essi giocheranno anche

la Coppa America (in Brasile nella prima quindicina di luglio) e le eliminatorie della Coppa del Mondo (ad agosto e settembre prossimi). Resta da risolvere soltanto l'aspetto dell'assicurazione, una questione che spetta ai dirigenti. Bassay, invece, sarà in Cile alla fine di aprile» — ha spiegato sempre Aravena. Il quale ha anche detto che Yanez sta giocando bene in Spagna. «Peccato — ha aggiunto — che il Betis sia coinvolto nella lotta per evitare la retrocessione».

Fra gli altri giocatori cileni all'estero, il tecnico ha menzionato Hilsis e Vera («si recheranno direttamente dalla Grecia in Inghilterra il 19 maggio») e Hurtado («verrà in Cile dal Belgio»). A essi si potrebbe aggiungere Jorge Aravena, centrocampista che gioca nel Puebla in Messico.

«Vi sono alcuni calciatori, tre o quattro, che non giocheranno nella Coppa America, ma lo faranno invece nelle eliminatorie, essendo un fattore di sorpresa per i brasiliani e i venezuelani. Non bisogna mostrare tutte le carte assieme, nello stesso tempo» — ha concluso il selezionatore cileno.

Al giocatori indicati potrebbero, infatti, aggiungersi Fernando Astengo e Roberto Rojas, che attualmente giocano in Brasile.

CALCIO / DANIMARCA I Laudrup in coppia

Amichevole contro il Canada

COPENAGHEN — Michael e Brian Laudrup insieme nell'amichevole di oggi Danimarca-Canada. Questa sembra l'unica novità della vigilia. «Abbiamo giocato insieme soltanto 25 minuti l'anno scorso a Vienna, dove poi mi sono infortunato», ha detto al quotidiano «B.T.» il ventenne Brian, che aspetta impaziente di trovarsi in campo spalla a spalla con il fratello.

La partita comincerà allo stadio di Aalborg (Jutland) alle 19, rappresenta la

prova generale prima dell'importante confronto con la Bulgaria il 26 aprile.

Piontek, dopo esser andato inutilmente alla ricerca di talenti sui campi di provincia, dovrà rinunciare, ai veterani Soeren Lerby, Jesper Olsen, Jan Moelby e Ivan Nielsen.

Tra questi, qualcuno ha perso la voglia di correre a casa ogni volta che c'è una gara internazionale, altri — come Ivan Nielsen — non sono in buone condizioni.

CALCIO Precauzioni a Bologna

a Bologna

BOLOGNA — I tifosi del Cesena, che domenica prossima giocherà a Bologna, sono stati invitati a seguire la squadra solamente se sono già in possesso del biglietto. L'invito è stato rivolto dalla prefettura di Bologna. Fra le due tifoserie da tempo esiste un'accesa rivalità che ha portato spesso ad incidenti in occasione delle partite di calcio. La prefettura, proprio per prevenire motivi di tensione, ha sollecitato la società romagnola, i club dei tifosi e le agenzie di viaggio ad un'azione informativa.

CALCIO / BOLOGNA Gigi Maifredi rimane

Un contratto fino al giugno '90

BOLOGNA — Gigi Maifredi resterà alla guida del Bologna anche nella prossima stagione. Lo ha reso noto la società con un comunicato nel quale il presidente Luigi Corioni afferma che l'allenatore resterà «almeno fino a giugno 1990». La nota lascia, quindi, intendere, anche se non fornisce altri particolari, che Maifredi possa rinnovare il contratto accettando le offerte del presidente Corioni il quale si è detto sempre disponibile a firmare subito con

il tecnico un contratto pluriennale.

Il comunicato del Bologna mette fine ad una vicenda alimentata nei giorni scorsi dall'incertezza sulla destinazione futura del tecnico del Bologna e dai contatti che varie squadre di serie A avevano avuto con Maifredi per convincerlo a lasciare Bologna.

Fra queste la Roma e, secondo alcuni, anche la Fiorentina che aveva cercato Maifredi nei giorni scorsi.

AUTOMOBILISMO / PROVE A IMOLA

Uno «show» McLaren

Record in serie per Senna e Prost - Ferrari, qualche guaio



Prost, nell'abitacolo della vettura, e Senna discutono dei risultati delle prove di ieri.



L'atteggiamento di Berger sembra esprimere le perplessità create nel team Ferrari.

Servizio di
Ezio Pirazzini

IMOLA — Basse nubi sull'autodromo di Imola e cielo color cedra come l'acqua del Santoro, ma le «fulgore» non hanno cambiato colore: sono state ancora quelle biancorosse della McLaren, mentre la «640» rossa numero 28 di Gerhard Berger ha iniziato il suo turno di prove senza strafe, alla chetichella, già attorniato comunque dall'affetto di un pubblico d'eccezione, anche perché, ancora per ieri, ha potuto applaudire senza pagare. Un pubblico però capace anche di porgere applausi a Prost e Senna senza distinzioni di bandiera. Anzi abbiamo visto diverse persone vestite con le insegne del Brasile. Semmai i fischi si sono uditi quando, sul finire delle prove, Senna si è girato alla variante bassa. Ma fino a quel momento quale sabbia McLaren-Honda. Una autentica orgia di record e contro record. Addirittura anche la vecchia vettura, sulla quale era stato montato il nuovo cambio trasversale e le nuove pinze freni della Brembo, è scesa sotto l'1'27", esattamente 1'26"954 di Senna.

Ma Prost, sulla nuova vettura ha cancellato bellamente, prima con 1'26"721, poi 1'26"523, indi 1'26"324, sino a toccare il «platano» di 1'25"614, però con le gomme da qualifica: segno che la McLaren gode veramente buona salute. E la Ferrari? Il primo approccio è stato infelice. Berger ha compiuto appena otto giri nella mattinata e poco di più nel pomeriggio. In entrambi i casi è stato fermato dallo stesso inconveniente: il potenziometro che trasmette gli impulsi dal comando al cambio. Cesare Fiorio ha cercato di minimizzare l'inconveniente: «Il problema è sempre il solito — ha detto — il potenziometro del cambio. Ma abbiamo già provveduto con l'arrivo di una nuova fornitura. Un altro aspetto delle prove verte sui consumi».

«Senz'altro la McLaren si esprime molto bene, ma non dimentichiamo che ci sono in mezzo sei giorni di prove. Quindi i risultati sono frutti di affannamento e ottimizzazione. Penso che faranno ancora meglio. Più chilometri si fanno e più si

impara. Anche noi a Fiorano abbiamo effettuato un buon test di 396 giri. Il nostro maggior problema è la gestione elettronica, lo stesso che avevamo a Rio e che abbiamo poi risolto in extremis. Barnard è atteso, ma in questo momento si trova a Parigi per partecipare a una riunione della Fisa che riguarda il regolamento futuro con particolare riguardo all'abitacolo del pilota. Mansell arriverà domani. Ora si trova al centro medico dell'università di Genova per una serie di controlli. Nulla di particolare, anche Berger vi si sottoporrà più avanti. Fatto è che Berger nei pochi giri effettuati, ha segnato di massimo un modesto 1'30"715, mentre Boutsen, con la Williams, anch'essa in fase di assestamento, non è andato oltre 1'31"667, mentre le già «superrodote» McLaren sono andate a nozze con il cambio trasversale e con quello longitudinale, con le gomme da gara e quelle da qualifica. Un recital in grado di abbattere moralmente qualsiasi avversario.

Però talvolta i miracoli sono come le ciliege: una può tirare l'altra. Vedremo in questi giorni cosa veramente la Ferrari potrà fare per recuperare almeno sul piano psicologico. Tutti quei tempi delle due McLaren hanno lasciato il segno anche nel cian ferrarista. Può darsi che oggi le vetture di Ron Dennis lascino la pista di Imola con un nuovo record vicino, se non migliore, a quello del turbo a tutta birra della Ferrari di Berger: 1'25"01, come può darsi che Prost voglia fare meglio di Senna in una simulazione di gran premio, visto che domenica il brasiliano era in vantaggio su sé stesso di ben 1'18"1 rispetto al San Marino vinto da lui l'anno scorso.

I migliori tempi di ieri: Prost 1'25"614 (con gomme da qualifica), 1'26"324; Senna 1'26"954; Berger 1'30"715; Boutsen 1'31"667. Intanto ieri sono apparsi sulla rampa di lancio per oggi anche i team Lotus, March, Arrows, Ags, Brabham. Per domani è atteso a Imola anche un ospite d'eccezione, il figlio del vento Carl Lewis, il famoso sprinter americano che si adatta proprio a questo teatro dove sono impegnati i bolidi della velocità.

IPPICA / GRAN PREMIO LOTTERIA

In pista i migliori

Spiccano Go Get Lost (Usa) e Napoletano (Francia)

CICLISMO
La Freccia
Vallone

SPA — La stagione dei comprimari cerca un protagonista. Dopo il «volo» di Laurent Fignon sul traguardo della Sanremo solo critiche hanno accompagnato le gare del big. E' stato così domenica a Roubaix, dove si è imposto il belga Jean Marie Wampers, ma le previsioni non danno un favorito di rilievo per la seconda grande classifica della settimana belga, la Freccia Vallone che si corre oggi su 253 km delle Ardenne. Sarà un percorso duro, difficile, costellato di salite. Sono quattordici in tutto le asperità della 53.ª edizione della Freccia Vallone con il «muro» De Huy da ripetere tre volte. La corsa sarà da cuscinetto tra le due prove della coppa del mondo Perrier, la Parigi-Roubaix di domenica scorsa e la Liegi-Bastogne-Liegi.

NAPOLI — 700 milioni di lire di premi, 24 cavalli suddivisi in tre batterie con gli esponenti più importanti dell'ippica internazionale, il solito forte richiamo degli sportivi di Napoli e di tutta Italia: questi i dati della 40.ª edizione del Gran premio lotteria di Agnano che si svolgerà domenica prossima e che è stato presentato alla stampa in occasione di una cerimonia nel corso della quale sono stati estratti anche i numeri di partenza dei cavalli e l'ordine delle batterie. Alla 40.ª edizione della lotteria parteciperanno, fra gli altri, anche «Go Get Lost» campione del mondo, il cavallo americano che è fra i più in forma del momento e che costituisce una delle attrattive principali dell'intera manifestazione. I 24 cavalli sono stati divisi in tre batterie, una delle quali, la seconda, costituita tutta da concorrenti italiani. Il sorteggio dei numeri di partenza favorisce, tra gli indigeni, ancora una volta Feytongal, il più rappresentativo tra i cavalli italiani, al quale è toccato il numero «7». Favorito, è anche Fiorino

Ventiquattro

cavalli

suddivisi

in 3 batterie

Beil al quale è andato il numero uno di partenza. Go Get Lost, con il numero «7», gareggerà nella prima batteria dove dovrà vedersela con Potin d'amour e con Hollyhurst. Al cavallo francese è andato il numero «1» mentre a Hollyhurst è toccato il numero «3». Nella terza batteria, infine, il favorito d'obbligo è Napoletano, un cavallo recentemente acquistato da una scuderia francese per una cifra record di oltre tre miliardi di lire al quale è toccato il numero 8. Napoletano sarà accompagnato nella sua spedizione in Italia da due gendarmi inviati espressamente dalla Francia per tutelare e salvaguardare l'incolumità del cavallo.

Trattamento non dissimile viene riservato all'americano Go Get Lost, per il quale, però, saranno impegnati agenti della polizia napoletana. Napoletano è, fra i partecipanti alla Lotteria, il cavallo che ha vinto di più, avendo conquistato, fino a oggi, più di due miliardi di lire di premi.

Go Get Lost, anche a causa di una carriera più breve, fino a questo momento, si è accontentato di poco più di un miliardo e trecento milioni di lire. In batteria con il cavallo americano gareggerà anche Grades Singing, la cavalla canadese vincitrice della scorsa edizione del Gran premio lotteria.

«Siamo sicuri — ha detto presentando la manifestazione l'amministratore delegato della società ippica Villa Glori-Agnano, Giovanni Branchini — che quella di quest'anno sarà la più bella edizione del Gran premio lotteria che si sia mai vista. Mai come questa volta un insieme di cavalli, grandi campioni, è stato messo insieme ai nastri di partenza della competizione».

ATLETICA LEGGERA

Maratona, la coppa del mondo sabato e domenica a Milano

MILANO — Rappresentative di 47 Paesi parteciperanno, con 130 uomini e 80 donne, alla terza edizione della Coppa del mondo di maratona, che si svolgerà a Milano sabato, per la prova femminile, e domenica per quella maschile. La manifestazione è stata presentata nel corso di una conferenza stampa del presidente della Federazione internazionale (Iaaf), Primo Nebiolo, il quale ha sottolineato il successo di partecipazione, nonostante la concorrenza rappresentata dai ricchi premi con cui gli organizzatori della maratona private nelle principali città del mondo allestano gli atleti.

Nebiolo ha, comunque, precisato che, pur essendo i mezzi finanziari, la Iaaf non intende derogare dai suoi principi che non prevedono premi, al di là delle medaglie, per le sue manifestazioni. La «Coppa del mondo» è una maratona a squadre di cinque atleti per nazione sia in campo maschile, sia in quello femminile, ogni squadra è composta da un massimo di cinque elementi e la classifica viene stabilita in base alla somma dei tempi dei primi tre piazzati di ogni nazione. L'Italia si è comportata ai massimi livelli in entrambe le Coppe del mondo finora disputate, vincendo quella femminile nell'85 a Hiroshima e piazzandosi quarta nella corsa maschile, mentre nell'87 a Seul ha invertito questa classifica: prima fra gli uomini e quarta fra le donne.

Anche in questa edizione milanese della Coppa del mondo l'Italia appare fra i favoriti, nonostante l'assenza del campione olimpionico Bordin. Nella maratona maschile schiererà Pizzolo, Poli, Bettiol, Nicosia e Faustini e avrà come più temibili avversarie Urs (Tolstikov, Kashapov e Taback), Francia (con Gonzales e Chauvillier), Germania Est (con Hellmann). La squadra italiana femminile sarà composta da Fogli, Scaunich, Striuli, Bizio e Cucchielli. Le principali avversarie saranno sovietiche, francesi e giapponesi. Da sottolineare anche che il regolamento della Coppa del mondo prevede che gli iscritti abbiano già un minimo ottenuto sulla distanza e pertanto sono esclusi esorditi in questa gara. Il percorso milanese è su un circuito di 13,752 metri da ripetersi tre volte, con partenza e arrivo all'Arena. Il percorso tocca tutti i principali luoghi storici e artistici di Milano, dal Castello Sforzesco a Piazza del Duomo, alla stessa Arena.

Nebiolo, nel corso della presentazione, ha affermato che era intenzione della Federazione internazionale già da tempo, dare una grande manifestazione a Milano. E' stata scelta la maratona della Coppa del mondo perché manca una struttura adeguata per una manifestazione su pista. In proposito l'assessore allo sport del comune, Paolo Malena, ha, comunque, precisato che si sta progettando un grande impianto, forse ristrutturando la stessa Arena.

BASEBALL E SOFTBALL

Esordio, quante sorprese

Delusione per i Black Panthers - Buon avvio per l'Azzanese

Servizio di
Luca Perrino

RONCHI DEI LEGIONARI — Non è stato certamente un avvio in sordina quello della stagione 1989 per i campioni di baseball e softball che vedono impegnate le compagini della nostra regione. Un esordio caratterizzato da molte sorprese, ma anche da una buona partecipazione di pubblico sui diamanti del Friuli Venezia Giulia. Gli occupanti degli appassinati erano puntati soprattutto sull'esordio dei Black Panthers di Ronchi dei Legionari nel torneo di serie B di baseball e della Coris-Azzanese nel massimo campionato dei «batti e corri» femminile.

La prestazione dei primi, davanti al pubblico amico del comunale Gaspardis, è stata una vera e propria delusione. I ronchesi hanno dovuto cedere le armi di fronte all'Arsenal's di Verona nel

corso di due gare veramente da dimenticare, e sotto tutti gli aspetti. Un avvio a metà, invece, per le ragazze dell'Azzanese costrette a dividere la posta in palio nelle due gare interne con la New-Food di Bussolengo (2-1 e 0-2 risultati).

Tornando al torneo cadetto del baseball, quella delle «pantere nere» è stata una prestazione davvero sotto tono, rispetto a quello che si era potuto vedere negli appuntamenti prestazionali. Un pareggio è stato invece il verdetto finale delle due gare svoltesi a Prosecco e che hanno visto di fronte i «novi» del Tergeste (al suo esordio in questo campionato) e dei Rangers di Redipuglia. La prima, dominata dal Tergeste, ha visto i ragazzi di Glavina battere 8 valide contro le 13 del redipugliese, mentre gli errori commessi dal team ospite sono stati 6, contro il solo dei padroni di casa. Al-

tra «musica» nel secondo appuntamento, vinto dagli ospiti che hanno collezionato 3 valide e 7 errori.

Il campionato di serie C1 ha visto il successo della Casa Rurale ed Artigiana di Staranzano ai danni dell'Acis Alpina con il risultato di 11-10. La gara, davvero equilibrata, è stata decisa all'ultima ripresa, con una battuta di sacrificio di Burlini che ha consentito al compagno di squadra Pelle di segnare il punto della vittoria. Buono anche l'avvio di stagione del Butrio che ha fatto suo il risultato contro l'Amatori Piave e dei Panthers di Cervignano vittoriosi sul terreno amico con il Castelfranco. Lusinghiero l'esordio dell'Azzanese softball in serie A (la squadra friulana è l'unica a rappresentare la nostra regione nel massimo torneo femminile), e della Lubiam di Ronchi dei Legionari nel torneo cadetto. Le ragazze di

Sergio Furlan, contro ogni aspettativa, hanno dominato entrambe gli incontri esterni che le vedevano opposte allo Schio. Una partenza lanciata che fa ben sperare per il proseguo del campionato, così come fa ben sperare il doppio successo del Porpetto ai danni del Dolomiti Bolzano con i risultati di 5-3 e 11-5.

Esordio «zoppo» per l'altra regionale, la Castione, che è stata letteralmente aggredita nel primo dei due incontri con il Padova, vittorioso per 13-2. Altro ritmo nella seconda gara con la friulana che si sono aggiudicate il risultato per 6-3. Nella C2, infine, buon avvio per le Panthers di Cervignano che hanno nettamente battuto le Yellow Panthers con il risultato di 6-3, e della Baia degli Uscocchi (ovvero la Polisportiva San Marco del Villaggio del Pescatore), che ha fatto suo il risultato contro il Friuli '81.

VELA / GATORADE
Una nuova chiglia
Per la regata intorno al mondo

LAVAGNA — Il maxi yacht «Gatorade» di Giorgio Falck, l'unico che rappresenterà l'Italia alla prossima regata intorno al mondo che partirà a settembre dall'Inghilterra, torna in acqua oggi dopo due mesi di lavoro nei cantieri Sangemini di Lavagna (Genova). Dopo il varo dello scorso novembre e la partecipazione alla regata oceanica sulla rotta del Colombo, la barca ha subito profonde modifiche volute da Falck e dal progettista neozelandese Bruce Farr, che riguardano il piano di coperta, alleggerito con nuovi materiali e nuove

attrezzature, e una nuova chiglia. La barca ora pesa tre tonnellate di meno, pur avendo, secondo Falck, la stessa efficienza idrodinamica nella parte immersa. La nuova chiglia disegnata da Farr ha una sezione ad ala d'aereo, una forma molto allungata che ha portato il pescaggio della barca a 4,40 metri, una superficie molto ridotta e un grande bulbo all'estremità. La chiglia è stata realizzata parte in fusione di piombo e parte con acciaio speciale studiato dai tecnici delle acciaierie Falck, che l'hanno anche realizzata.

ATLETICA / IAAF
Iniziativa antidoping
Controlli improvvisi a sorteggio

MILANO — Alcune importanti decisioni in materia di antidoping sono state prese nel corso del recente consiglio della IAAF a Göteborg. In particolare saranno istituiti più severi controlli. La IAAF ha deciso di formare una commissione che manderà squadre di due o tre persone a compiere controlli improvvisi in nazioni che saranno via via sorteggiate. Qui saranno sottoposti all'antidoping atleti sia in gara sia in allenamento e chi rifiuterà l'esame sarà

squalificato. Si sta studiando di munire i componenti di questa commissione di passaporti Onu, in modo da poter entrare in ogni paese senza visto e quindi senza preavviso. Sempre in tema antidoping è stata annunciata per la fine mese la formalizzazione di un accordo fra le federazioni internazionali e il comitato olimpico per l'unificazione dei sistemi, attualmente diversi, per quanto riguarda procedure e controlli.



Bjorn Borg rientra nel mondo del tennis, ma soltanto come imprenditore. L'ex campione svedese ha presentato i suoi prodotti a Singapore. Per l'occasione si incontrerà con McEnroe in un match di esibizione.

TENNIS

Continuano le vittorie di Cecchini e Ferrando in tornei americani

AMELIA ISLAND — Sandra Cecchini e Linda Ferrando hanno superato il primo turno del singolare femminile del torneo di Amelia Island dotato di un montepremi di trecentomila dollari, circa 400 milioni di lire. E' stata, invece, eliminata Laura Garrone che ha ceduto in due set all'argentina Bettina Fulco. Sandra Cecchini ha battuto in tre set l'americana Halle Cioffi, imponendosi per 4-6, 6-0, 6-2 mentre l'altra tennista italiana in gara, Linda Ferrando, ha eliminato per 6-7, 6-2, 6-2, l'olandese Brenda Schultz.

Il torneo di Amelia Island ha salutato il ritorno all'attività agonistica di due giocatrici: l'americana Kathy Rinaldi e la bella ungherese Andrea Temesvari assenti dai campi rispettivamente da un anno e da un anno e mezzo per alcuni infortuni.

Risultati primo turno, sing. femminile: Bettina Fulco,

Arg., b. Laura Garrone, Ita., 6-2 6-3; Mercedes Paz, Arg., b. Andrea Holikopva, Ceco., 7-6 (8-6) 6-0; Ely Hakami, Usa, b. Patricia Tarabini, Arg., 3-6 6-2 6-2; Sandra Cecchini, Ita., b. Cioffi, Usa, 4-6 6-0 6-2; Linda Ferrando, Ita., b. Brenda Schultz, Oia., 6-7 (5-7) 6-2 6-2; Judith Wiesner, Aus., b. Sabrina Gole, Jug., 4-6 6-4 7-5; Isabel Cueto, Rft., b. Silke Frankl, Rft., 6-2 6-1; Leila Meshki, Urss, b. Hu Na, Usa, 6-2 6-7 (7-2); Shaun Stafford, Usa, b. Camille Benjamin, Usa, 6-1 1-6 6-1; Kathy Rinaldi, Usa, b. Ronni Reis, Usa, 6-2 6-2; Elise Burgin, Usa, b. Katrina Adams, Usa, 6-1 7-5; Jana Pospisilova, Ceco., b. Andrea Farley, Usa, 4-6 6-3 6-0.

Intanto ad Atene Francesco Cancellotti e Massimo Cierro hanno superato il primo turno al torneo di tennis di Atene, valevole per il Grand Prix Nabisco.

Lo sport in TV

13.40 Capodistria	Mon-gol-fiera	18.45 Rai 3	TG3 Derby
14.00 Montecarlo	Sport News	19.30 Capodistria	Sportime
14.10 Capodistria	Calcio: Austria-Cecoslo- vacchia (sintesi)	20.00 Capodistria	«Juke box»: la storia dello sport
14.15 Teleantenna	Rta Sport	20.15 Rai 2	TG2 Lo Sport
15.00 Capodistria	Ciclismo: freccia Vallone (diretta)	20.30 Montecarlo	Calcio: quarti di finale Atletico Madrid Barcello- na coppa del Re
15.30 Rai 3	Football americano: una partita di campionato	20.30 Capodistria	Calcio: qualificazioni mondiali Germania Est- Turchia (differita)
16.15 Rai 3	Ciclismo: freccia Vallone	22.30 Capodistria	Sportime
17.00 Capodistria	Sport spettacolo	22.45 Capodistria	Ciclismo: freccia Vallone (sintesi)
18.20 Capodistria	Play off: quotidiano di basket	23.10 Montecarlo	Stasera sport
18.30 Rai 2	Sportsera		

Rugby: Italia
Romania

ROMA — Romania e Italia saranno di fronte sabato prossimo a Bucarest per la ventottesima volta. Il bilancio degli incontri fin qui giocati è in perfetta parità, 12 vittorie a testa e 3 pareggi. La gara di andata di Coppa Europa, lo scorso anno a Milano alla vigilia di Pasqua, si è risolta con il successo dei romeni per 12-3. Attualmente la classifica di Coppa Europa, poule A, è guidata da Francia e Urss con 19 punti ciascuna, mentre la Romania è terza a quota dodici. Poi c'è l'Italia a 8 punti e la Spagna che chiude la graduatoria con 6 punti.

Visentini
ferito

MANERBA DEL GARDA — Roberto Visentini, è rimasto ferito in un incidente stradale avvenuto nel centro di Manerba mentre rientrava a casa al termine di un allenamento. Il corridore ha riportato un taglio alla gamba destra ed è stato trasportato al pronto soccorso dell'ospedale di Salò dove gli sono stati praticati 20 punti di sutura. Dalle radiografie comunque non sono state evidenziate fratture.



AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesto 11, telefono 68668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali.

GORIZIA: corso Italia 74, telefono 34111. **MONFALCONE:** via Fratelli Roselli 20, telefono 798828 - 798829. **PORDENONE:** Corso Vittorio Emanuele, 21/G, tel. 520137 / 522026.

UDINE: piazza Marconi 9, telefono 506924. **MILANO:** via Prelli 32, telefono 576911 - **BERGAMO:** via Zelasco 1, p.ta S. Marco 7, telefono 225222.

BOLOGNA: via Fiorilli 1, tel. 051/379060. **BRESCIA:** telefono 295768 - 295475. **FIRENZE:** via Giovine Italia 17, telefono 576908/7/8/9.

LODI: corso Roma 68, tel. 65704. **MONZA:** corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723.

NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 405311. **PADOVA:** piazza Salvemini 12, telefono 3048630842 - 654721. **PALERMO:** via Cavour 70, tel. 583133 583070.

ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3696. **TORINO:** corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 8502203.

TRENTO: via Cavour 3941, tel. 852008.

La SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nel-

l'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblica- to, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 500, numeri 4-5-6-7-8-9-10-11-12-13-14-15-16-17-18-19-24-25 lire 1200, numeri 20-21-22-23-24-25 lire 1400.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che i risultati nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancata inserzione od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

3 Impiego e lavoro Richieste

A programmatore analista ottima conoscenza RPG II, offre- si per assistenza, programmazione su Ibm 34-36 a forfait o quota oraria di L. 22.000. Scrivere a cassetta n. 29/G Publied 34100 Trieste. 54385

4 Impiego e lavoro Offerte

A.A.A.A. AMBOSESSI automuni- ti importante società interna- zionale, offre possibilità qua- dagno iniziale 3.000.000 men- sili, per attività da svolgersi zona residenza. Presentarsi mercoledì 12 aprile ore 17-20 Hotel Riviera - 22 str. Costie- ra Grigano. 112

A.A. AD automobili facile levo- ro di pubblicità presenza e buona volontà guadagno 1.200.000 mensili presentarsi oggi 17.30 in Domovip via Roma 76 Ronchi dei Legionari. 01

AFFIDASI lavoro ricalco. Scri- vere Arcom, Casella postale 17183 (20170) Milano. 3685

DITTA affermata da anni pre- pone lavoro sicuro e redditizio ad amboseSSI con o senza pa-

tente per varie mansioni. Di- spositi trasferirsi e liberi da im- pegni. Richiedesi serietà e buona volontà. Rivolgersi ri- storante «Alla Transalpina» via Caprin 30 Gorizia. Ore uff- cio. 147

GIOVANE ragazzo militante internista cucina cercaSI. Tel. 040/64531 ore 19-20. 54938

GORAN cerca personale qua- lificato. Telefonare ore ufficio 040/60323. 54774

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche, domicilio. Te- lefonare 040-811344. 2106

A.A. RIPARAZIONE, sostitui- zione avvolgibili, pitturazione, restauri appartamenti. Telefo- nare 040-811344. 2106

PITTORE: camere, cucine, ap- partamenti, applicazione carta parati. Tel. 040/51563 ore pasti 54928

9 Vendite d'occasione

PELLICCE giacche guarnizioni riparazioni rimodellature mi- gliore qualità prezzi straccia- zione. PELLICERIA CERVO Viale XX Settembre 16 Trieste. Tel. 767914. 2011

10 Acquisti d'occasione

A. ANTIQUARIO via Crispi 38 acquista oggetti, libri, mobili, arredamenti. Telefonare 040/306226-74886. 54921

11 Mobili e pianoforti

A.A.A.A. ACQUISTIAMO pianoforti, mobili, soprammobili, quadri, tappeti, eventualmente sgombrando. Telefonare 040/630358-415582. 54923

A.A.A. ACQUISTO mobili og- getti libri quadri di qualsiasi genere sgomberi anche gratis interpellateci neg. via Udine 19 040/412201-43038. 54557

12 Commerciali

CENTRAL Gold acquista oro a prezzi superiori. Corso Italia 28 I piano. 1800

14 Auto, moto cicli

A.A.A.A.A. PLAHUTA Fiat concessionaria via Flavia 104, tel. 829695 usato in garanzia 12 mesi. FIAT 126 '86 '84, Pan- da 750 CL '86, '85, Uno Sting '87, 45 S '85, SL '87 Turbo ie '87, Regata 70 Weekend '85, 70 S '84, 100 S '85, Argenta Sx '84, LANCIA Delta 1.3 '82, '84, RE- NAULT Super 5 '85, Ford Trans- it '84, Permuta rateazioni senza cambiali 60 mesi. 1802

A.A.A.A.A. AUTOSALONE Emauto via Fabio Severo 65, 040-54089 Audi 80 CD 1900 '83, 131 familiare '81, Peugeot 205 1100 '88, Uno Fire SL '88, 331.5 '86, Ritmo 60 '81-'84, Regata 70S '85, Giulietta 1800 '83, Golf 1600 '86-GTI 1.6 '83, Delta 1.6 GT '85. 1707

A.A.A.A.A. AUTOSALONE, Emauto via Fabio Severo 65, tel. 54089; Audi Coupé '82, Po- lo XL '84, Golf 1600 '86, Golf GTI '83, Aro Fuoristrada '88, 33 1.5 '86, Giulietta 1.6 '83, Uno SL '88, R 18 Turbo '83, Delta GT '85, A112 EL '82 e tante al- tre. 2127

A.A.A. AUTODEMOLITORE ac- quista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 040/821378-574952. 1986

A.A.A. AUTODEMOLIZIONE ri- tira macchine da demolire. Tel. 040/566355. 2142

AUTOCCASIONI garantite: Al- faromeo 33 1.3 S '86, Fiat Uno 60 S '86, Uno 45 '84, Autobian- chi 112 Junior '84, Innocenti Minitre '84 - '82, Renault R5 GTL '86 - '82, Fiat Ritmo 60 '84, Alfesud '82, Volkswagen Golf 1.1 GL Formel E '82, Austin Mi- ni Metro S 87, Permuta, ratea- zioni fino 60 mesi anche senza anticipo. Bieffauto, via Marti- ri della Libertà 10. Tel. 040/364132. 111

AUTOSALONE GIOMETTA: CONCESSIONARIA SAAB- MAZDA-SUBARU-AUTORIZ- ZATO SEAT. Saab 9000 T16, 900 T16S, Mercedes 500SEL, 250 D, 190E, Pajero TD, Peug- eot 405 SRI, Alfetta 2000, Giu- lietta 1800, Croma TD, Regata 100SIE, Uno Turbo, Uno auto- matica, 127, Panda, 126, Re- nault Espace 2000-1, R 25GTS, Escort, Via Franca 4/2, tel. 040/304893. 111

GOLF GTI tetto apribile vetri elettrici. Golf GL 1100/1979 e 1982 occasioni in garanzia al- l'Autocar. Forti 4/1, 828655. 111

PRIVATAMENTE vendo Mer- cedes 300 D perfettissima tele- fonare 040/201146. 54906

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

ABBIAMO, anche tempora- neamente, piccoli uffici pronti arredati recapiti postali telefo- nici, servizi di segreteria cen- tralizzata. 040/390039 Multi- studio. 2065

AGENZIA Gamba 040-768702 affittasi appartamenti varie mi- sure a non residenti. Locale affari 80 mq wc zona Greta af- fittasi. 2047

IMMOBILIARE CIVICA affitta appartamento largo Papa GIO- VANNI ammobiliato, 2 stanze, cucina, bagno, poggolo, ri- scaldamento, ascensore, S. Lazzaro, 10 tel. 040/61712. 2150

LORENZA affitta affari mq 80 + sopralco informazioni 040/734257. 1794

MULTICASA 040/362383 affitta Corso Italia 2 stanze, stanzet- ta, uso ufficio, ascensore 500.000. 2129

20 Capitali Aziende

A.A.A.A.A.A. A.A.A.A.A.A. A.A. CARTA BLU finanziamen- ti eroga direttamente prestiti dipendenti, commercianti, ar- tistiani fino 50.000.000, anche firma singola: es. 10.000.000, 60 rate 230.000 (5.000.000, 24 ore). Nessuna spesa anticipa- ta. Tel. 040/54523-0432/25207-049/654889. 2151

A.A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. AS- SIFIN prestiti immediati. 040- 773824/0461-532454. 2087

A.A.A. PRESTITI in giornata te- lefonando allo 040/61100. 2140

A tutti concediamo finanzia- menti da 1-5.000.000 entro 72 ore. Tel. 040/62998. 2084

ADRIA 040/68758 cede varie li- cenze trasferibili ottimi prezzi 1958

ADRIA 041/68758 cede centra- lissima nuova attività di risto- razione ampia metratura trat- tative riservate. 1958

APPARTAMENTO centrale rin- novato soleggiato riscaldi- mento autonomo 3 camere, salone, cucina abitabile, servi- ci vando. Telefonare 040/364804. 54936

CASALINGHE pensionati do- vunque residenti rapidamente finanziamo anche con firma singola. Finim 040/766681. 2135

CASALINGHE pensionati, di- pendenti 4.000.000 immediati. Firma unica. Massima riserva- tezza. Trieste: via S. France- sco d'Assisi 14, telefono 040/731313. 6201

Continuare in VIII pagina

ATI

RETE NAZIONALE

da Ronchi per:	PARTENZE		per Ronchi da:	PARTENZE
	Partenze	Arrivi		
Alghero	07.30 15.30 19.05	10.25 21.45 22.40	Alghero	07.00 09.15 18.55
Ancona Bari	11.25 19.05	14.55 23.00	Ancona Bari	08.20 07.00 15.45
Brindisi	07.30 11.25 19.05	10.55 18.10 22.05	Brindisi	07.00 11.45 14.15
Cagliari	07.30 11.25 19.05	10.45 14.50 23.05	Cagliari	07.00 14.15 18.30
Catania	07.30 11.25 19.05	12.00 14.50 22.10	Catania	06.35 14.30 15.40
Foggia Lamezia Terme	07.30 15.30	10.50 19.15	Lamezia Terme	07.05 11.10 15.00
Lampedusa Milano	19.05 07.30 07.05 15.30	22.10 13.10 07.55 16.20	Lampedusa Milano	13.50 13.50 21.40 19.05
Napoli	11.25 19.05	14.30 23.30	Napoli	07.00 14.50 19.05
Olbia	11.25 19.05	15.40 22.40	Olbia	07.25 13.20 15.05
Palermo	07.30 11.25 19.05	11.35 17.30 23.05	Palermo	07.30 15.05 17.45
Pantelleria Pescara	07.30 15.30	15.50 21.35	Pantelleria Pescara	16.25 07.05 10.40
Pisa	07.05 15.30	12.30 18.10	Pisa	07.30 17.30
Reggio Calabria	07.30 11.25 15.30	11.00 18.05 20.40	Reggio Calabria	07.20 18.05 19.30
Roma	07.30 11.25 19.05	08.40 12.35 20.15	Roma	09.30 17.05 20.45
Trapani	11.25	21.05	Trapani	09.15

FINO AL 30 APRILE

126 BIS E' UN BUSINESS

Aprile arriva con una piacevole sorpresa-bis. Fino al 30 infatti la 126 Bis offre un risparmio del 50% sull'ammontare degli interessi rateali FiatSava. Un esempio? All'acquisto verserete in contanti solo IVA e messa in strada. Il resto lo pagherete in 35 comode rate mensili da Lire 177.000 caduna, risparmiando la bellezza di Lire 1.009.000. Un vero affare, anche perché il prezzo di partenza della 126 Bis è già stimolante. Al punto da indurvi in tentazione di pagare in contanti e non pensarci più. Preferite? In tal caso il vostro concessionario ha pronta per voi un'altra piacevole sorpresa. Quale? Chiedetelo a lui stesso, se no che sorpresa è?



FIAT

50%

DI RISPARMIO SUGLI INTERESSI RATEALI FIATSAVA

FIATSAVA

L'offerta è valida su tutte le 126 Bis disponibili per pronta consegna e non è cumulabile con altre iniziative in corso. E' valida sino al 30/4/89 in base ai prezzi e ai tassi in vigore al momento dell'acquisto. Per le formule Sava occorre essere in possesso dei normali requisiti di solvibilità richiesti presso **CONCESSIONARI E SUCCURSALI FIAT** del Friuli-Venezia Giulia e del Veneto